

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LV
n. 4-bis

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A
CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE
FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2009)

Predisposta dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 25 maggio 2011
—————

(Allegata, ai sensi dell'articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, alla Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2009 – Doc. LV, n. 4)

INDICE

ABBREVIAZIONI	Pag.	7
PREMESSA	»	8
I. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO LE BANCHE E I FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO	»	9
1. <i>Cenni generali</i>	»	9
2. <i>L'Italia e le Banche di Sviluppo</i>	»	11
3. <i>Personale italiano</i>	»	12
II. IL GRUPPO DELLA BANCA MONDIALE	»	14
1. <i>Cenni storici</i>	»	14
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	14
3. <i>Attività dell'anno e dati finanziari</i>	»	18
3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	18
3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)	»	20
3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI	»	21
3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)	»	22
3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Inve- stimenti (MIGA)	»	23
4. <i>Principali temi di attualità</i>	»	24
4.1 <i>Voice</i>	»	24
4.2 <i>Adeguatezza del capitale - Aumento generale</i>	»	25
5. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	26
5.1 <i>Posizione italiana in Consiglio sui temi d'attualità</i>	»	26
5.2 <i>Appalti (dati aggiornati al 2010)</i>	»	28
5.3 <i>Personale italiano (dati aggiornati al 2010)</i>	»	29
III. IL FONDO GLOBALE PER L'AMBIENTE	»	35
1. <i>Cenni storici</i>	»	35
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	35
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	36
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	37
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	37
5.1 <i>Quinta Ricostituzione delle Risorse (GEF-5)</i>	»	37
5.2 <i>Allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF</i>	»	39
5.3 <i>Semplificazione del ciclo del progetto</i>	»	39

6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	Pag.	39
6.1 Appalti	»	40
6.2 Personale italiano	»	40
7. <i>Fondi Speciali gestiti dalla GEF</i>	»	40
IV. IL GRUPPO DELLA BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO ...	»	41
1. <i>Cenni storici</i>	»	41
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	41
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	43
3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo	»	43
3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC) ..	»	43
3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)	»	44
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	44
4.1 Capitale ordinario	»	44
4.2 Fondo per Operazioni Speciali (FSO)	»	45
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	45
5.1 Situazione economica della regione e crisi dei mer-		
cati finanziari	»	45
5.2 Aumento del capitale ordinario	»	46
5.3 <i>Lending Framework - Income Management Model.</i>	»	46
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	47
6.1 Posizione italiana in Consiglio sui temi d'attualità .	»	48
6.2 Appalti	»	48
6.3 Personale italiano	»	48
V. LA BANCA ASIATICA DI SVILUPPO	»	49
1. <i>Cenni storici</i>	»	49
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	49
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	51
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	52
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	53
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	54
6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi di attualità .	»	55
6.2 Appalti	»	56
6.3 Personale italiano	»	56
VI. IL GRUPPO DELLA BANCA AFRICANA DI SVILUPPO	»	57
1. <i>Cenni storici</i>	»	57
2. <i>Struttura e organizzazione</i>	»	57
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	58
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	59
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	59
5.1 L'Attività del Consiglio di Amministrazione	»	59
5.2 Aumento di capitale della Banca	»	60
5.3 Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano ...	»	60

5.4 Strategia in favore degli stati fragili	Pag.	60
5.5 Supporto ai paesi a medio reddito	»	60
5.6 Riforme istituzionali della Banca	»	61
5.7 Riforma del Consiglio di Amministrazione	»	61
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	61
6.1 Riforma del Consiglio di Amministrazione	»	61
6.2 Negoziati del Fondo Africano	»	62
6.3 Sesto aumento generale di capitale	»	62
6.4 Altri temi	»	62
6.5 Appalti	»	62
6.6 Personale italiano	»	63
VII. LA BANCA DI SVILUPPO DEI CARAIBI	»	64
1. <i>Cenni storici</i>	»	64
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	65
3. <i>Attività nel corso dell'anno</i>	»	65
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	66
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	67
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	67
6.1 Appalti	»	67
6.2 Personale italiano	»	68
VIII. IL FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO ..	»	69
1. <i>Cenni storici</i>	»	69
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	69
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	70
4. <i>Aspetti finanziari</i>	»	70
5. <i>Principali temi di attualità</i>	»	71
5.1 Sicurezza alimentare	»	71
5.2 Elezione del nuovo Presidente	»	71
5.3 Effetti della crisi finanziaria sulle attività del Fondo ..	»	71
6. <i>L'Italia e l'Istituzione</i>	»	71
6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi di attualità ..	»	72
6.2 Appalti	»	72
6.3 Personale italiano	»	72
IX. LA BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO.	»	73
1. <i>Cenni storici</i>	»	73
2. <i>Struttura ed organizzazione</i>	»	74
3. <i>Attività dell'anno</i>	»	75
3.1 La risposta alla crisi	»	75
3.2 Risultati operativi	»	76
3.3 La Quarta Revisione delle Risorse in Capitale (CRR4)	»	77
3.4 L'aumento del capitale	»	77
3.5 La politica sul capitale economico della BERS ...	»	77

3.6 L'approccio «calibrato»	Pag.	78
3.7 Cofinanziamento	»	78
3.8 Sviluppo sostenibile	»	78
4. Aspetti finanziari	»	79
5. Principali temi d'attualità	»	79
6. L'Italia e l'Istituzione	»	79
6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi d'attualità ..	»	80
6.2 Imprese italiane e BERS	»	80
6.3 Personale italiano	»	81
6.4 Fondi e Programmi Speciali	»	82
6.5 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare	»	84
X. SCHEMA PROGRAMMATICO TRIENNALE	»	88
XI. L'AIUTO ALLO SVILUPPO DELL'UE NEI PAESI DELL'AFRICA, CARAIBI E PACIFICO (ACP)	»	91
1. Cenni storici	»	91
2. L'Accordo di Cotonou	»	92
3. Il X FES	»	94
3.1 Aspetti normativi	»	95
4. Attività dell'anno	»	97
4.1 Aspetti operativi	»	97
4.2 Aspetti finanziari	»	98
4.3 Settori di intervento	»	99
5. L'Investment Facility	»	102
6. I Programmi Intra-ACP	»	103
6.1 La Peace Facility (PF)	»	104
6.2 La Water Facility	»	105
6.3 L'Energy Facility	»	106
6.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture	»	106
7. Accordi di Partenariato Economico - APE	»	107
8. La risposta dell'UE alla crisi finanziaria nei paesi ACP: l'iniziativa Vulnerability Flex	»	108
9. L'Italia e il FES	»	109
9.1 Aggiudicazione di appalti nel 2009	»	109
10. L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE	»	110
10.1 Il Development Cooperation Instrument	»	110
11. L'approccio della Commissione all'aid delivery: il Bud- get Support	»	112
11.1 L'aiuto al bilancio nel 2009	»	113
11.2 Valutazione dell'efficacia dell'aiuto al bilancio ..	»	114
ALLEGATI	»	115

Abbreviazioni

- AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostituzione e lo Sviluppo)
FIAS (Foreign Investment Advisory Service- Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Fiscale)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – obiettivi internazionali di sviluppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
IMF (*International Monetary Fund* – Fondo Monetario Internazionale)
MDG (*Millennium Development Goals*)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d’Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di Prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l’Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) – ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 6 della legge n.160/98 (la normativa attualmente vigente in materia di cooperazione allo sviluppo)¹. Come richiesto da tale normativa, la relazione, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre dell'anno in allegato a quella predisposta dal Ministero degli Affari Esteri sulla cooperazione bilaterale, si riferisce all'anno immediatamente precedente. C'è quindi uno scarto, indotto dalla normativa e dalla procedura vigenti, di circa nove mesi tra il periodo cui la relazione si riferisce e il periodo in cui essa viene materialmente presentata al Parlamento.

Si segnala che in molti casi, per facilitare l'immediata comprensione del testo, nel definire le istituzioni oggetto della presente relazione è stata utilizzata la sigla internazionalmente riconosciuta, corredata di opportuna legenda.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio IX della Direzione III. Il capitolo riguardante l'Aiuto comunitario allo sviluppo è curato dall'Ufficio X della stessa Direzione.

I. La Cooperazione Italiana attraverso le Banche e i Fondi Multilaterali di Sviluppo

1. Cenni generali

La partecipazione finanziaria italiana alle Banche e ai Fondi Multilaterali di Sviluppo occupa un posto rilevante nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Essa infatti costituisce una delle tre componenti della cooperazione multilaterale italiana, insieme alle attività svolte in ambito Unione Europea e Nazioni Unite.

L'Italia, anche in considerazione del suo rango di paese G7, ha bisogno di una cooperazione allo sviluppo forte e dinamica, capace di riconquistare uno spazio e un ruolo adeguati al suo profilo internazionale e al suo peso economico e politico. Per raggiungere questo obiettivo è necessaria una cooperazione allo sviluppo organica e coerente, in cui le due componenti, bilaterale e multilaterale, si rafforzino e potenzino a vicenda. La cooperazione bilaterale e l'aiuto multilaterale rappresentano, infatti, due facce di un'unica medaglia. I principali paesi donatori sviluppano la loro strategia di aiuto allo sviluppo attraverso un adeguato bilanciamento delle componenti bilaterale e multilaterale. Ciò consente non solo di incidere direttamente sui paesi beneficiari ma anche sulle strategie di intervento multilaterali, decise in particolare nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali.

Com'è noto, attraverso il canale bilaterale, un paese indirizza la sua assistenza finanziaria a un gruppo scelto di paesi sulla base di obiettivi che includono quelli di natura politica, economica, geografica, culturale, storica. Attraverso il canale multilaterale, un paese indirizza i suoi aiuti indistintamente a tutti i PVS. Il multilaterale è uno strumento di cooperazione con cui un governo mette a disposizione di tutti i paesi meno dotati le sue risorse, assolvendo così l'obbligo morale e politico di ridurre il divario tra il Nord e il Sud del mondo. Pertanto, le due componenti vengono ad integrarsi completamente. Per esempio l'Italia, attraverso la propria partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di Sviluppo, sostiene indirettamente lo sviluppo di paesi o di intere aree geografiche nelle quali la nostra cooperazione bilaterale è meno presente.²

L'aiuto fornito dalle Banche e dai Fondi di Sviluppo è uno strumento efficace, poiché concentra flussi di risorse provenienti dai vari paesi donatori, rendendo possibile la realizzazione di iniziative che un singolo paese non sarebbe in grado di sostenere da solo. Inoltre le istituzioni multilaterali sono in grado di catalizzare attenzioni e risorse su alcuni temi di importanza prioritaria per lo sviluppo, come, ad esempio, la lotta alla povertà, i beni pubblici globali, il buon governo (*good governance*), o su iniziative di particolare importanza, come quella sull'annullamento del debito dei paesi più poveri, portata a termine da Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo.

L'aiuto multilaterale non esclude un "ritorno" politico ed economico per il paese che vi contribuisce, in particolare i ritorni diretti in valore dei contratti assegnati alle imprese. Inoltre, la partecipazione all'attività delle Banche di Sviluppo aiuta il sistema a internazionalizzarsi e accrescere la sua competitività, misurandosi con imprese di altri paesi in gare internazionali, indette per accordare i contratti relativi all'attuazione dei loro progetti, e aperte a tutte le imprese dei paesi membri, sulla base di ferree regole di *procurement*. Indirettamente, i vantaggi sono quelli di operare in un contesto dove l'attività delle Banche di Sviluppo contribuisce ad innalzare il livello del reddito globale.

I principali organismi che fanno parte della categoria delle Banche Multilaterali di Sviluppo sono la Banca Mondiale e le Banche Regionali di Sviluppo. Queste ultime, basate sul modello della

²In questo paragrafo il riferimento alla "cooperazione multilaterale" è da circoscriversi alla componente relativa alle Banche e ai Fondi di Sviluppo.

Banca Mondiale, ne condividono lo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei PVS, attraverso il finanziamento di progetti di investimento (realizzati per lo più nel settore sociale - sanità, istruzione, servizi di base, sviluppo del capitale umano, ecc. - e delle infrastrutture), di programmi a sostegno di riforme economiche e di assistenza tecnica.

Le principali banche regionali sono: la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), la Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB), la Banca Africana di Sviluppo (AfDB) e la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS).³ Al centro del mandato di tali istituzioni, e in particolare di quello dei Fondi di Sviluppo (costituiti in seno alle banche per fornire crediti a condizioni particolarmente agevolate ai paesi più poveri - IDA, Fondo Asiatico di Sviluppo, Fondo Africano di Sviluppo, ecc.), è la riduzione della povertà, alla quale, specialmente di recente, è stata data nuova enfasi. Ambiente, sviluppo del settore privato, *capacity building*, settore finanziario, *governance*, ruolo delle donne nel processo di sviluppo sono oggi le aree di maggiore intervento delle Banche di Sviluppo, che hanno dimostrato nel tempo di saper rispondere e adattarsi alle mutanti esigenze dei paesi beneficiari.

Un ruolo in parte diverso nell'ambito delle Istituzioni Finanziarie Internazionali ricopre la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il cui mandato è la promozione del processo di transizione all'economia di mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'ex Unione Sovietica.

Come la maggior parte dei paesi industrializzati, l'Italia è membro di tutte queste Istituzioni, in molti casi nella veste di fondatore. Il criterio fondamentale che regola la partecipazione finanziaria alle Banche e ai Fondi di sviluppo è quello del peso economico del paese membro nell'economia mondiale.

Banche e Fondi sono amministrati da organi collegiali composti da rappresentanti dei paesi membri e, per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si avvalgono di fondi pubblici - messi a disposizione dagli stati - e di fondi raccolti sui mercati finanziari. Più precisamente, i paesi membri sottoscrivono quote azionarie del capitale delle Banche di Sviluppo, a cui corrisponde un potere di voto. Inoltre, il fatto che i paesi industrializzati siano i maggiori azionisti costituisce una garanzia per l'emissione di obbligazioni a tassi molto competitivi. Le risorse così raccolte sono utilizzate per effettuare i prestiti a paesi in via di sviluppo a condizione che quei paesi non siano in grado di ottenerne direttamente sui mercati.

Le Banche di Sviluppo non hanno scopo di lucro ed i tassi di interesse praticati coprono il costo della raccolta e le spese amministrative. La solidità finanziaria delle Banche di Sviluppo, testimoniata dall'elevato *rating* (AAA) loro riconosciuto sui mercati dei capitali, è altresì garantita dal cosiddetto *preferred creditor status*, ovvero la condizione di "creditore privilegiato" che attribuisce alle Banche di Sviluppo la priorità, tra altri eventuali creditori, nel rimborso del prestito da parte dei paesi prenditori.

Il raggiungimento dei limiti statuari all'attività di prestito e di raccolta sui mercati può richiedere aumenti di capitale, per consentire a tali Banche di poter continuare ad operare ed espandere il portafoglio prestiti. Per i Fondi di Sviluppo, invece, sono necessarie periodiche ricostituzioni delle risorse, che avvengono con cadenza più regolare, in genere ogni tre anni.

In un contesto multilaterale è impossibile legare in modo preciso l'utilizzo specifico delle risorse al singolo paese azionista/donatore. Il *pool* di risorse viene usato indistintamente per finanziare l'insieme dei progetti/programmi di Banche e Fondi esaminati e approvati dal Consiglio di Amministrazione. Nessun paese azionista/donatore può chiedere che il suo contributo venga usato a sostegno di determinati paesi o di specifici progetti. I progetti da finanziare vengono di norma identificati e proposti dai governi beneficiari sulla base della strategia adottata dalla Banca

³ L'Italia inoltre detiene una partecipazione azionaria in una banca sub-regionale, la Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB).

nei confronti del rispettivo paese. Una strategia-paese viene definita in collaborazione con i singoli governi, possibilmente con la consultazione della società civile e dei principali beneficiari delle azioni che si intendono mettere in campo, e poi sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il volume di risorse che ogni Banca impegna a favore di un determinato paese è regolato da criteri oggettivi, fra cui anche il limite all'esposizione dell'istituzione verso quel paese stesso, al fine di evitare ogni forma di concentrazione dei rischi.

È attraverso l'esame e l'approvazione delle strategie-paese, dei progetti e delle politiche in generale, che il Consiglio di Amministrazione esercita il suo potere di controllo e indirizzo. È quindi in questo ambito che l'Italia, come membro del Consiglio, rappresentata direttamente da un Direttore italiano o di altra nazionalità (come avviene in quelle istituzioni in cui dividiamo il seggio con altri paesi), può far sentire la sua voce e il suo peso, che in parte dipende dagli stanziamenti finanziari erogati.

2. L'Italia e le Banche di Sviluppo

Competenze del Ministero dell'Economia e le Finanze

Il Ministero dell'Economia e le Finanze, in base all'articolo 4 della legge 26 febbraio 1987 n. 49, «cura le relazioni con le banche ed i fondi di sviluppo a carattere multilaterale e assicura la partecipazione finanziaria alle risorse di detti organismi». Ciò significa che esso è titolare della competenza in materia di Banche e Fondi di Sviluppo, che viene materialmente esercitata dalla Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultima amministrazione conduce le trattative per il finanziamento delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, provvede ad operare i necessari trasferimenti di risorse, assicura e coordina la presenza italiana negli organi statuari di tali organizzazioni, segue l'attività dei rispettivi Consigli di Amministrazione, basata essenzialmente sull'esame e l'approvazione di progetti e politiche (dalle strategie-paese alle politiche finanziarie e di settore).

L'attribuzione al Ministero dell'Economia e delle Finanze del compito di seguire l'attività di tali organismi e di curarne tutti i problemi di gestione - come avviene nei maggiori paesi industrializzati - discende dalle singole leggi di adesione ed è giustificato essenzialmente sia dalla natura di istituzioni finanziarie che questi rivestono, sia dal fatto che esso è l'azionista di dette Banche.

Lo status di membro delle Banche e dei Fondi di Sviluppo comporta per l'Italia la partecipazione a tutti gli aumenti di capitale o ricostituzioni di risorse che si rendono necessari. L'adesione iniziale a tali organismi implica infatti, per ogni paese membro, un impegno a sostenerli finanziariamente nel tempo per permettere loro di operare con continuità a favore dei paesi beneficiari. L'impegno assunto in sede di negoziato internazionale va onorato attraverso l'erogazione del contributo promesso, secondo i tempi e le modalità concordate. Tale impegno si estende anche al cosiddetto capitale a chiamata che rappresenta un multiplo di quello versato. Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia alle varie Banche e Fondi di Sviluppo va quindi inquadrato in quest'ambito e considerato anche alla luce dell'importanza del nostro Paese come:

- membro del G7/G8;
- membro fondatore dell'Unione Europea e dell'area dell'euro;
- membro fondatore della maggior parte delle Banche di Sviluppo.

Il livello di partecipazione finanziaria italiana assume particolare rilievo soprattutto per i Fondi di Sviluppo. Nelle Banche, infatti, gli aumenti di capitale non sono così frequenti come invece le ricostituzioni dei Fondi che, a causa dell'alta percentuale di componente a dono dei prestiti concessi, necessitano di periodiche ricostituzioni.

La quota di partecipazione nei Fondi viene generalmente decisa sulla base dei seguenti elementi:

- peso economico nell'economia internazionale (è il principio che ormai si è affermato in tutte le sedi);
- appartenenza al G7 e quindi al "club" dei maggiori finanziatori di queste istituzioni; ne discende la necessità di rimanere nel novero dei principali donatori;
- grado di soddisfazione verso i risultati operativi dell'organismo;
- situazione di bilancio interno;
- priorità nazionali di cooperazione.

3. Personale italiano

La rappresentanza italiana nel personale delle Banche è in una fase di rafforzamento. La tabella successiva evidenzia infatti, una crescita della stessa negli ultimi tre anni, sia in termini di unità che percentuali.

Tabella 1- Rappresentanza italiana nello staff Banche e Fondi – quadriennio 2006-2009

	2006		2007		2008		2009	
	unità	%	unità	%	unità	%	unità	%
Banca Mondiale	108	2,4	134	1,3	139	1,7	142	1,76
B. Interamericana	24	1,5	25	1,36	23	1,3	25	1,4
Banca Asiatica	17	1,95	18	2	15	2	16	2
Banca Africana	4	0,59	6	0,81	7	0,92	6	0,81
Banca dei Caraibi	1	0,50	1	0,50	1	0,50	1	0,50
IFAD	217	49,7	156	32	163	32	158	32
BERS	26	3,8	32	4,4	33	4,30	32	3,9

Procedendo ad un'indagine differenziata sulle posizioni del personale italiano, emerge il dato della presenza limitata nei livelli manageriali alti.

Tabella 2- Numero di italiani in posizione apicale nelle IFIs

	2006	2007	2008	2009
Banca Mondiale*	5	6	6	8
B. Interamericana	1	1	0	0
Banca Asiatica	2	2	2	5
Banca Africana	1	0	0	0
Banca dei Caraibi	0	0	0	0
IFAD	1	2	1	1
BERS	6	4	3	1
*GI/GK				

Il Dipartimento del Tesoro è fortemente impegnato a promuovere una maggiore presenza italiana in tutte le Banche. Un ruolo attivo viene svolto al riguardo dagli Uffici dei Direttori Esecutivi con interventi di carattere sistematico ed organizzativo. Sono continui i contatti con i responsabili del reclutamento, per approfondire le problematiche relative alla selezione dei candidati ed offrire raccomandazioni operative alle direzioni del Personale allo scopo di rimuovere eventuali ostacoli interni alle assunzioni italiane.

II. Il Gruppo della Banca Mondiale

1. Cenni storici

La Banca Mondiale (il cui nucleo iniziale era formato dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, IBRD⁴) è stata creata insieme al Fondo Monetario Internazionale (IMF) con gli accordi di Bretton Woods alla fine della II Guerra Mondiale (1944).

Nei primi anni la Banca, il cui mandato iniziale era il finanziamento di investimenti produttivi nei paesi a basso tasso di reddito, concentrò le sue energie per agevolare la ricostruzione dei paesi maggiormente danneggiati dalla guerra, Italia compresa. Intorno alla metà degli anni '50, con l'impetuosa crescita economica dei paesi europei e del Giappone, i finanziamenti cominciarono a spostarsi verso i paesi in via di sviluppo (PVS).

I primi prestiti furono effettuati a tassi d'interesse di mercato ma con scadenze e periodi di grazia assai lunghi; inoltre, furono diretti quasi totalmente al finanziamento di progetti selezionati in base al tasso di rendimento atteso. Nei paesi di recente indipendenza, carenti sia di capitali sia di capacità tecniche e organizzative, la Banca iniziò a fornire, oltre al sostegno finanziario, anche assistenza tecnica.

Verso la fine degli anni '50, ci si rese conto che alcuni paesi erano talmente poveri da non essere in grado di rimborsare i prestiti contratti a condizioni di mercato e che gli investimenti effettuati sarebbero diventati produttivi solo nel lungo periodo. Il riconoscimento che un'assistenza adeguata ai paesi più poveri potesse essere fornita solo con finanziamenti a condizioni agevolate portò, nel 1960, alla creazione della Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA⁵) che, insieme alla IBRD, divenne la struttura centrale del gruppo della Banca Mondiale.

Sebbene nel corso degli anni la ricostruzione economica dei paesi in via di sviluppo, a seguito di catastrofi naturali e conflitti armati, sia rimasta un obiettivo importante della Banca, il mandato è stato ampliato anche ad altre aree, in particolare a quelle relative alla sfera socio-economica e ai beni comuni globali (*global public goods*).

Attualmente, sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito (MICs); salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.

L'Italia è diventata membro della Banca con la legge n. 132/1947, con cui ha ratificato anche la partecipazione al Fondo Monetario Internazionale.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Mondiale, che ha sede negli Stati Uniti a Washington D.C., è composto da un nucleo centrale - la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD) e l'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) - e da tre agenzie affiliate: la Società

⁴ La sigla IBRD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Bank for Reconstruction and Development*".

⁵ La sigla IDA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Development Association*".

Finanziaria Internazionale (IFC)⁶, l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia agli Investimenti (MIGA)⁷, il Centro Internazionale per la risoluzione delle controversie in materia di investimenti diretti esteri (ICSID).⁸ Tutte e cinque le istituzioni agiscono in collaborazione e verso il comune obiettivo della riduzione della povertà e dello sviluppo dei paesi più poveri. Il termine Banca Mondiale (BM) si riferisce alle sole IBRD, mentre il termine Gruppo Banca Mondiale (GBM) si riferisce a tutte e cinque le istituzioni.

La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. I suoi clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre istituzioni si occupano dello sviluppo del settore privato.

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale è rappresentato ciascun paese membro. Esso si riunisce una volta l'anno durante la riunione annuale in autunno (*Annual Meetings*). Se nel corso dell'anno il Consiglio deve decidere su una questione di sua competenza, i Governatori sono chiamati ad esprimere il loro voto.

L'attività di ordinaria amministrazione è svolta dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), composto dal Presidente e da 24 Direttori Esecutivi rappresentanti la totalità dei membri della Banca raggruppati in *constituencies*. Alcuni paesi sono titolari esclusivi di un seggio (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Cina, Arabia Saudita, Federazione Russa). L'Italia rappresenta in seno al Consiglio anche il Portogallo, la Grecia, l'Albania, Malta, la Repubblica di San Marino e Timor Leste.

A seguito della riforma della *Voice*, approvata per aumentare la rappresentanza dei paesi in via di sviluppo (*Developing and Transition Countries*), ad ottobre 2008 è stato deciso di creare un seggio in più, da attribuire ai paesi dell'Africa Sub-sahariana. Dal novembre 2010 i seggi nel Board saranno 25.

In seno alla Banca, particolare priorità viene attribuita al miglioramento delle attività di controllo e valutazione delle operazioni, di divulgazione dei risultati e delle lezioni apprese. In primo piano c'è quindi il lavoro del Gruppo Indipendente di Valutazione (*Independent Evaluation Group - IEG*), che riporta direttamente ai Direttori Esecutivi, e del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (*Committee on Development Effectiveness - CODE*) dei Direttori Esecutivi. Il CODE analizza l'efficacia complessiva dell'attività della Banca e verifica a livello nazionale i progressi nella realizzazione delle operazioni finanziate dalla Banca, delle riforme concordate, degli obiettivi di sviluppo istituzionale. L'attuale *Chairman* del CODE è il Direttore italiano.

La Banca è strutturata in vice-presidenze suddivise per regioni, settori, *network* e aree funzionali, che operano sotto la *leadership* del Presidente.

L'organizzazione del personale della Banca è suddivisa in quattro reti tematiche: (i) sviluppo umano; (ii) sviluppo sostenibile dell'ambiente e del sociale; (iii) finanza, settore privato e infrastrutture; (iv) riduzione della povertà e gestione economica. In questo modo è stato creato un

⁶La sigla IFC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Financial Corporation".

⁷La sigla MIGA, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Multilateral Investment Guarantee Agency".

⁸La sigla ICSID, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Centre for Settlement of Investment Disputes".

legame trasversale, che si sovrappone all'organizzazione per aree geografiche e consente una migliore integrazione dell'attività sui temi nodali dello sviluppo.

I membri della IBRD sono attualmente 187.

L'**Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)**, insieme all'IBRD, è gestita dalla vice-presidenza *Concessional Finance and Global Partnerships*.

Essa rappresenta la più grande fonte di risorse per l'assistenza allo sviluppo, a condizioni concessionali, dei paesi più poveri del mondo che non hanno una credibilità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti IBRD. I paesi beneficiari dei finanziamenti IDA hanno particolari difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi del millennio (*Millennium Development Goals*, MDG).

Per beneficiare dell'assistenza dell'IDA – sotto forma di prestiti denominati crediti (*credits*) oppure di doni (*grants*) – i paesi devono avere un reddito nazionale lordo pro capite annuo che non superi i 1.095 dollari, e dimostrare di seguire politiche atte a promuovere la crescita e la riduzione della povertà (in circostanze eccezionali, l'eleggibilità è estesa a paesi che, nonostante abbiano un reddito maggiore della soglia, non hanno sufficiente credibilità finanziaria per potere ricevere finanziamenti dall'IBRD). Le risorse dell'IDA sono allocate principalmente attraverso il sistema della *performance based allocation* (PBA), in base a valutazioni annuali delle politiche attuate, delle istituzioni e delle *performance* dei paesi beneficiari.

I crediti IDA vengono concessi solo ai governi e a condizioni particolarmente agevolate: senza interessi ma con il pagamento di una commissione dello 0,75 per cento, con un periodo di grazia di 10 anni e una durata di 35-40 anni. La componente a dono dei prestiti erogati è pari a circa il 65 per cento del valore nominale del credito.

A partire dal 2003, l'IDA ha ampliato la sua assistenza in forma di finanziamenti a dono verso i paesi che hanno problemi di sostenibilità del debito. Inoltre, nel 2005 è stata approvata l'Iniziativa sulla Cancellazione del Debito Multilaterale (MDRI), con cui è stata sancita la cancellazione totale del debito dei paesi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) verso l'IDA. L'accordo prevede che il costo di tale iniziativa sia sostenuto dai paesi donatori al fine di garantire la sostenibilità finanziaria dell'IDA.

Le risorse dell'IDA provengono da contributi dei paesi industrializzati e di alcuni paesi in via di sviluppo a medio reddito, da risorse interne e trasferimenti di reddito netto da parte dell'IBRD. Queste risorse sono periodicamente ricostituite (in genere ogni tre anni) attraverso negoziati con i paesi donatori.

L'Italia, è diventata membro dell'IDA nel 1962 in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478. I paesi membri dell'IDA sono 170.

La **Società Finanziaria Internazionale (IFC)**, creata nel 1956 con il mandato di operare direttamente con il settore privato (concede prestiti alle imprese private, agendo come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse), non ha mai formato un tutt'uno con la Banca, avendo una sua entità giuridica e finanziaria.

Il contributo diretto dell'IFC agli investimenti è di solito limitato al 25 per cento ma la solidità della Società, il *rating* AAA e il rigoroso processo di selezione delle operazioni catalizzano la partecipazione di altri investitori.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata fissa un costo per i servizi resi, in linea con le tendenze di mercato e assume, assieme ai suoi *partner*, i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della

maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

I paesi membri dell'IFC sono 182. L'Italia, è diventata membro dell'IFC nel 1957 in virtù della legge del 23 dicembre 1957, n. 1597.

L'**Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)**, istituita nel 1988, come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati. L'Agenzia fornisce, da un lato, protezione agli operatori economici attraverso l'assicurazione (la garanzia) di progetti di investimento contro rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, violazioni contrattuali da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole agli investimenti esteri. In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra *manager* locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione non solo dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria.

Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento, per consentire alla MIGA di offrire una maggiore copertura senza aumentare la propria esposizione. Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con l'IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato.

Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad realizzare un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

I paesi membri sono 175. L'Italia è diventata membro della MIGA nel 1988 in virtù della legge del 29 aprile 1988, n. 134.

Il **Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in Materia di Investimenti (ICSID)**, istituito nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e stati ospiti. L'ICSID consta di un Segretariato e di un Consiglio di Amministrazione, presieduto dal Presidente della Banca Mondiale e formato da un rappresentante di ogni stato che ha ratificato la Convenzione istitutiva.

I paesi membri dell'ICSID sono 144. L'Italia è diventata membro dell'ICSID nel 1971 in virtù della legge del 10 maggio 1970, n. 1093.

Al di là del mandato specifico di ciascuna delle istituzioni che formano il Gruppo della Banca Mondiale, il loro comune obiettivo è la lotta alla povertà e il miglioramento delle condizioni di vita nei PVS, veicolando loro risorse finanziarie provenienti dai paesi sviluppati.

Per informazioni più approfondite si rimanda al sito della Banca: www.worldbank.org

3. Attività dell'anno e dati finanziari

3.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

L'IBRD è un'istituzione finanziaria con delle peculiarità rispetto ad altre istituzioni finanziarie: gli azionisti sono i governi, i paesi beneficiari hanno voce in capitolo nella definizione delle politiche, l'erogazione dei finanziamenti è generalmente integrata da servizi di consulenza forniti dalla Banca stessa, per assicurare un uso efficace delle risorse.

Il capitale autorizzato dell'IBRD nel 2009 è stato di 190,81 miliardi di dollari, di cui 189,91 sono stati sottoscritti. Di questi, 11,49 miliardi di dollari sono stati effettivamente versati (*paid-in*), mentre 178,42 miliardi di dollari restano a garanzia per operazioni della Banca (*callable* o "a chiamata"). Della quota versata, 9,88 miliardi di dollari sono disponibili per le operazioni di prestito.

Fino ad oggi non è mai stato necessario utilizzare la quota di capitale "a chiamata".

Per completezza di informazione, si segnala che il 25 aprile 2010 i Governatori hanno approvato un aumento generale di capitale della Banca per un ammontare di 58,4 miliardi di dollari, di cui il 6 per cento (3,5 miliardi di dollari) da versare e il resto a chiamata. Una volta ratificata tale decisione, il capitale della Banca passerà, dunque, da 190,81 miliardi di dollari a 248,4 miliardi di dollari.

Inoltre, occorre considerare che la riforma della *Voice*, approvata nel 2010, determinerà un aumento selettivo di capitale (che interesserà, cioè, soltanto la quota di alcuni paesi), che comporterà una sottoscrizione di ulteriori 27,8 miliardi di dollari e un *paid-in* di 1,6 miliardi di dollari.

Al 31 dicembre 2009, l'Italia deteneva una quota pari al 2,85 per cento, con un potere di voto del 2,78 per cento. Tale quota subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento, a seguito della riforma della *Voice*. Si tratta di una diminuzione minima, molto più bassa di quella che altri grandi Paesi (es. Giappone, Francia, Germania) dovranno subire.

Capitale IBRD al 31 dicembre 2009

(milioni di dollari)

Autorizzato (\$)	190.811
Sottoscritto (\$)	189.918
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	5.404
Quote sottoscritte	44.795
Percentuale sul totale	2.85%
Potere di voto	2,78%

Il reddito netto (*operating*) della Banca nel 2009 è stato pari a 572 milioni di dollari (nel 2008 era stato pari a 2,27 miliardi dollari). La diminuzione del reddito è stata determinata principalmente dal calo dei tassi di interesse applicati sui prestiti, come conseguenza della crisi finanziaria.

Ad agosto 2009, in linea con le indicazioni dei Leader e dei Ministri finanziari del G7/G8 e del G20, è stato approvato un trasferimento del reddito netto dell'IBRD all'IDA pari a 500 milioni di dollari e un trasferimento addizionale dal *surplus account* pari a 283 milioni.

L'IBRD, in quanto istituzione finanziaria, si procura la maggior parte delle proprie risorse collocando obbligazioni sul mercato dei capitali. Nel 2009, la raccolta sul mercato è stata pari a 44,3 miliardi di obbligazioni a medio-lungo termine.

Il rischio principale che la Banca corre è il "rischio paese". Altri rischi sono rappresentati dal rischio di cambio e dal rischio legato alle fluttuazioni dei tassi di interesse.

Un indice che descrive adeguatamente il profilo di rischio dell'istituzione è il rapporto *equity/loans*, il quale nel 2009 è stato pari al 34,5 per cento, confermandosi al di sopra del 30% per il quinto anno consecutivo.

Il merito di credito dell'istituzione è AAA+.

Per proteggere la propria integrità finanziaria, la Banca, nel corso dell'anno fiscale 2009, ha mantenuto un'adeguata liquidità che è passata da 22,74 miliardi di dollari del 2008 a 38,2 miliardi di dollari.

Le *long-term income portfolio reserves* sono pari a 36 milioni di dollari.

I beneficiari dei prestiti IBRD (che applicano termini commerciali) sono soprattutto i paesi a reddito medio (*middle-income countries* – MICs). Inoltre, vi sono alcuni dei più grandi paesi a basso reddito eleggibili per i crediti IDA, denominati *blend countries*, che in virtù della loro credibilità finanziaria hanno accesso anche alle risorse IBRD.

L'ammontare cumulativo di tali prestiti è pari a 479 miliardi di dollari, di cui 32,9 miliardi riferibili all'anno fiscale 2009 per 126 nuove operazioni in 42 paesi. Gli impegni per nuovi prestiti nel 2009 hanno così superato lo storico livello di 22 miliardi di dollari raggiunto nel 1999 durante la crisi asiatica.

L'America Latina e i Caraibi sono stati i maggiori beneficiari ricevendo il 30 per cento del totale, seguiti da Europa e Asia Centrale con il 20 per cento, Africa con il 17 per cento, Asia orientale e Pacifico con il 17 per cento ed infine il Sud Est Asiatico con il 12 per cento.

La gran parte dei finanziamenti (pari al 21 per cento) ha riguardato lo sviluppo del settore privato e finanziario, considerati motore di crescita per le economie di tali paesi, il 14 per cento è andato allo sviluppo umano, il 13 per cento alla *governance* del settore pubblico.

La Banca fornisce assistenza allo sviluppo anche attraverso i Fondi Fiduciari (*Trust Fund- TF*), che essa amministra per conto dei donatori⁹, con cui vengono finanziati progetti, assistenza tecnica, servizi di consulenza, riduzione del debito, assistenza nella transizione post-bellica e cofinanziamento.

Negli ultimi anni i Fondi Fiduciari, in precedenza essenzialmente bilaterali (*single donor*, ovvero con un solo donatore), sono diventati sempre più a carattere multilaterale (*multidonor*), come il Fondo per i Paesi Poveri Altamente Indebitati (HIPC TF), il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF) e il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria (GFATM).

⁹Possono essere donatori i paesi industrializzati, alcuni dei maggiori PVS, il settore privato e le fondazioni.

Nel 2009 il totale di TF nel portafoglio della Banca è stato pari a 72 miliardi di dollari, corrispondenti a 1046 TF. Tra l'anno fiscale 2004 e il 2009, il totale degli esborsi per Fondi Fiduciari è passato da 3,27 miliardi di dollari a 6,92 miliardi di dollari per anno.

La Banca partecipa, inoltre, ad attività di cofinanziamento con altre istituzioni, in particolare Banche regionali di sviluppo. I maggiori cofinanziatori sono la Banca africana di sviluppo e il Dipartimento per lo Sviluppo del Regno Unito. I progetti approvati nel 2009 in cofinanziamento sono 65, per un ammontare pari a 5,5 miliardi di dollari.

3.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

Nel 2009, i paesi con un reddito nazionale lordo pro capite fino a 1.095 dollari, dunque eleggibili per l'assistenza IDA, sono stati 79. 27 paesi, invece, sono usciti dall'ambito del mandato IDA (*graduated countries*).

Inoltre, alcuni paesi beneficiari, come Cina e Egitto, sono diventati donatori nella XV ricostituzione delle risorse.

Gli impegni IDA nel 2009 hanno raggiunto 14 miliardi di dollari per 176 operazioni in 63 paesi. Il totale è stato così ripartito: 11 miliardi di crediti, 2,6 miliardi di doni e 0,4 miliardi di garanzie.

La maggior parte delle risorse (56 per cento) è andata all'Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico. Le operazioni finanziate hanno riguardato progetti nei settori delle infrastrutture, dei trasporti, della sanità, dell'acqua.

Il 2009 è stato il primo anno di attuazione degli impegni assunti con la XV ricostituzione delle risorse (2009-2011). Durante questo periodo, gli impegni a vantaggio dei beneficiari saranno pari a 41,7 miliardi di dollari. Di questo ammontare, i fondi promessi dai donatori sono pari a 25,2 miliardi di dollari, un livello mai raggiunto. A complemento di ciò, 16,5 miliardi vengono da risorse interne della Banca.

Per completezza di informazione, si segnala che nel 2010 è stato avviato il negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse dell'IDA, a cui la comunità internazionale, rappresentata nel G20 e nel G7/G8, ha assegnato particolare priorità.

Nelle riunioni di negoziato che si sono svolte finora, i donatori hanno manifestato la volontà di assegnare un peso rilevante ai risultati delle politiche di sviluppo, oltre a concentrare l'attenzione su alcuni temi specifici, quali il cambiamento climatico, le tematiche di genere, l'aiuto ai paesi in situazione di post conflitto.

Con riferimento agli scenari finanziari è emersa, sia da parte del *management* sia da parte dei donatori, la consapevolezza che gli aumenti, rispetto allo storico livello della precedente ricostituzione, non potranno essere superiori al venti per cento. La conclusione dell'attuale negoziato è prevista per dicembre 2010. Nel precedente negoziato (IDA XV) l'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, era pari ad 849 milioni di euro.

3.3 Stato di attuazione dell'iniziativa HIPC e della MDRI

Oltre ai prestiti concessionali e ai doni, l'IDA fornisce il suo sostegno ai paesi più poveri e altamente indebitati (HIPC) attraverso l'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*) e la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI).

La prima prevede la riduzione del debito estero dei Paesi HIPC fino al raggiungimento di un livello sostenibile. Il vertice G8 di Colonia del giugno 1999 ha allargato la portata originaria dell'iniziativa, dando vita a quella che è stata denominata *enhanced* HIPC ("HIPC rafforzata"), che prevede che la concessione dell'assistenza sia subordinata ad impegni specifici dei governi beneficiari, mirati a ridurre il livello di povertà, attraverso l'adozione di *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP), preparati dai paesi con l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali.

La seconda iniziativa, lanciata dai paesi G8 al summit di Gleneagles nel 2005 e approvata dal Consiglio di Amministrazione l'anno successivo, è complementare all'iniziativa HIPC ed assicura la cancellazione irrevocabile del 100 per cento del debito dei paesi HIPC verso l'IDA, la Banca Africana (AfDB) e il Fondo Monetario Internazionale una volta che questi abbiano raggiunto il *completion point*.

Sono stati fatti sostanziali progressi nell'attuazione dell'iniziativa HIPC. Su un totale di 41 paesi eleggibili, più di tre quarti (35) hanno raggiunto il *decision point*, e possono dunque beneficiare dell'assistenza HIPC. Di questi, 26 paesi hanno raggiunto anche il *completion point* e possono perciò ottenere la cancellazione irrevocabile del debito mediante le iniziative HIPC e MDRI. Ulteriori cancellazioni del debito sono state concesse attraverso la MDRI per accelerare il processo di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Nonostante i progressi fatti, rimane il problema di mantenere la sostenibilità del debito sotto il *completion point*. La sostenibilità del debito rimane infatti vulnerabile agli *shock*, particolarmente a quelli delle esportazioni, e dipende in modo significativo dalle condizioni dei nuovi finanziamenti. Ciò evidenzia la necessità che questi paesi, col supporto della Banca Mondiale e del FMI, attuino sane politiche di prestito e rafforzino le capacità del *management* del debito pubblico.

Nel quadro della MDRI, i donatori si sono impegnati per risorse addizionali per un ammontare di circa 37 miliardi di dollari nell'arco di 40 anni. L'iniziativa è entrata in vigore il 1° luglio 2006.

Con la legge n. 244 del 2007 (Finanziaria per il 2008), l'Italia ha provveduto ai relativi stanziamenti, per tutta la durata dell'iniziativa (dal 2009 al 2049).

Il totale del costo per i creditori alla fine del 2008 era stimato in 74 miliardi di dollari al valore attuale.

Lista dei paesi HIPC

23 Post-Completion-Point Countries ^{1/}		
Benin	Honduras	Rwanda
Bolivia	Madagascar	São Tomé and Príncipe
Burkina Faso	Malawi	Senegal
Cameroon	Mali	Sierra Leone
Ethiopia	Mauritania	Tanzania
Ghana	Mozambique	Uganda
Guyana	Nicaragua	Zambia
Gambia, The	Niger	
10 Interim Countries ^{2/}		
Afghanistan	Congo, Dem. Rep. of the	Haiti
Burundi	Congo, Rep. of	Liberia
Central African Republic	Guinea	
Chad	Guinea-Bissau	
8 Pre-Decision-Point Countries ^{3/}		
Côte d'Ivoire	Kyrgyz Republic ^{4/}	Sudan
Comoros	Nepal	Togo
Eritrea	Somalia	

^{1/} Paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare della cancellazione del debito irrevocabile prevista dalle iniziative HIPC e MDRI.

^{2/} Paesi che hanno raggiunto i requisiti per beneficiare dell'assistenza prevista dall'iniziativa HIPC, ma non beneficiano della MDRI.

^{3/} Paesi potenzialmente eleggibili per l'iniziativa HIPC.

3.4 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nel 2009 sono stati eseguiti 447 progetti in 103 paesi (in aumento rispetto ai 372 del 2008) per un ammontare complessivo di circa 10,5 miliardi di dollari impegnati e 4 miliardi mobilizzati. Il portafoglio totale è passato da 32,36 miliardi di dollari nel 2008 a 34,4 miliardi di dollari nel 2009.

Il capitale dell'IFC è pari a 16,122 miliardi di dollari. Nell'anno si è registrata una perdita operativa pari a 153 milioni di dollari.

Già nell'anno precedente, l'IFC aveva registrato una diminuzione del livello di reddito disponibile¹⁰ (*operating*) passando da 2,6 miliardi nel 2007 a 1,4 miliardi di dollari nel 2008.

Gli investimenti, rispetto al livello record di 16,2 miliardi di dollari del 2008, sono diminuiti a 14,5 miliardi.

Più della metà dei progetti sono concentrati nei paesi più poveri: 4,4 miliardi di dollari hanno riguardato paesi IDA; gli investimenti nell'Africa Sub-sahariana sono aumentati del 30 per cento,

¹⁰Il reddito disponibile in IFC è il reddito meno le spese per l'assistenza tecnica e servizi di consulenza, ma include tutti i guadagni e perdite dovute alla contabilizzazione delle derivate e delle attività di *hedging*.

raggiungendo il livello record di 1,8 miliardi di dollari; il 25 per cento dei servizi di consulenza sono andati a vantaggio di quest'area, per un ammontare di 291 milioni di dollari.

Dopo un lungo dibattito tra i paesi membri nel corso dell'anno, si è deciso, nel 2010, di non procedere ad un aumento generale del capitale, diversamente da quanto avvenuto per la IBRD. Vi è consenso, infatti, sulla possibilità che la Società possa continuare ad operare con elevati tassi di crescita, intorno al cinque/sei per cento, anche in assenza di aumento di capitale.

È stato, invece, approvato anche in IFC un aumento selettivo di capitale per aumentare la rappresentanza dei PVS.

Come conseguenza di ciò, la quota italiana è leggermente diminuita, passando dal 3,44 al 3,43 per cento, con un potere di voto del 3,38 per cento.

Capitale IFC nel 2009

(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	2.369
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	81,342
Quota italiana	3,43 %
Numero di voti	81.592
Potere di voto	3,38%

3.5 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nel 2009, con una inversione di tendenza rispetto ai quattro anni precedenti, l'emissione di garanzie da parte della MIGA è diminuita, segnando un ammontare pari a 1,4 miliardi di dollari per 26 progetti a fronte di 2,1 miliardi di dollari dell'anno precedente. Circa 1,2 miliardi di dollari di garanzie hanno riguardato i prestiti del settore bancario.

La diminuzione di 700 milioni rispetto al livello record raggiunto nel 2008 è attribuibile al ridotto flusso di investimenti dovuto alla crisi finanziaria.

L'ammontare complessivo di garanzie in portafoglio è pari a 20,9 miliardi di dollari. Il reddito disponibile dell'anno è pari a 51 milioni di dollari; il capitale è pari a 1,362 miliardi di dollari.

Tra le operazioni principali, si segnala un programma di ricapitalizzazione nei paesi dell'Europa dell'est, nell'ambito del quale i principali partner (MIGA, BERS, BEI) si sono impegnati per 31 miliardi di dollari al fine di sostenere il settore bancario colpito dalla crisi finanziaria. Altre iniziative di supporto al settore privato, in cofinanziamento con la Banca Africana di Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo, hanno interessato l'Africa e l'America Latina.

In generale, il numero maggiore di garanzie ha interessato l'Europa dell'est (11), seguita dall'Africa Sub-sahariana (10).

Le aree prioritarie sono state: garanzie per investimenti in infrastrutture, garanzie a favore di operazioni in paesi in situazione di post conflitto, c.d. *South-South Investments* (investimenti fatti da un paese beneficiario MIGA ad un altro paese MIGA), garanzie per operazioni in paesi IDA.

Nel 2009 sono diventati membri dell'Agenzia l'Iraq ed il Kosovo; nel 2010 è previsto l'ingresso del Messico.

L'Italia detiene una quota pari al 2,94 per cento, con un potere di voto del 2,39 per cento.

Capitale MIGA
(milioni di dollari)

Sottoscritto (\$)	1.886
Capitale sottoscritto dall'Italia (\$)	53,775
Numero di azioni	4.970
Percentuale sul totale	2,83%
Potere di voto	2,39%

4. Principali temi di attualità

L'approvazione dei progetti e delle politiche relative all'attività della Banca compete al Consiglio di Amministrazione. I temi di maggior rilievo vengono discussi dal Comitato di Sviluppo (*Development Committee*), che si riunisce due volte l'anno in occasione degli *Spring Meetings* e degli *Annual Meetings*.

Il Comitato di Sviluppo è formalmente conosciuto come "Comitato Ministeriale congiunto del Consiglio dei Governatori della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale sul trasferimento di risorse ai PVS". Il suo compito originario era di studiare e formulare raccomandazioni sulla questione generale del trasferimento di risorse ai PVS. Con il passare degli anni, però, ha ampliato il proprio mandato, diventando il foro in cui si discutono i temi centrali dello sviluppo ed ha assunto un ruolo guida nell'ambito della cooperazione economica internazionale. Il Comitato ha, infatti, la responsabilità di definire gli indirizzi della politica di sviluppo nel suo complesso, formulando raccomandazioni e suggerimenti alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario per l'elaborazione delle loro strategie.

Tra le questioni trattate dal Comitato di Sviluppo nel 2009 emergono in particolare:

- il processo di riforma della *Voice*;
- il processo di revisione dell'adeguatezza del capitale della Banca Mondiale;
- il ruolo della Banca Mondiale nel fronteggiare la crisi finanziaria internazionale e la riforma dell'istituzione.

Si tratta di questioni strutturalmente legate tra loro, che sono state analizzate dai Governatori, rappresentati nel *Development Committee*, a partire dalle raccomandazioni dei Leader e Ministri del G20 e del G7/G8. I relativi processi si sono conclusi e/o sono in corso nel 2010.

4.1 *Voice*

Il problema relativo a come rafforzare la partecipazione e la *Voice* dei PVS all'interno del Gruppo della Banca Mondiale si è posto fin dal 2002 a Monterrey. Tuttavia, soltanto nell'autunno del 2008 si è raggiunto un accordo in grado di assicurare una maggiore legittimazione e credibilità alla Banca Mondiale, attraverso l'incremento della rappresentatività dei suoi membri più poveri.

La riforma è articolata in due fasi: la prima, approvata dal Comitato Esecutivo dell'IBRD nel dicembre 2008 e ultimata nell'aprile 2009, ha comportato: 1) un aumento dei *basic votes* al 5,5 per cento dei voti totali (i *basic votes* sono un numero fisso di voti che spetta a ciascun membro); 2) una

nuova posizione di Direttore Esecutivo nel Consiglio di Amministrazione della Banca a favore dei paesi dell'Africa Sub-sahariana (il numero totale delle *chair* passa dunque da 24 a 25).

I negoziati per la seconda fase si sono svolti nel 2009 e 2010. Si dà conto dell'esito del processo di riforma, per fini di completezza, conclusosi nell'aprile 2010.

La revisione della composizione dell'azionariato è avvenuta attraverso un aumento selettivo di capitale del 4,59 per cento a favore dei PVS, consentendo a questi ultimi di raggiungere il 47,19 per cento del totale.

Gli elementi principali della formula che sarà applicata per il riallineamento saranno il peso economico e i contributi all'IDA. Rispetto al criterio economico vi è stato consenso nel considerare la combinazione del criterio del GDP a valore di mercato e quella del GDP al PPP nel rapporto di 60-40 per cento. Per quanto riguarda i criteri relativi al mandato di sviluppo, vi è stato accordo nel considerare la serie storica di contributi all'IDA.

E' prevista tra cinque anni una nuova revisione in modo da riflettere gli eventuali cambiamenti economici: in tale occasione dovrà essere applicata una formula differente da quella usata durante la seconda fase, che si basa su variabili ad hoc e una *tantum*, soprattutto per meglio riflettere il peso economico degli attori principali nell'economia mondiale.

Dal punto di vista finanziario, l'operazione di riallineamento prevede un aumento selettivo di capitale stimato in 27,8 miliardi di dollari e una componente di capitale da versare di 1,6 miliardi di dollari.

4.2 Adeguatezza del capitale – Aumento generale

I Leader del G20 hanno sostenuto l'aumento di capitale nelle Banche multilaterali di sviluppo e auspicato un'adeguata ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) del Gruppo della Banca Mondiale e del Fondo Africano del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo (Summit di Pittsburgh e di Toronto).

Nel corso del 2009 si sono, quindi, svolti i negoziati per verificare l'adeguatezza del capitale della Banca mondiale. Dalle discussioni è emersa la necessità di un aumento generale di capitale per sostenere il livello di *lending* nel medio-lungo termine. Nello stimare il fabbisogno finanziario, opportunamente e secondo le indicazioni degli azionisti, si è tenuto conto non del livello di *lending* raggiunto durante la crisi ma di quello che la Banca sosteneva nel periodo pre-crisi. La domanda è stata così stimata in 15 miliardi di dollari.

Si dà conto, per completezza, dell'esito di tale processo, conclusosi nell'aprile 2010, con risoluzione approvata dal *Development Committee*. L'accordo sull'aumento generale del capitale prevede un incremento di 58,4 miliardi di dollari, con un capitale versato di circa 3,5 miliardi.

4.3 Il ruolo della Banca Mondiale nel fronteggiare la crisi finanziaria internazionale - *New World, New World Bank Group: the Internal Reform Agenda*

Sulla base delle indicazioni dei Leader e Ministri del G20 e del G7/G8, gli aumenti di capitale in tutte le Banche multilaterali di sviluppo sono stati legati e, in qualche maniera, condizionati all'attuazione di riforme.

In Banca mondiale, in particolare, si è posta l'attenzione su riforme in alcune aree cruciali, quali la strategia di *corporate governance*, l'allocazione del budget, il modello di business, che prevede tra l'altro un aumento dei tassi sui prestiti a più lunga scadenza e istituzionalizza il trasferimento di risorse dal reddito netto della Banca all'IDA, un maggior focus sulle performance e sui risultati. Riforme già in corso, sulle quali si è discusso nell'anno, hanno riguardato le politiche per l'investment lending e la decentralizzazione.

5. L'Italia e l'Istituzione

5.1 Posizione italiana in Consiglio sui temi d'attualità

La carica di Governatore per l'Italia, per indicazione del MEF, è ricoperta dal Governatore della Banca d'Italia in base ad una "convenzione amichevole" fra MEF e Banca d'Italia (BdI), in vigore sin dall'adesione dell'Italia alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel 1947, allorché le due istituzioni decisero la ripartizione di ruoli e responsabilità.

In virtù di un accordo non scritto, il Ministro dell'Economia e delle Finanze assunse il ruolo di Governatore al FMI e il Governatore della BdI quello di Governatore in Banca Mondiale.

Nella Banca, il Direttore Esecutivo viene nominato formalmente dalla Banca d'Italia su indicazione o di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze¹¹.

Nella prassi corrente, il Direttore Esecutivo italiano relaziona con frequenza ai paesi della *constituency* sulle materie in discussione al *Board* e su ogni altra questione rilevante, fornisce loro informazioni, formula giudizi e punti di vista, raccomanda la posizione da tenere in Consiglio ed individua le aree tematiche su cui orientare l'azione e l'intervento dell'ufficio¹².

Per la *constituency*, attende indicazioni o istruzioni dalle autorità di riferimento dei paesi. Per l'Italia, riceve indicazioni da MEF e Banca d'Italia e, in base alle responsabilità istituzionali prima richiamate, spetta al MEF la determinazione della decisione finale. Per le decisioni che hanno implicazioni politiche, nel formulare la posizione dell'Italia il MEF si coordina con il Ministero degli Affari Esteri.

Il Direttore Esecutivo italiano è Presidente del Comitato per l'Efficacia dello Sviluppo (CODE), uno dei comitati più rilevanti fra quelli interni alla Banca, che riportano al Board.

Tra le questioni di maggiore rilevanza seguite nell'anno si segnala una relativa ad un progetto ed altre situazioni di carattere più generale con aspetti di policy e governance. La prima ad essere esaminata è quella relativa ad un progetto:

¹¹ Tecnicamente il Direttore Esecutivo italiano è nominato dall'Italia e viene eletto dai Governatori dei paesi della *constituency*.

¹² Per prassi, gli altri paesi generalmente non intervengono nella determinazione della posizione al Consiglio, accettando il ruolo guida dell'Italia. Naturalmente, le autorità di ciascun paese interagiscono direttamente con il Direttore Esecutivo sulle questioni inerenti ai rapporti fra la Banca e il proprio paese.

Progetto Eskom – Sud Africa

L'Italia si è astenuta su un progetto in Sud Africa per un prestito alla società Eskom pari di 3,75 miliardi di dollari.

Prima della votazione, al fine di raccogliere maggiori informazioni, sono stati avviati contatti con le ONG che seguivano il progetto, le quali hanno manifestato grande preoccupazione sia per l'altissimo impatto ambientale, sia perché è previsto un aumento del costo dell'energia elettrica del 98% che potrebbe pesare solamente sulle fasce più povere della popolazione. Infatti, in base agli accordi commerciali tra Eskom e le industrie, queste ultime pagherebbero l'energia meno dei privati. Sono stati, inoltre, sentiti gli altri membri del G7/8 e i maggiori paesi europei.

Dopo queste consultazioni, l'Italia ha deciso di astenersi sia per il controverso impatto ambientale del progetto, sia per ragioni procedurali: il progetto, infatti, non era incluso nella *Country Partnership Strategy* (CPS), che era stata discussa a gennaio 2008, e le regole del *procurement* non sono state seguite.

Si sono astenuti insieme all'Italia, la Francia, il Regno Unito, gli Stati Uniti e la *constituency* composta da Olanda, Ucraina e altri paesi dei Balcani.

Il progetto è attualmente sotto ispezione da parte dell'*Inspection Panel*, a seguito di una richiesta da parte delle parti lese (i residenti della zona vicino al sito dove è in costruzione la centrale).

Riforma della *Voice*

La riforma finalizzata ad aumentare la rappresentatività dei paesi in via di sviluppo è stata approvata nell'aprile 2010. Nel corso del 2009 (e 2010) è stato necessario definire i termini della formula che ha consentito il trasferimento del potere di voto concordato a vantaggio dei DTC (*Developing and Transition Countries*). Come detto, l'accordo finale prevede che gli elementi principali di tale formula siano quelli del peso economico e dei contributi all'IDA.

Quanto al peso economico, l'Italia, come gli altri paesi europei, aveva sostenuto il criterio della *calculated quota* adottato al FMI, che, oltre ai meriti condivisi con il criterio della *actual quota*, possiede quello della equità nei confronti di quei paesi che avevano già concesso un sacrificio delle loro quote al Fondo per conseguire un accordo.

Tale criterio non è stato accolto, per l'opposizione degli Stati Uniti. Per l'Italia, comunque, il criterio adottato è meno penalizzante, su base relativa rispetto agli altri paesi sviluppati.

E' stata accolta, invece, la nostra richiesta di considerare la serie storica di contributi all'IDA tra i criteri relativi al mandato di sviluppo.

L'Italia, inoltre, aveva proposto di escludere tra i criteri di trasferimento delle azioni in favore dei DTC quello che prevede il volume delle risorse prese a prestito, giacché tale soluzione è poco compatibile dal punto di vista degli "incentivi" con la struttura di *governance* della Banca. Il criterio non è stato accolto.

Aumento generale di capitale

La posizione italiana sugli aumenti di capitale delle Banche di sviluppo si fonda sul presupposto che tali misure vadano considerate come l'ultima risposta per aumentare le capacità di prestito di queste istituzioni.

Nel corso delle riunioni sull'aumento di capitale della Banca Mondiale, abbiamo sollecitato una decisione su base globale per quantificare il costo complessivo delle richieste e per evitare di favorire, su base relativa, quelle istituzioni che avevano possibilità di formalizzare prima di altre una decisione sulla ricapitalizzazione (ciò tenuto conto anche della decisione di maggio 2009 che ha consentito alla Banca Asiatica di Sviluppo di aumentare il suo capitale del 200 per cento, con un 4 per cento di capitale versato).

Le indicazioni dei Leader e Ministri del G20 e G7/G8 in questo senso hanno rappresentato un *fil rouge* per le successive risoluzioni dei Governatori nelle varie Banche.

Nel negoziato sull'aumento di capitale della Banca, l'Italia ha sostenuto che la richiesta di aumento di capitale dovesse essere valutata non sul piano dell'emergenza, ma per rispondere a esigenze di carattere strutturale. Tale posizione è stata condivisa da tutti i paesi più grandi.

La soluzione finale approvata dai Governatori tiene conto di questi profili, giacché l'aumento di capitale (58,4 miliardi di dollari) rappresenta l'ammontare di risorse necessarie per sostenere un livello di *lending* che si stima torni a livelli precedenti a quelli della crisi (e, dunque, in prospettiva di una strategia di medio-lungo termine).

La riforma della *Voice* avrà un costo per l'Italia pari a circa 44 milioni di dollari, mentre quella relativa all'aumento generale di capitale dovrebbe essere pari a 83 milioni di euro.

Da un punto di vista contabile, le risorse necessarie per la sottoscrizione degli aumenti di capitale, costituendo partecipazioni finanziarie, non incidono sul conto economico e non concorrono, dunque, al rapporto deficit/PIL. Influiscono, invece, sulla misura del debito.

Astensione sul budget e sull'aumento delle retribuzioni (riferibile al 2010)

In coerenza con decisioni analoghe assunte in altre Banche e Fondi di sviluppo, l'Italia si è astenuta sulla proposta di aumento del budget e sulla proposta di aumento delle retribuzioni dello staff e dei Direttori.

5.2 Appalti (dati aggiornati al 2010)

Nell'anno finanziario 2010, i progetti attivi della Banca Mondiale sono stati circa 2300, ciascuno dei quali ha dato origine a un numero variabile di contratti. Negli anni precedenti alla crisi finanziaria, in media venivano stipulati tra i 20 e i 30 mila contratti per un valore tra i 15 e i 20 miliardi di dollari. L'anno finanziario 2009 ha portato, a seguito della crisi, ad un forte aumento dei prestiti della Banca fino a raggiungere i 28 miliardi dollari. Nel 2010 sono stati raggiunti i 35 miliardi di dollari.

Nel 2010 l'Italia figura come primo paese aggiudicatario delle gare legate ai progetti della Banca Mondiale (quote sul valore delle gare). Tale dato conferma per il quarto anno fiscale consecutivo un valore della quota ben sopra la media del decennio precedente, con una quota del 10,5 per cento (nel

settore delle opere civili la quota dell'Italia sale al 16 per cento). Come negli anni passati, i buoni risultati possono essere ricondotti alla vincita di pochi contratti di grandi dimensioni. Il valore medio dei contratti continua infatti a crescere. Anche nel 2010 si tratta di contratti nel settore delle opere civili (in particolare della costruzione di strade in Kazakistan). Nel 2008 si era trattato di due grandi contratti nel settore dell'energia e cinque contratti nel settore delle strade (riabilitazione e ristrutturazione), nel 2009 di due grandi contratti nel settore dei trasporti (ferrovie) (tabella: *Contract Awards of Italy in FY 2010*).

Nel lungo periodo si osserva un calo della quota dei paesi G7, legato alla crescita d'importanza dei paesi emergenti come Cina, India e Brasile proprio nella fornitura di beni e opere civili. Negli ultimi quattro anni l'Italia si è tuttavia evidenziata come chiara eccezione a questo trend. Ciò è riconducibile in parte al ritorno alle infrastrutture della Banca Mondiale, in parte al dinamismo all'estero delle imprese italiane nelle infrastrutture.

Dopo anni di primato, nel 2010 la Cina è terza (9,3%), mentre il Brasile si colloca al secondo posto con una quota del 9,8 per cento, anche in questo caso riconducibile alle opere civili. Seguono India (5%), Corea (4,4%) e Vietnam (4,3%) (tabella 1). La crescente presenza di paesi emergenti tra i fornitori di opere, beni e consulenze va inquadrato, tra gli altri, come effetto del mandato della Banca di rafforzamento delle capacità locali istituzionali ed imprenditoriali.

I paesi G7 – con l'eccezione dell'Italia – rimangono invece importanti fornitori per le consulenze, in particolare Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Francia (tabelle 1 e 2).

5.3 Personale italiano (dati aggiornati al 2010)

Negli ultimi anni, le assunzioni di personale italiano sono cresciute piuttosto rapidamente, avanzando a un tasso del 5,2 per cento dall'anno fiscale 2006 a oggi. Rispetto al 2009 sono aumentate le promozioni (dal 3,8 per cento al 3,9 per cento sul totale) e sono tornate ai livelli del 2008 le promozioni di italiani di livello medio-alto (dal 3,7 per cento del 2009 al 4,1 per cento nel 2010).

Il personale si distingue in tre categorie: assunto internazionalmente, localmente e con contratto di consulenza.

Al 31 maggio 2010, si contano 136 funzionari italiani assunti internazionalmente, ovvero il 2,9 per cento del totale di 4.713 funzionari (nel 2009 la percentuale era pari a 2,7; nel 1999 la percentuale era pari all'1,9 per cento)

L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (il *Chief Financial Officer* e il Vice Direttore Generale del Gruppo Indipendente di Valutazione). Inoltre, gli italiani con il titolo di direttore sono passati a 6 dai 4 del 2009.

Dei 3.461 dipendenti assunti localmente nell'anno fiscale 2009, 21 sono italiani; di questi, 12 sono ad un livello medio-alto. Infine, nell'anno fiscale 2010 si contano 111 italiani tra i consulenti.

Table 1) Main supplier in FY 2010*

(% share on the value of total contract awards** under World Bank financed investment projects)

ALL CONTRACTS		CONSULTANCIES		GOODS		CIVIL WORKS		
1	Italy	10.45	Afghanistan	9.54	Korea	18.32	Italy	15.70
2	Brazil	9.78	Australia	5.93	India	9.45	Brazil	14.05
3	China	9.26	Germany	5.85	World	8.64	China	11.31
4	India	5.18	United Kingdom	5.84	China	7.70	Vietnam	5.59
5	Korea	4.43	United States	5.80	Russia	6.50	Argentina	4.38
6	Vietnam	4.35	Brazil	5.21	Turkey	4.46	Azerbaijan	4.34
7	Argentina	3.35	France	4.27	France	3.78	India	4.27
8	Turkey	2.99	Indonesia	3.80	Vietnam	2.81	Switzerland	3.42
9	Azerbaijan	2.89	Canada	3.24	Switzerland	1.86	Turkey	2.92
10	World	2.80	World	3.15	Denmark	1.61	Ukraine	2.36
11	Switzerland	2.79	Russia	2.20	Germany	1.39	Iran	1.84
12	Russia	2.30	Netherlands	1.89	Argentina	1.31	Burkina Faso	1.69
13	Ukraine	1.69	India	1.84	Bangladesh	1.24	Indonesia	1.69
14	France	1.68	Argentina	1.79	United Kingdom	1.24	Slovak Republic	1.39
15	Indonesia	1.57	Bangladesh	1.74	Kazakhstan	1.13	Iraq	1.03
16	Afghanistan	1.40	Congo, DRC	1.63	Italy	1.12	Bulgaria	1.00
17	Germany	1.29	Sudan	1.61	Ghana	1.05	Croatia	0.96
18	Iran	1.21	Cote d'Ivoire	1.58	Tunisia	0.95	Georgia	0.89
19	Burkina Faso	1.17	Tanzania	1.46	Netherlands	0.95	Nigeria	0.87
20	United Kingdom	1.13	China	1.40	Morocco	0.93	Russia	0.79
40			Italy	0.5				

*Fiscal year goes from July to June following year

** Contracts subject to prior review. Nationality of firms is defined by country of registration of the firm.

Source: World Bank

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Contract Awards of Italy in FY 2010

Country	Sector	Procurement Method	Type of assignment	Supplier	Contract Amount in USD and %
Tanzania	Education	International Competitive Bidding	GOODS CONTRACT FOR SUPPLYING LABORATORY AND SCIENCE EQUIPMENTS	PRORAS S R I ENGINEERING & CONTRACTING	59 146
Angola	Education	International Competitive Bidding	Purchase of Class room materials for primary schools	AGMIH ITALY	156 805
Ethiopia	Agriculture	International Competitive Bidding	Lot 1 of cart one - Supply, delivery, and installation of Lab	ALTAI SCIENTIFIC S.P.A	1 913 001
Macedonia form	Agriculture	International Competitive Bidding	Supply and installation of application software	ABACO SRL	316 417
Tanzania	Agriculture	International Competitive Bidding	Contract for Supply of two (2) Boats Fire Glass Bottom	PRORAS S R I ENGINEERING & CONTRACTING	272 402
Tanzania	Agriculture	International Competitive Bidding	Contract for Supply of Ten (10) Units Patrol Boats Fibre	PRORAS S R I ENGINEERING & CONTRACTING	362 411
Albania	Public admin. Law	International Competitive Bidding	Procurement of Laboratory measurement Equipment	AGMIH ITALY SRL	121 669
Armenia	Public admin. Law	International Competitive Bidding	Furniture for Regional Courts - LOT 3	INTERIORPLUS S R L	110 241
Armenia	Public admin. Law	International Competitive Bidding	LOT 1 JUDGE CHAIR (24); VISITOR CHAIR (370); EXECUTIVE CHAIR	LUCHHI S R L	259 479
Ethiopia	Health & social serv	Direct Contracting	Procurement of 35 000 MT of wheat	UNITED NATIONS WORLD FOOD PROGRAMME	14
Romania	Health & social serv	Direct Contracting	Upgrade the punching and inoculating system	TEKIOLABO	73 188
Congo Democrat	Transportation	International Competitive Bidding	Furniture equipment at 6 outillage atelier destine au	SOCIETE GAZIHA TRADING	302 117
Georgia	Energy & mining	International Competitive Bidding	Supply of 110 KV Disconnecting Switches for Zestaponi subst	AREVA T&D	436 640
Turkey	Energy & mining	International Competitive Bidding	Supply and installation of 380 kV Davutpasa-Yenibosna	FRYSMIAN CAVI E SISTEMI ENERGIA S R L	7 571 216
Total					3,141,705
Africa	Energy & mining	International Competitive Bidding	CIVIL WORKS MARCHE 17 INSTALLATION OF INGA IG12	FRANCO TOSI MECCANICA S P A	19 849 056
Batswana	Energy & mining	International Competitive Bidding	Morupula B-Phokoe 400kV TRANSMISSION LINE	SAE POWER LINES S R L	9 870 596
Mozambique	Transportation	International Competitive Bidding	Rehabilitation of H1 Section Jardim to Benfica	CMC / CMC-AA JV	20 167 068
Georgia	Transportation	International Competitive Bidding	Upgrading Svaneti-Ruzi Road Section (km 80 - km 95) of E-60	TODINI SPA	76 309 621
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Construction of Roads Lot 1	SALINI COSTRUTTORI S P A	81 028 691
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Lot 2, Road Construction Works	SALINI COSTRUTTORI S P A	72 131 787
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 3	SALINI COSTRUTTORI S P A	97 198 980
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Roads Construction Lot 4	SALINI COSTRUTTORI S P A	84 950 713
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 5	SALINI COSTRUTTORI S P A	70 951 253
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 7	IMPRESA S P A	93 506 470
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 9	TODINI COSTRUZIONI GENERALI S P A	67 355 270
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 10	TODINI COSTRUZIONI GENERALI S P A	67 686 082
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 11	TODINI COSTRUZIONI GENERALI S P A	63 364 361
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 12	TODINI COSTRUZIONI GENERALI S P A	55 989 644
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 13	TODINI COSTRUZIONI GENERALI S P A	62 035 973
Kazakhstan	Transportation	International Competitive Bidding	Road Construction Lot 14	TODINI COSTRUZIONI GENERALI S P A	65 820 517
Haiti	Transportation	International Competitive Bidding	Rehabilitation of the section crossing the road Carrefour	GHELLA S P A	8 695 429
Total					1,016,911,501
World	Inf & communication	Single Source Selection	CONSULTING SERVICES The implementation from 09 to 12 2009, the next phase of one	IPS INTERNATIONAL NEWS AGENCY	40 000
Africa	Public admin. Law	Single Source Selection	Consultancy for the Provision of Training on Pesticide Stock	FOOD AND AGRICULTURE ORGANIZATION	18 200
China	Health & social serv	Quality And Cost-Based Selection	Contract for consulting services of project implementation	HYDEA	323 623
Vietnam	Public admin. Law	Individual	International Consultant on Information Technology (IT)	LUCIANO PUGLIATTI	269 010
Albania	Public admin. Law	Quality And Cost-Based Selection	Consulting Services for Policy Advice for NSDI Monitoring an	PROBECO SRL	247 539
Moldova	Public admin. Law	Individual	Consultancy on improving institutional strategic and develop	MEHAD RAVA	41626
Bosnia and Herz	Agriculture	Individual	Consulting Services - International Irrigation Institutional	JUAN ANTONIO SAGARDOY ALONSO	19301 8
Iraq	Water/sanit/inf prot	Quality And Cost-Based Selection	Preparation of the Emergency, Irrigation and Drainage Rehabil	MED INGEGNERIA S R L	735 000
Tanzania	Water/sanit/inf prot	Quality And Cost-Based Selection	PREPARATION OF FEASIBILITY STUDY DETAILED DESIGN AND ENVIRON	SP STUDIO ING G PIETRANGELI S R I	2 129 436
Iraq	Water/sanit/inf prot	Single Source Selection	Water Supply System in Badaya Quarter # Etbil Governorate #	STUDIO GALLI INGEGNERIA (SGI)	305 698
Cameroun	Transportation	Single Source Selection	ETUDE DE FAISABILITE VALORISATION DU PATRIMOINE CULTUREL DE	COTECOM/MSA	163 986
Macedonia form	Transportation	Quality And Cost-Based Selection	Consulting Services for Supervision of Border Crossing Point	IRD ENGINEERING	118531 84
Turkey	Transportation	Quality And Cost-Based Selection	TCCDD Freight Market Research	ITALFERR S P A	972846 95
Jordan	Transportation	Quality And Cost-Based Selection	City Development Strategy & Urban Planning Expert	ITALFERR S P A	218220
Yemen Republic	Transportation	Individual	Training on Procurement Management	ANGELO DURSO (MR.)	66982 64
Total					6,642,949
TOTAL					1,026,696,155

Fiscal year goes from July to June following year.

** Contracts subject to prior review

Source: World Bank

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	20
CONSULTANCIES														
3 264	14 530	21 205	12 003	4 922	9 233	6 746	14 023	9 864	4 963	2 783	6 607	51 342	3 922	6
1 646 781	1 798 109	1 777 590	1 763 761	1 595 743	1 084 726	1 096 114	1 250 134	1 267 732	998 628	1 118 092	928 673	932 575	775 392	1 228
0.20	0.81	1.19	0.68	0.31	0.85	0.62	1.12	0.78	0.50	0.25	0.71	5.51	0.51	
GOODS														
33 895	142 686	52 657	76 662	45 062	53 744	20 986	16 074	18 529	7 327	56 860	23 699	5 226	208 857	26
5 361 440	4 373 824	3 618 152	4 103 633	2 494 235	2 513 291	2 106 013	2 289 722	2 115 513	2 341 109	2 013 939	2 314 839	1 688 567	2 676 885	2 341
0.63	3.26	1.46	1.87	1.81	2.14	1.00	0.71	0.88	0.31	2.82	1.02	0.31	7.80	
CIVIL WORKS														
741 994	152 598	306 891	217 110	67 721	13 132	41 482	42 462	47 288	37 905	3 482	278 456	246 937	89 632	1 016
5 003 894	5 381 369	5 611 928	6 495 161	4 004 109	3 872 396	4 145 776	3 734 168	4 661 096	4 334 357	4 164 275	3 646 215	5 599 616	4 406 248	6 478
14.83	2.84	5.47	3.34	1.69	0.34	1.00	1.14	1.01	0.87	0.08	7.64	4.41	4.41	1
ALL CONTRACTS														
779 154	309 814	380 753	306 775	117 705	76 109	71 568	76 391	75 682	54 868	94 833	308 763	303 504	302 412	1 049
12 012 116	11 553 302	11 009 622	12 366 725	8 140 084	7 541 844	7 433 323	7 354 000	8 086 756	7 771 932	7 375 873	6 958 969	8 220 758	7 858 525	10 048
6.49	2.68	3.46	2.47	1.45	1.01	0.96	1.04	0.94	0.71	1.29	4.44	3.69	3.86	1

Table 2 b) Contract Awards under World Bank financed investment projects

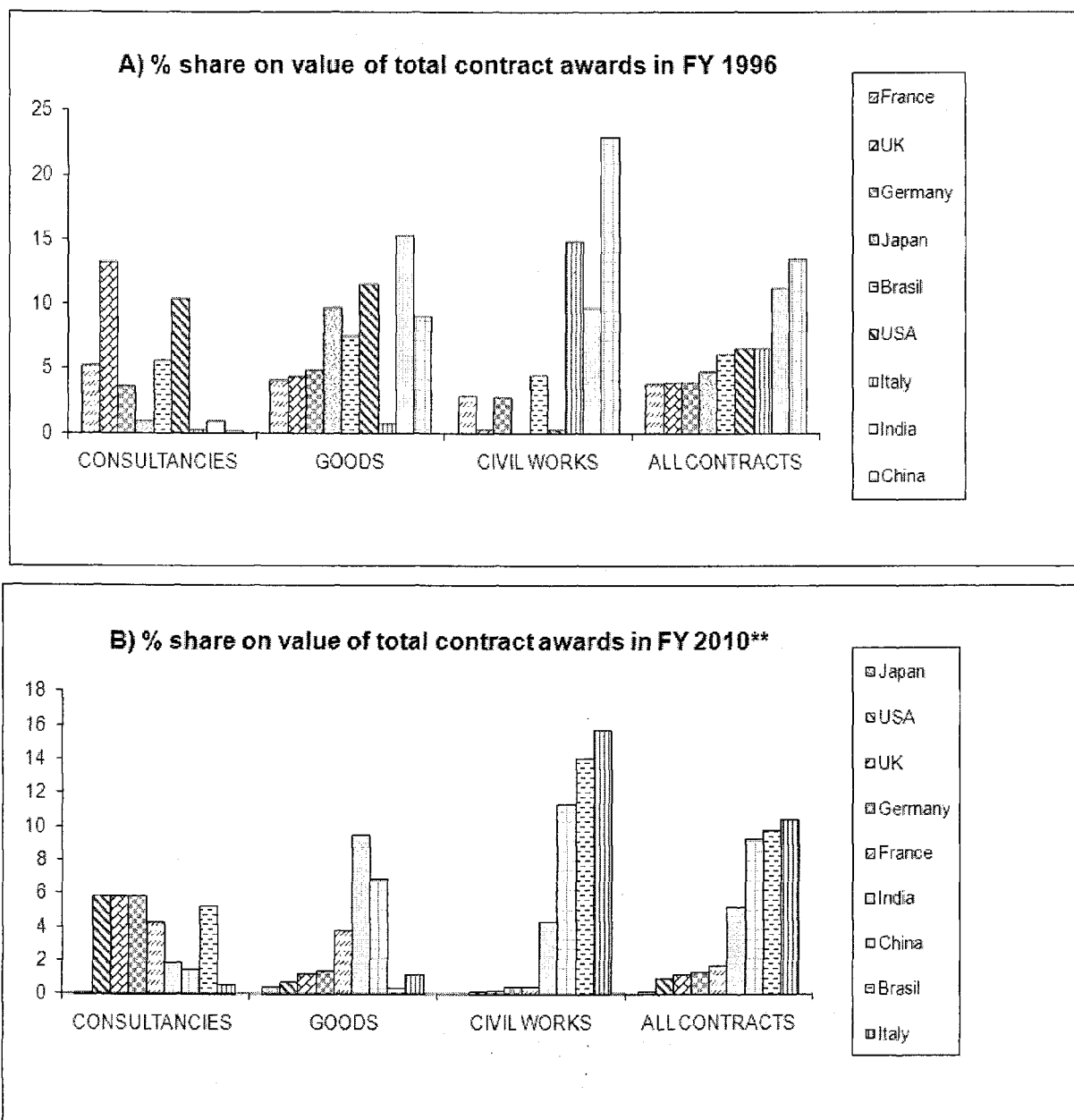
(number of contracts and % share on total number of contracts)

1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	20
CONSULTANCIES														
19	26	27	49	22	37	40	48	40	41	32	36	17	7	
8 570	11 374	9 667	8 044	6 298	7 747	6 861	6 709	6 055	5 077	4 952	3 626	2 319	2 892	4
0.22	0.23	0.28	0.61	0.27	0.48	0.58	0.72	0.66	0.81	0.65	0.99	0.73	0.24	
GOODS														
119	128	142	137	133	117	50	77	27	23	31	21	5	23	
8 086	6 791	8 771	6 932	7 231	6 688	6 700	4 352	3 853	3 071	2 936	2 473	1 730	1 893	2
1.47	1.88	1.62	1.98	1.84	1.75	0.74	1.77	0.70	0.75	1.06	0.85	0.29	0.16	
CIVIL WORKS														
59	24	45	24	34	11	24	16	13	3	3	7	5	3	
4 921	6 183	6 682	7 249	4 721	4 238	4 988	3 966	3 454	3 284	2 315	2 002	1 461	1 890	2
1.20	0.39	0.67	0.33	0.72	0.26	0.48	0.40	0.38	0.09	0.13	0.35	0.34	0.16	
ALL CONTRACTS														
200	179	215	211	190	166	119	146	81	71	68	64	27	33	
21 578	25 249	25 124	22 258	20 387	18 848	18 907	15 266	13 687	11 621	10 394	8 083	3 953	6 675	8
0.93	0.71	0.86	0.95	0.93	0.88	0.63	0.96	0.59	0.61	0.65	0.79	0.68	0.49	

acts subject to prior review
 al year goes from July to June following year

World Bank

Figure 3 Contract Awards under World Bank financed investment projects*



* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year. For 2010 the data refer to the period July 2009 -April 2010

Source: World Bank

Table 3) Contract Awards under World Bank financed investment projects*
(values in thousands of dollars and % share on the value of total contract awards)

	1996		2001		2006		2010**	
	value	%	value	%	value	%	value	%
CONSULTANCIES								
Italy	3,264	0.20	9,233	0.85	2,783	0.25	6,643	0.54
Germany	48,517	3.55	36,100	2.26	50,950	5.10	71,838	5.85
UK	180,377	13.22	86,414	5.42	51,046	5.11	71,743	5.84
France	69,793	5.11	49,582	3.11	45,581	4.58	52,466	4.27
USA	141,121	10.34	118,618	7.43	39,277	3.93	71,180	5.80
Japan	11,370	0.83	97	0.01	3,907	0.39	1,480	0.12
China	1,339	0.10	8,180	0.51	23,618	2.37	17,239	1.40
India	11,019	0.81	140,171	8.78	22,732	2.28	22,541	1.84
Brasil	76,072	5.57	59,208	3.71	26,332	2.64	63,987	5.21
GOODS								
Italy	33,895	0.63	53,744	2.14	56,860	2.82	26,213	1.12
Germany	238,873	4.79	112,548	4.51	97,889	4.18	32,470	1.39
UK	214,428	4.30	127,964	5.13	47,996	2.05	29,013	1.24
France	201,111	4.04	96,171	3.86	52,158	2.23	88,422	3.78
USA	572,700	11.49	104,232	4.18	26,666	1.14	16,071	0.69
Japan	481,663	9.67	61,700	2.47	12,296	0.53	9,328	0.40
China	446,847	8.97	519,011	20.81	271,545	11.60	159,470	6.81
India	763,909	15.33	194,148	7.78	512,646	21.90	221,349	9.45
Brasil	372,412	7.47	27,294	1.09	42,602	1.82	8,443	0.36
CIVIL WORKS								
Italy	741,994	14.83	13,132	0.34	3,482	0.08	1,016,912	15.70
Germany	115,274	2.70	103,793	2.59	51,235	1.18	24,888	0.38
UK	6,770	0.16	10,377	0.26	45,909	1.06	-	0.19
France	119,349	2.79	59,940	1.50	103,738	2.39	27,822	0.43
USA	6,709	0.16	699	0.02	28,690	0.66	-	0.08
Japan	-	-	28,182	0.70	9,694	0.22	-	-
China	979,148	22.93	1,186,244	29.63	1,322,202	30.51	732,902	11.31
India	412,489	9.66	388,887	9.71	384,231	8.86	276,921	4.27
Brasil	188,509	4.41	220,987	5.52	384,231	8.86	910,073	14.05
ALL CONTRACTS								
Italy	779,154	6.49	76,109	1.01	94,883	1.29	1,049,767	10.45
Germany	402,664	3.79	252,442	3.10	200,074	2.57	129,195	1.29
UK	401,575	3.78	225,555	2.77	145,000	1.87	113,369	1.13
France	390,253	3.68	207,074	2.54	201,877	2.60	168,710	1.68
USA	684,848	6.45	225,257	2.77	95,215	1.23	92,241	0.92
Japan	493,033	4.64	89,978	1.11	25,898	0.33	10,807	0.11
China	1,427,333	13.44	1,720,837	21.14	1,617,365	20.81	930,558	9.26
India	1,187,417	11.18	729,411	8.96	920,877	11.85	276,921	5.18
Brasil	636,993	6.00	308,870	3.79	168,782	2.17	982,503	9.78

* Contracts subject to prior review.

** Fiscal year goes from July to June following year. For 2010 the data refer to the period July 2009 -April 2010

Source: World Bank

III. Il Fondo Globale per l'Ambiente

1. Cenni storici

Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)¹³ fu istituito nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota di tre anni, la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti.

Dopo il triennio pilota, la GEF è diventata la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale, un meccanismo efficace e trasparente con all'attivo una serie di successi ottenuti sul campo. Dall'iniziale disponibilità finanziaria pari a circa 1,1 miliardi di dollari, dopo la prima e la seconda ricostituzione (concluse rispettivamente nel 1994 con circa 2 miliardi di dollari e nel 1998 con circa 2,75 miliardi di dollari), nell'agosto del 2002 si è concluso il negoziato per la terza ricostituzione (GEF-3, valida per il periodo 2003-2006), per un totale di risorse pari a 2,92 miliardi di dollari (2,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo - DSP), di cui 2,21 provenienti dai paesi donatori (1,74 miliardi di DSP) e la parte rimanente da risorse interne. I negoziati per il quarto aumento delle risorse (GEF-4, valida per il periodo 2007-2010) si sono conclusi il 5 giugno 2006, raccogliendo un totale di risorse di 3,13 miliardi di dollari, di cui 2,45 provenienti dai donatori e la parte rimanente da risorse interne. Nel maggio 2010 si sono conclusi i negoziati per la quinta ricostituzione delle risorse (GEF-5, valida per il periodo 2010-2014) per un totale di risorse di 4,25 miliardi di dollari, di cui 3,5 rappresentano i nuovi contributi.

Dalla sua istituzione al 2009, la GEF ha sponsorizzato oltre 2.700 progetti in 165 paesi in via di sviluppo e in transizione per un ammontare di 47,5 miliardi di dollari. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice. Con un impegno finanziario pari a circa 8,8 miliardi di dollari, il Fondo è riuscito ad attrarre finanziamenti addizionali per un ammontare pari a circa 38,7 miliardi di dollari (Tabella 1), provenienti da istituzioni internazionali, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, settore privato, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo. Tramite il Programma per i Piccoli Doni (SGP), la GEF destina svariati contributi a dono direttamente a ONG e a organizzazioni radicate in comunità locali.

2. Struttura ed organizzazione

La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo del Fondo è il Consiglio che si riunisce mediamente due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari) che rappresentano i 182 paesi membri. Ruolo del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro della GEF. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi. Nel 2010 hanno aderito alla GEF l'Iraq, il Kosovo e il Kuwait.

I progetti sono attuati dalle dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo).

L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo della GEF. La prima

¹³ La sigla GEF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Global Environment Facility*.

Assemblea si è tenuta a Nuova Delhi (India) nel 1998, la seconda a Pechino (Cina) nel 2002, la terza a Città del Capo (Sud Africa) nel 2006, la quarta a Punta del Este (Uruguay) nel 2010.

3. Attività dell'anno

La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs) e degrado del suolo. Nel 2009 sono stati finanziati 235 progetti per un ammontare di fondi GEF di 877,39 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti pari a 5.095,67 milioni di dollari (Tabella 2). Il rapporto fra fondi GEF e cofinanziamenti è stato quasi di 1:6, molto superiore alla media storica di circa 3,7 dollari di cofinanziamento per ogni dollaro speso dalla GEF.

Tabella 1 – Allocazioni per Area Focale – Anni 1991-2009
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	Fondi GEF	Cofinanziamenti	Totale stanziato	% *
Biodiversità	2.882,59	7.844,11	10726,7	33
Cambiamenti Climatici	2.812,87	17.498,03	20310,9	32
Degrado del Suolo	343,71	2.590,05	2933,76	4
Acque Internazionali	1.122,96	6.327,13	7450,09	13
Ozono	182,73	187,51	370,24	2
POPs	370,52	529,30	899,82	4
Aree focali multiple	1.143,74	3.704,76	4848,5	13
Totale	8.859,12	38.680,89	47.540,01	101

* Il totale può non corrispondere a 100% a causa degli arrotondamenti.

Tabella 2 – Allocazioni per Area Focale – Anno 2009
(in milioni di dollari USA)

Area Focale	Fondi GEF	Cofinanziamenti	Totale stanziato	%
Biodiversità	295,64	1.014,64	1310,28	34
Cambiamenti Climatici	235,47	1.723,10	1958,57	27
Degrado del Suolo	9,66	33,68	43,34	1
Acque Internazionali	84,37	1.020,78	1105,15	10
Ozono	-	-	-	0
POPs*	72,99	133,98	206,97	8
Aree focali multiple	179,26	1.169,49	1348,75	20
Totale	877,39	5.095,67	5973,06	100

Nell'anno fiscale 2009, il Programma per i Piccoli Doni (SGP)¹⁴ della GEF ha sostenuto 1.262 progetti in comunità locali. Dalla sua creazione nel 1992, il SGP ha permesso di realizzare nei 122 paesi partecipanti più di 12.000 progetti, 9.000 dei quali si sono già conclusi. Nel 2009 sono stati stanziati in totale per il SGP circa 35,36 milioni dollari, derivanti in misura sostanziale anche dai cofinanziamenti dei diversi partner: ONG, agenzie GEF, agenzie bilaterali, paesi beneficiari, governi locali, settore privato. Dalla sua istituzione al giugno 2009, il SGP ha generato cofinanziamento per oltre 407 milioni di dollari.

Il settore privato svolge un ruolo cruciale nel rispondere alle sfide ambientali globali in collaborazione con la GEF. Nell'anno fiscale 2009, il settore privato si è impegnato in diversi progetti nella varie aree focali. Inoltre, è proseguito il partenariato pubblico-privato *Earth Fund*, avviato nel 2008, in collaborazione con l'IFC. Approvato dal Consiglio nel giugno 2007, l'obiettivo di questo fondo è stabilire un meccanismo attraverso il quale le iniziative del settore privato possano essere realizzate in un modo agevole da agenzie GEF, fondazioni e ONG con standard fiduciari che soddisfino le richieste della GEF. Il Consiglio GEF ha approvato uno stanziamento di 50 milioni di dollari (escluse le commissioni delle agenzie) per cinque piattaforme: (i) *IFC Earth Fund Platform* (30 milioni di dollari, settembre 2008); (ii) *UNEP "Global Market Transformation for Efficient Lighting"* (5 milioni di dollari, giugno 2009); (iii) *WB/Conservation International "Conservation Agreement Private Partnership Platform"* (5 milioni di dollari, agosto 2009); (iv) *UNEP/Rainforest Alliance "Greening the Cocoa Industry"* (5 milioni di dollari, aprile 2010); e (v) *IDB/Nature Conservancy "Public-Private Funding Mechanisms for Watershed Protection"* (5 milioni di dollari, aprile 2010).

4. Aspetti finanziari

La GEF presenta al Consiglio annualmente tre voci di spesa: la quota stanziata per i progetti (*Work Program*), le commissioni che vengono pagate alle agenzie esecutrici dei progetti (*Fees*) e il bilancio (*Corporate Budget*) che viene utilizzato per pagare le attività di gestione delle unità della GEF¹⁵.

Il Consiglio di giugno ha approvato il bilancio della GEF per l'anno fiscale 2010 di 26 milioni di dollari, che comprende il bilancio per il *Trustee* di 2,7 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

5.1 Quinta Ricostituzione delle Risorse (GEF-5)

Nel 2008 è iniziato il negoziato per la Quinta Ricostituzione delle Risorse della GEF per il periodo luglio 2010 – giugno 2014. Questi i punti salienti:

- Il Direttore dell'Ufficio di Valutazione ha presentato il rapporto finale del Quarto *Overall Performance Study*. Tutti i partecipanti hanno concordato con i risultati dello studio e messo in evidenza alcune questioni che richiederanno una costante attenzione nelle discussioni sulla programmazione e sulle politiche: la necessità di rafforzare la *ownership* del paese beneficiario; la misurazione e la valutazione dei risultati; l'ulteriore snellimento del ciclo del progetto; l'inserimento della questione sociale e della questione femminile nell'intero ciclo del progetto; l'allocazione delle risorse ai paesi più poveri; la necessità di definire altre fonti

¹⁴ Nel 1992 la GEF ha creato il *Small Grants Program* (SGP) con l'obiettivo di identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia attuatrice, il SGP aiuta in modo proattivo queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti mirati a rispondere a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF, con un dono fino a 50 mila dollari.

¹⁵ Il Segretariato GEF, lo STAP (*Scientific and Technical Advisory Panel*), il *Trustee* (la Banca Mondiale agisce quale *Trustee* della GEF) e gli Uffici di coordinamento delle agenzie attuatrici (Banca Mondiale, UNEP, UNDP).

di finanziamento; il maggior coinvolgimento del settore privato e delle organizzazioni della società civile nei programmi della GEF.

- Il nuovo documento di Programmazione per la GEF-5. I donatori hanno indicato la necessità di aumentare il focus sulle allocazioni per la biodiversità, in particolare la gestione sostenibile delle foreste, e il cambiamento climatico, in particolare gli sforzi per *capacity building*, incluso lo sviluppo dei mercati del carbonio e la promozione delle tecnologie a bassa emissione di carbonio. Alcuni delegati (USA, Germania, Finlandia) hanno espresso la necessità di aumentare le allocazioni per le POPs¹⁶ e le ODSs¹⁷ e l'auspicio di vedere la GEF maggiormente coinvolta nel programma delle sostanze chimiche, incluso il mercurio.

AREA FOCALE	Allocazioni GEF-4 (milioni di USD)	Programmazione GEF-5 (milioni di USD)
Biodiversità	941	1.200
Cambiamento Climatico	941	1.350
Acque Internazionali	332	420
Degrado del Suolo	279	400
POPs	319	420
<i>Corporate Programs</i>	172	210
Totale	2.984	4.000

Molti donatori hanno richiesto il mantenimento dello *Small Grants Program* e reiterato l'importanza di un maggior coinvolgimento del settore privato, proponendo l'ampliamento dell'*Earth Fund*, attuale sportello della GEF, e sottolineando la necessità di una revisione dello sportello stesso.

I partecipanti hanno confermato il loro sostegno a una consistente ricostituzione delle risorse, sottolineando la necessità di scenari ambiziosi ma realistici.

- Il documento di *Policy Recommendations*, accolto favorevolmente dai donatori, prevede di snellire il ciclo del progetto, aumentare l'allineamento della programmazione della GEF con le necessità dei paesi, rafforzare la gestione basata sui risultati, e aumentare l'*accountability* verso le Convenzioni. Ampio sostegno ha avuto la proposta di far preparare le Comunicazioni Nazionali alle Convenzioni direttamente dai paesi. È stata ribadita l'importanza della *country ownership*, sostenendo la realizzazione dei *National Business Plans* su base volontaria, sotto la guida delle autorità nazionali nel determinare le priorità specifiche del paese. Il documento relativo alla revisione del sistema di allocazione delle risorse basato sulla *performance* rinominato STAR prevede l'applicazione del nuovo sistema, più trasparente e flessibile, all'area focale del degrado del suolo, in aggiunta a quelle della biodiversità e del cambiamento climatico.
- Il negoziato si è concluso nel maggio 2010 con un ammontare totale di risorse di 4,25 miliardi di dollari, di cui 3,5 rappresentano i nuovi contributi. Si segnala la partecipazione della Federazione Russa, già membro della GEF, come nuovo donatore.

¹⁶ Persistent Organic Pollutants (POPs)

¹⁷ Ozone Depleting Substances (ODSs)

5.2 Allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF

La conclusione della Quinta Ricostituzione delle Risorse prevedeva l'allargamento a nuove agenzie per l'esecuzione dei progetti GEF. Il documento, presentato al Consiglio di giugno 2010, prevedeva: i) la possibilità per quattro nuove agenzie di ricevere direttamente dalla GEF i fondi per attuare i progetti; ii) la creazione di un meccanismo per accreditare altre agenzie. Nonostante numerosi paesi membri fossero favorevoli all'inclusione delle quattro agenzie, la proposta non è stata appoggiata da tutto il Consiglio e si è deciso di istituire un Comitato, formato da sei membri del Consiglio, per decidere sulle modalità di allargamento alle nuove agenzie. Il Comitato presenterà una proposta alla riunione di novembre 2010.

5.3 Semplificazione del ciclo del progetto

Il Consiglio di giugno 2010 ha approvato, dopo una accesa discussione, una diversa procedura per l'approvazione dei progetti finanziati dalla GEF. La nuova procedura prevede che il Consiglio non approvi più il documento finale del progetto, bensì il PIF (*Project Identification Form*). Il PIF è una descrizione sommaria del progetto che viene presentata all'agenzia esecutrice per dare una idea del tipo di finanziamento richiesto. La motivazione della GEF per tale scelta è stata duplice: i) per accelerare il ciclo del progetto che è ancora molto lento; ii) perché i progetti vengono poi approvati anche dai CdA delle agenzie attuatrici. C'è tuttavia da considerare che, a differenza delle banche multilaterali, le agenzie delle Nazioni Unite non hanno un CdA e i progetti sono approvati dai rispettivi direttori generali. Con tale decisione, quindi, si è lasciata alla completa autonomia del CEO della GEF la decisione sulla gestione delle risorse, senza alcun controllo del Consiglio. Sorprendentemente, gli Stati Uniti, abitualmente molto critici, non hanno preso parte alla discussione. L'Italia ha espresso forte preoccupazione per questa modifica che non apporta alcun beneficio al ciclo del progetto (con la precedente procedura, il Consiglio aveva 4 settimane per chiedere informazione sui progetti). Inoltre, come già sottolineato dall'Ufficio di Valutazione e Monitoraggio, i problemi dei ritardi del progetto sono da addebitare a tutt'altre motivazioni.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia, che nella fase pilota e nella GEF-1 ha partecipato con 105 e 160 miliardi di lire rispettivamente, ha contribuito alla seconda ricostituzione della GEF (GEF-2) con un contributo di 143 miliardi di lire (autorizzato dal Parlamento con legge n. 15 del 3 febbraio 2000) pari ad una quota del 4,39 per cento. Nel negoziato GEF-3 l'Italia ha mantenuto la quota del 4,39 per cento, impegnando un contributo di 118,9 milioni di euro per il periodo 2003-2006 (pari a 82,99 DSP). Anche nel negoziato GEF-4 l'Italia ha mantenuto la quota di *burden sharing* del 4,39 per cento, equivalente ad un ammontare di 87,91 milioni di euro, pari a 124 milioni di dollari. A causa della mancanza di fondi, l'Italia non ha avuto possibilità di iniziare le procedure per depositare l'*Instrument of Commitment*.

Nel negoziato GEF-5 l'Italia ha annunciato un *pledge* di 92 milioni di euro, registrando così un lieve aumento in termini di euro e di dollari rispetto alla precedente ricostituzione. Tuttavia, il *burden sharing* dell'Italia è sceso al 3,64 per cento dal 4,39 per cento della GEF-4.

Fin dal principio, l'Italia è stata tra i paesi che hanno dato maggiore sostegno alla GEF, a testimonianza dell'impegno assunto in ambito internazionale per la salvaguardia dell'ambiente e a favore di uno sviluppo sostenibile. È parsa, infatti, condivisibile la filosofia di fondo su cui è stata concepita, nel 1991, la *Facility*: far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici, e che resta un problema di difficile soluzione in ambito GEF) dei progetti nei paesi in via di sviluppo, che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.

6.1 Appalti

Non ci sono dati aggiornati disponibili sul *procurement* direttamente imputabili alla GEF poiché i progetti sono attuati dalle varie agenzie esecutrici (UNDP, UNEP, Banca Mondiale, FAO, IFAD, UNIDO e le quattro banche regionali di sviluppo).

6.2 Personale italiano

Al 30 giugno 2010, nel Segretariato GEF si contano due italiani, rispettivamente in qualità di *Program Manager* e *Communication Officer*, su un totale di 58 unità fra funzionari e personale di supporto. Nell'Ufficio di Valutazione, entità indipendente che riferisce direttamente al Consiglio su questioni di valutazione e monitoraggio, su un totale di 12 unità vi sono due italiani, rispettivamente *Senior Evaluation Officer* e *Evaluation Officer*. Al momento non si avverte tanto la necessità di aumentare il numero degli Italiani presso il Segretariato GEF, quanto piuttosto di vederlo crescere nelle agenzie che si occupano dell'esecuzione dei progetti.

7. Fondi Speciali gestiti dalla GEF

Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sul Clima di gestire due Fondi Speciali a favore di programmi di adattamento ai cambiamenti climatici:

- il Fondo Speciale su Cambiamenti Climatici (SCCF), che finanzia attività di adattamento e trasferimento di tecnologie. A febbraio 2010 la GEF ha mobilizzato 147 milioni di dollari, di cui i contributi versati dei donatori ammontano a 110 milioni di dollari;
- il Fondo per i Paesi Più Poveri (LDCF), che finanzia l'elaborazione e l'attuazione di programmi d'azione nazionali per l'adattamento ai rischi causati dai cambiamenti climatici (NAPA) per i paesi meno sviluppati. A giugno 2010 la GEF ha mobilizzato 224 milioni di dollari, di cui i contributi versati dei donatori ammontano a 169 milioni di dollari. Nel Consiglio di giugno 2010, sono stati annunciati ulteriori contributi da parte di Stati Uniti (30 milioni di dollari), Belgio (10 milioni di euro), Australia (9 milioni di dollari) e Nuova Zelanda (1,3 milioni di dollari).

Attraverso il Ministero dell'Ambiente, l'Italia ha partecipato con una somma di un milione di dollari al fondo LDCF e ha promesso 10 milioni di dollari per il fondo SCCF, di cui 5 milioni sono stati versati.

Nel 2007, in occasione della 13^a Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), è stato richiesto alla GEF di fornire servizi di segretariato al Fondo per l'Adattamento su base temporanea. Il Fondo è stato istituito nell'ambito del Protocollo di Kyoto con l'obiettivo di finanziare programmi e progetti di adattamento nei paesi in via di sviluppo. Verrà finanziato attraverso contributi volontari e parte dei ricavi del CDM (*Clean Development Mechanism*)¹⁸ e dovrà essere gestito da un meccanismo finanziario della Convenzione sui Cambiamenti Climatici, sotto la guida della Conferenza delle Parti (COP/MOP). Ad oggi la GEF è l'unico meccanismo finanziario della Convenzione. Il Fondo per l'Adattamento è diventato operativo nel 2009.

Per ulteriori informazioni sulla GEF si può consultare il sito: <http://www.thegef.org>.

¹⁸ Il meccanismo di CDM prevede che il 2 per cento dei ricavi derivanti dal commercio dei CERs (*Certified Emission Reductions*) vada ad alimentare il Fondo per l'Adattamento.

IV. Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo

1. Cenni storici

Creata nel dicembre 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi, la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)¹⁹, con sede a Washington DC, rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale.

Al momento dell'entrata in vigore del Trattato istitutivo (30 dicembre 1959), erano membri della Banca solo 19 paesi dell'America Latina e dei Caraibi, oltre agli Stati Uniti. Poco dopo, altri 8 paesi sono entrati a far parte dell'accordo (compreso il Canada). Con la firma della "Dichiarazione di Madrid", nel 1974, venne formalizzata l'adesione di alcuni paesi industrializzati. Tra il 1976 e il 1986, altri 17 paesi non-regionali (i paesi regionali sono quelli dell'America del nord, dell'America centrale e dell'America del sud) divennero membri della IDB. Attualmente, i paesi membri della Banca sono 48: 28 paesi regionali – compresi Stati Uniti e Canada – e 20 paesi non-regionali, tra cui la Cina che è diventata membro della Banca a far data dal 12 gennaio 2009 ed è entrata a far parte della nostra *constituency*.

La Banca Interamericana di Sviluppo è un'importante istituzione catalizzatrice di flussi di risorse verso la regione. I suoi compiti istituzionali sono: la riduzione della povertà, lo sviluppo delle infrastrutture sociali, il sostegno allo sviluppo del settore privato, il finanziamento dell'assistenza tecnica per la preparazione e l'esecuzione dei progetti e dei programmi di sviluppo. Negli ultimi anni, la Banca è entrata in nuove aree di attività: ha iniziato a destinare una piccola percentuale delle sue risorse al finanziamento diretto del settore privato (senza garanzie governative) e ha cominciato a sostenere programmi di modernizzazione dello Stato (riforme dell'amministrazione fiscale e della giustizia).

Nel 1983, sul modello dell'IFC (*International Finance Corporation* – Gruppo della Banca Mondiale), è stata fondata la Società Interamericana d'Investimento (*Inter-American Investment Corporation* - IIC)²⁰, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, l'IIC intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale a favore, preferibilmente, di piccole e medie imprese della regione.

2. Struttura ed organizzazione

Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF).

Il Consiglio dei Governatori rappresenta il massimo organo decisionale della Banca e si riunisce una volta l'anno. Ad esso spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti, tra cui l'approvazione annuale del bilancio e dei rendiconti finanziari della Banca. Il Comitato del Consiglio dei Governatori rappresenta l'organo permanente del Consiglio; esso consta di 14 membri (un rappresentante per ogni *constituency*).

Il Consiglio dei Direttori Esecutivi (o Consiglio di Amministrazione) è costituito anch'esso di 14 membri ed è l'organo responsabile delle operazioni della Banca: stabilisce le politiche operative che l'Istituzione deve adottare; approva i prestiti e le proposte di cooperazione tecnica ad esso sottoposte dal Presidente; autorizza l'indebitamento della Banca sui mercati di capitale; approva il

¹⁹ La sigla IDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-american Development Bank*.

²⁰ La sigla IIC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Inter-American Investment Corporation*.

budget amministrativo della IDB; determina i tassi di interesse sui prestiti erogati. I Direttori Esecutivi vengono eletti per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori. Ad eccezione degli Stati Uniti e del Canada, che hanno un proprio Direttore Esecutivo, gli altri Direttori rappresentano un gruppo di paesi (*constituency*). Ogni Direttore può nominare un sostituto (*Alternate*) che ha pieni poteri d'agire in assenza del titolare.

La Banca possiede un ufficio locale in ogni paese beneficiario. Un ufficio speciale in Europa, con sede a Parigi, ha il compito di rafforzare la cooperazione tra la Banca e i paesi membri non-regionali. Inoltre, dal 1996, è operativo un ufficio a Tokyo per rafforzare la cooperazione tra l'America Latina e il Giappone (la principale fonte bilaterale di cofinanziamento dei progetti della Banca).

La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata nel 1983, con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società, così come le imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali.

L'IIC è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ha in comune con la IDB la maggior parte dei Governatori e dei Direttori Esecutivi, oltre al Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla priorità riconosciuta alle piccole e medie imprese, è rappresentata dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali, rispetto a quello che avviene all'interno della Banca, a causa della diversa distribuzione percentuale delle quote. Attualmente, i membri della Società sono 43 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iic.int>

Il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)²¹ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Istituito nel 1993 e dotato di un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il Fondo ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, soprattutto in favore di piccole imprese, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica.

Il MIF mira a promuovere la sostenibilità dell'economia di mercato e lo sviluppo sociale della regione dell'America Latina e dei Caraibi, per dare risposta ai bisogni delle imprese e dei membri della forza lavorativa lasciati in disparte dall'economia attiva. Il MIF supporta attività di cooperazione tecnica non-rimborsabile, tramite tre sportelli finanziari dedicati a: (a) costruire un disegno legale ed istituzionale in modo da attrarre investimenti privati per attività economiche; (b) sviluppare le risorse umane della forza lavoro per soddisfare le necessità del settore privato ed accrescere la flessibilità del mercato del lavoro; e (c) incitare le piccole e microimprese estendendo il loro accesso a istituzioni finanziarie formali ed intermediarie, supportando le organizzazioni locali che assistono quelle imprese e appoggiando tecnologie innovative.

Il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e

²¹La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Multilateral Investment Fund*.

all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi, permettono al MIF di adottare progetti pilota e di svolgere un ruolo guida nello sviluppo del settore privato²².

Il Fondo opera principalmente attraverso la concessione di risorse a dono per attività di assistenza tecnica e la partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione del reddito e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

Il Fondo viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato dai 38 rappresentanti dei paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento. La Spagna è il principale donatore europeo, con una quota del 4 per cento. La quota italiana è pari al 2,5 per cento.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito: <http://www.iadb.org/mif/home>

3. Attività dell'anno

3.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Nel 2009, la IDB ha approvato prestiti tramite il capitale ordinario (OC – *Ordinary Capital*) ed il Fondo Operazioni Speciali (FSO – *Fund for Special Operations*) per un totale di circa 15,3 miliardi di dollari, in aumento rispetto all'anno precedente (11,1 miliardi di dollari).

I prestiti finanziati sono stati 148; è stata altresì concessa una garanzia per 10 milioni di dollari. Il totale cumulativo dei prestiti è quindi salito a 160,8 miliardi di dollari e il totale delle garanzie a 1,7 miliardi di dollari. Le risorse del Fondo Operazioni Speciali (FSO), ossia lo sportello della Banca per il credito agevolato a favore dei paesi poveri più indebitati (HIPC), hanno finanziato 24 prestiti, per un totale di 228 milioni di dollari.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del programma dei prestiti, nel 2009, l'11 per cento è stato dedicato ad operazioni per la riforma e la modernizzazione dello Stato, il 37 per cento ad operazioni mirate allo sviluppo sociale e il restante 52 per cento è stato indirizzato al miglioramento della competitività.

Le erogazioni dei prestiti approvati ammontano a 11,9 miliardi di dollari contro i 7,6 miliardi di dollari del 2008. Al 31 dicembre 2009, inclusi gli aggiustamenti sul tasso di cambio, le erogazioni cumulative (1961-2009) hanno raggiunto i 158,6 miliardi di dollari, ossia l'87 per cento del totale dei prestiti approvati dall'IDB.

Nel corso del 2009, sono stati approvati 404 progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile per un totale di 197 milioni di dollari. I Fondi Fiduciari (*Trust Fund*) sono divenuti la maggior fonte di finanziamento dei progetti di cooperazione tecnica non-rimborsabile della Banca.

3.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2009, la Società Interamericana di Investimento ha approvato 40 progetti per un totale di 300 milioni di dollari. Le operazioni hanno interessato le imprese dei paesi riceventi del settore

²²Per il conseguimento dei suoi obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento per le Piccole Imprese.

manifatturiero, agricolo, ittico e finanziario. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della IIC ha approvato cofinanziamenti per 342 milioni di dollari, portando l'ammontare di risorse a disposizione delle imprese della regione a complessivi 642 milioni di dollari.

3.3 Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)

Nel 2009 il Fondo Multilaterale d'Investimento ha approvato 134 progetti per un importo complessivo di 116 milioni di dollari, di cui 114 programmi di dono e 20 progetti di investimento.

Per aumentare l'impatto delle sue azioni sulle popolazioni più povere, il MIF ha iniziato a delegare l'autorità per l'approvazione dei piccoli progetti agli uffici locali della Banca. In futuro, si prevede che tale attività superi i 50 progetti l'anno e concorra in maniera sostanziale alla missione del MIF di offrire opportunità economiche anche a quella parte della popolazione che ha redditi bassi ed è isolata o esclusa dalla società.

4. Aspetti finanziari

Le risorse finanziarie della Banca consistono in risorse del capitale ordinario – che comprendono il capitale sottoscritto, le riserve, i rimborsi – e in fondi in amministrazione, costituiti con i contributi dei singoli stati membri.

Il capitale della Banca, al momento di 171 miliardi di dollari, è la base dei prestiti a valere sulle risorse del capitale ordinario. Le sottoscrizioni dei paesi membri al capitale ordinario consistono sia in capitale effettivamente versato (*paid-in*) sia in capitale a garanzia (*callable*), che può essere richiamato solo per servizi di prestito e concessioni di garanzia.

In base all'accordo istitutivo della Banca, ciascun paese membro ha diritto a 135 voti più un voto per ogni quota del capitale ordinario posseduta dal paese. Il testo dell'accordo, così come stabilito a seguito dell'VIII aumento di capitale, stabilisce che nessun incremento di sottoscrizione del capitale ordinario, da parte di qualsiasi paese membro, può ridurre il potere di voto dei membri dell'America Latina e dei Caraibi al di sotto del 50,005 per cento e del Canada a meno del 4 per cento del potere di voto totale, lasciando quindi solo il 15,995 per cento ai paesi membri non-regionali, compreso il 5 per cento circa al Giappone.

La Repubblica Popolare Cinese è diventata membro della Banca sottoscrivendo otto azioni di capitale versato e 176 azioni di capitale non versato. Inoltre, allo scopo di ampliare l'offerta dei prestiti di capitale ordinario a breve termine, la Banca ha accettato l'offerta del Canada di incrementare, su base temporanea, la sua quota di capitale a chiamata di 4 miliardi di dollari. Ciò ha determinato un aumento della capacità di indebitamento della Banca (e quindi della capacità di prestito) per lo stesso importo.

4.1 Capitale ordinario

Nel 2009 il numero dei prestiti approvati è aumentato di circa il 38 per cento rispetto al 2008, incremento determinato in gran parte dal maggior numero di domande di prestito della Banca, frutto della crisi economico-finanziaria.

Il portafoglio dei prestiti della Banca non coperti da garanzia sovrana è aumentato, passando dai 2,4 miliardi di dollari di inizio anno ai 2,9 miliardi di dollari di fine anno. Questo riflette la maggiore enfasi che la Banca pone verso le operazioni non coperte da garanzia sovrana che, al 31 dicembre 2009, erano pari al 6,4 per cento dei prestiti e delle garanzie concesse, esclusi i cosiddetti prestiti di emergenza e quelli erogati in base al nuovo programma di liquidità per una crescita sostenibile.

Nell'ambito del programma "*Trade Finance Facilitation Program*", la Banca ha emesso 105 garanzie per un ammontare complessivo di 187 milioni di dollari, rispetto alle 136 garanzie emesse nel 2008 per un totale di 203 milioni di dollari.

Nel 2009 la Banca ha emesso obbligazioni per un ammontare di 17,9 miliardi di dollari (contro i 11,1 miliardi del 2008) con una vita media di 6,4 anni (rispetto ai 4,8 del 2008) e ha realizzato profitti per 16,2 miliardi di dollari (contro i 10,7 miliardi del 2008).

Sono state emesse obbligazioni in valuta dei paesi membri riceventi per un totale di 303 milioni di dollari (rispetto ai 175 milioni del 2008) nelle seguenti valute: 246 milioni in reals brasiliani, 15 milioni in colones del Costa Rica e 42 milioni in pesos cileni.

Il reddito operativo per il 2009 è stato pari a 1,294 milioni di dollari, rispetto a una perdita operativa di 972 milioni di dollari del 2008. Questo aumento del reddito è sostanzialmente dovuto ai maggiori proventi netti da interessi, provenienti principalmente da un aumento del reddito netto da investimenti del portafoglio titoli della Banca.

L'indice di solidità finanziaria della Banca, il rapporto tra *equity* (capitale versato e riserve) e prestiti è pari al 34,2 per cento, leggermente inferiore rispetto al 2008 (35,3 per cento). La Banca continua ad essere valutata tripla A o AAA/Aaa dalle maggiori agenzie di *rating* come è sempre stato fin dal primo anno di valutazione dell'Istituzione.

4.2 Fondo per Operazioni Speciali (FSO)

Nel 2009 sono stati approvati dall'FSO 24 prestiti paralleli per un ammontare di 716 milioni di dollari (rispetto ai 433 milioni di dollari del 2008), di cui 228 milioni finanziati con le risorse proprie del Fondo e 488 milioni di dollari con le risorse del capitale ordinario. Il portafoglio prestiti del Fondo, al netto della cancellazione del debito, ammontava a 4,3 miliardi di dollari.

Nel corso del 2009 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il trasferimento di 122 milioni di dollari dall'FSO alla IDB *Grant Facility* (GRF) per fornire risorse a dono ad Haiti. Nel 2009 Haiti ha raggiunto il *completion point* previsto dall'iniziativa *Heavily Indebted Poor Countries* (HIPC). Inoltre, l'FSO ha concesso una riduzione del debito ad Haiti per 419 milioni di dollari.

5. Principali temi di attualità

5.1 Situazione economica della regione e crisi dei mercati finanziari

Nel 2009, l'impatto della crisi economico-finanziaria sulle economie della regione è stato piuttosto violento e caratterizzato da drastici declini dei volumi della produzione e del commercio. Ciò si è verificato principalmente a causa della contrazione del mercato del lavoro negli Stati Uniti. Per quanto riguarda i tassi di crescita, i paesi della regione sono stati meno colpiti rispetto ad altre regioni (Europa centrale e orientale). L'inflazione è stata tenuta sotto controllo, il che rappresenta un risultato notevole, tenuto conto della gravità della crisi.

La regione sta già mostrando segni di stabilizzazione e di recupero. Il Fondo Monetario Internazionale prevede che la regione riprenderà a crescere attorno ad una media del 2,9 per cento nel 2010.

La Banca continua a seguire da vicino la qualità del suo portafoglio investimenti, analizzando e valutando il valore dei suoi valori mobiliari, con particolare attenzione agli *asset-backed* e *mortgage-backed securities*.

Inoltre, la Banca ha fatto passi significativi per migliorare la propria gestione del rischio, attraverso la revisione delle linee guida di investimento, con l'obiettivo di evitare lo stesso tipo di rischi di concentrazione che hanno portato alle perdite *mark-to-market* in specifiche classi di attività colpite dalla crisi finanziaria.

5.2 Aumento del capitale ordinario

Nel corso del 2009, a seguito della crisi economico-finanziaria internazionale, i Ministri finanziari e i Leader dei paesi G7/G8 e G20 hanno dato indicazione di assicurare alle BMS le risorse necessarie per adempiere il loro mandato e considerare opzioni che, nel breve termine, consentissero di aumentare la loro capacità di prestito.

La discussione sull'aumento di capitale della Banca è stata avviata nel corso della riunione annuale di Medellin, a marzo 2009, ed è culminata nella cosiddetta "Dichiarazione dei Governatori di Cancun" alla riunione annuale di marzo 2010. In questa occasione, i Governatori della Banca hanno raggiunto un accordo per: i) un aumento del capitale di circa 70 miliardi di dollari, di cui 1,7 in *paid-in*; ii) un ricostituzione del fondo concessionale della Banca (FSO); iii) l'istituzione di una *facility ad hoc* per Haiti, per un totale di circa 500 miliardi di dollari. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di circa 43 milioni di dollari.

I Governatori hanno subordinato l'aumento di capitale all'attuazione di riforme: i) la chiara definizione delle priorità istituzionali e di settore, in particolare di quelle volte a sostenere le popolazioni e i paesi più poveri, l'integrazione regionale e gli investimenti per fronteggiare i cambiamenti climatici; ii) il miglioramento della qualità dei progetti attraverso il rigoroso rispetto degli standard per lo sviluppo e la riduzione dell'impatto della povertà; iii) il miglioramento del sistema di misurazione dei risultati, al fine di consentire la verifica, per ciascun progetto, degli obiettivi raggiunti; iv) il potenziamento della capacità di analisi, per migliorare le valutazioni macroeconomiche delle situazioni paese; v) il maggior accesso del settore privato ai finanziamenti, soprattutto per le piccole e medie imprese, attraverso una migliore strategia della Banca; vi) l'accrescimento della trasparenza e della responsabilità attraverso la divulgazione delle migliori pratiche e politiche di *governance*; vii) la garanzia che la gestione del rischio soddisfi gli standard internazionali.

5.3 Lending Framework - Income Management Model

La Banca Interamericana di Sviluppo opera attraverso diverse categorie di prestiti, finanziati con il capitale ordinario della Banca: i) prestiti *policy-based* destinati all'attuazione di riforme strutturali; ii) prestiti destinati a fronteggiare le emergenze; iii) prestiti destinati all'attuazione di programmi di investimento. Il *New Lending Framework*, che è il documento che disciplina le categorie e le modalità di prestito della Banca, assegna al Consiglio dei Governatori la competenza a fissare i limiti di prestito, su base quadriennale, in termini complessivi e per ciascuna categoria. Attraverso due risoluzioni successive (una delle quali nel 2009), la Banca ha modificato i propri limiti di prestito, per assicurare al Consiglio di Amministrazione maggiore flessibilità nella valutazione della situazione contingente.

La recente discussione sull'aumento di capitale ha portato anche ad una revisione del modello di gestione del reddito della Banca superando, di fatto, il *New Lending Framework*. Nella cosiddetta "Dichiarazione di Cancun", i Governatori hanno stabilito che il nuovo modello di gestione del reddito deve disciplinare l'adeguatezza patrimoniale, il programma dei prestiti e le relative spese, i doni per l'assistenza tecnica e gli impegni sui trasferimenti, in modo da garantire, in maniera esaustiva e simultanea, la solidità finanziaria della Banca, il mantenimento del *rating* AAA, la razionale allocazione delle risorse e consentire, nel tempo, una crescita del capitale attraverso la conservazione del reddito.

In particolare, tra le riforme a cui è stato subordinato l'aumento di capitale, i Governatori hanno previsto l'adozione di un modello di gestione del reddito (*Income Management Model*) che definisca:

- i) un trasferimento annuo minimo di 200 milioni dollari a favore della nuova *grants facility* istituita a beneficio di Haiti;
- ii) una regola di accumulazione del capitale per preservare la solidità finanziaria della Banca;
- iii) tariffe di prestito che assicurino la copertura delle spese amministrative in linea con il bilancio pluriennale della Banca;
- iv) i parametri della politica di adeguatezza patrimoniale;
- v) il limite del 3 per cento per le spese amministrative del FSO e l'intero finanziamento della cooperazione tecnica non-rimborsabile a carico del capitale ordinario;
- vi) il *pricing* in modo da rispettare tali vincoli.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, con cui è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari ad un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 (pari a 10,1 milioni di dollari) per cento versato e il resto a garanzia delle operazioni della Banca (capitale a chiamata). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente, l'Italia ha partecipato a diverse ricostituzioni di capitale, riportate nella tabella seguente.

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia

(milioni di dollari e valori percentuali)

Aumenti di capitale	Legge di autorizzazione	Capitale sottoscritto	Capitale versato	%	Contr. FSO
V	L. n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI	L. n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0*
VII	L. n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. n. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

(*) miliardi di lire italiane

L'Italia detiene nella Banca una quota dell'1,896 per cento ed è tra i maggiori azionisti europei, insieme a Francia, Germania e Spagna, che detengono quote identiche. Nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi (*constituency*) comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele e Cina. In base agli accordi di *constituency*, Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo.

Nella Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia detiene una quota del 3,07 per cento. Nel Consiglio di Amministrazione dell'IIC, l'Italia fa parte di una *constituency* di paesi di composizione diversa rispetto a quella della Banca, creatasi in seguito al negoziato per l'aumento di capitale approvato nel 1999, e comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Austria e Cina.

L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali.²³

L'Italia offre la propria assistenza tramite sei Fondi: il Fondo Fiduciario per lo Sviluppo delle Microimprese, il Fondo Fiduciario Italiano per Imprese Consulenti ed Istituzioni Specializzate, il

²³Legge n. 15 del 3 febbraio 2000.

Fondo Fiduciario Italiano per Consulenti Individuali, il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF, il Fondo Fiduciario Italiano per l'Eredità Culturale e lo Sviluppo Sostenibile ed il Fondo Fiduciario Italiano per le Tecnologie d'Informazione e Comunicazione per lo Sviluppo.

Di questi, solo il Fondo Fiduciario Italiano per la Preparazione dei Progetti MIF è finanziato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, mentre i restanti sono sponsorizzati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri.

6.1 Posizione italiana in Consiglio sui temi d'attualità

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la posizione tenuta in ambito G7/G8 e G20, l'Italia ha sottoscritto l'accordo approvato dai Governatori alla riunione annuale di marzo 2010, che subordina l'aumento di capitale ai risultati di una consistente analisi della domanda a medio e lungo termine dell'attività della Banca e alla definizione di una strategia basata su cinque punti principali: i) vantaggi comparati; ii) uso efficiente del capitale esistente; iii) capacità innovativa e raggiungimento dei risultati; iv) sostegno ai paesi più poveri (ad esempio, il trasferimento di risorse dalle Banche ai fondi concessionali); v) *good governance*.

6.2 Appalti

Gli appalti concessi dalla Banca nel 2009 si dividono in due categorie: realizzazione di opere e acquisizione di beni; fornitura di servizi di consulenza.

Se si considerano gli appalti relativi alla realizzazione di opere, nel 2009 l'Italia si è aggiudicata 2 contratti per un importo complessivo di circa 23 milioni di dollari. Per quanto riguarda gli appalti per la fornitura di servizi di consulenza, sempre nel 2009, l'Italia si è aggiudicata 14 contratti per un importo complessivo di circa 1,4 milioni di dollari.

Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento, durante il 2009 non è stato approvato alcun contratto con imprese italiane. Dal 1989 al 2009 il *procurement* complessivo dell'Italia è stato pari a circa 43 milioni di dollari.

6.3 Personale italiano

Al 31 dicembre 2009, il personale italiano nell'organico della IDB era di 25 unità: 4 di livello manageriale, 19 nella categoria *professional*, 2 di livello amministrativo.

V. La Banca Asiatica di Sviluppo

1. Cenni storici

Negli anni sessanta, l'economia di molti paesi del sud-est asiatico era prevalentemente agricola ed il commercio era limitato soprattutto all'esportazione di prodotti di base. Sebbene la maggior parte della popolazione vivesse nelle zone rurali, gli sforzi per mantenere l'autosufficienza alimentare erano ostacolati dagli alti tassi di crescita demografica, dalla limitata tecnologia agricola e dalle frequenti calamità naturali, come inondazioni e siccità. L'industrializzazione rappresentava, in quegli anni, un'altra grande sfida. La capacità di esportare era vista da molti paesi come la chiave per espandere la propria base economica, creare più occupazione ed accumulare valuta estera. Fornire le infrastrutture di base - i trasporti, l'energia, la rete idrica e le strutture sanitarie - che dovevano precedere e favorire l'industrializzazione era ritenuto essenziale.

La necessità da parte dei Governi di dare una risposta ai bisogni della popolazione, favoriva una forte dipendenza economica della regione dall'Europa e dal Nord America. Per ridurre questo squilibrio commerciale, nacque l'idea di creare un regionalismo più integrato. L'idea fu concretizzata nel 1963 con una Risoluzione della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Asia e l'Estremo Oriente. Alla fine del 1965, si riunirono a Manila per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)²⁴ i rappresentanti di 22 paesi ai quali, all'inizio del 1966, se ne aggiunsero altri nove. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, fu scelta come sede della Banca. Nel dicembre 1966, meno di un mese dopo la riunione inaugurale tenutasi a Tokyo, la Banca iniziò ad essere concretamente operativa. Oggi i paesi membri della Banca sono 67, di cui 48 regionali (l'ultimo paese che ha aderito è la Georgia) e 19 non regionali (Europa e Nord America).

Nel corso degli anni la AsDB ha ampliato il suo raggio di azione, ad esempio estendendo, l'assistenza diretta al settore privato. Il suo tradizionale focus sul finanziamento dei progetti è stato allargato ai prestiti-programma e all'aggiustamento settoriale, orientati a sostenere le riforme economiche e strutturali. I suoi obiettivi strategici sono:

- ridurre la povertà;
- promuovere la crescita economica;
- sostenere lo sviluppo delle risorse umane;
- migliorare la condizione della donna;
- proteggere l'ambiente.

2. Struttura e organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, nel quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno in occasione della Riunione Annuale o su richiesta del Consiglio di Amministrazione (CdA). Gran parte dei suoi poteri sono delegati al CdA, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni *constituency* o gruppo di paesi²⁵, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati tra i paesi membri delle singole *constituencies*. Ciascun Direttore nomina un Direttore supplente, di differente nazionalità secondo lo schema di rotazione concordato tra i paesi membri della *constituency*. Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori con mandato quinquennale rinnovabile, presiede il CdA ed è

²⁴ La sigla AsDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Bank"

²⁵ Stati Uniti, Giappone e Cina sono tuttavia titolari esclusivi di un seggio.

responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'*Audit Committee*, il *Budget Review Committee*, il *Compliance Review Committee*, il *Development Effectiveness Committee* e l'*Ethics Committee*.

La Banca è strutturata in quattro Vice Presidenze: Vice Presidenza Operazioni 1 (responsabile per l'Asia centrale, orientale, sud-orientale e per il Pacifico), Vice Presidenza Operazioni 2 (responsabile per l'Asia meridionale e bacino del Mekong), Vice Presidenza per le questioni finanziarie e amministrative, e Vice Presidenza per lo sviluppo sostenibile e la gestione delle informazioni. Il Dipartimento per la valutazione delle operazioni, creato nel 1978, nel gennaio del 2004 è stato reso indipendente, con l'obbligo di riportare direttamente al CdA e non al Presidente. Allo scopo di diffondere l'attività della Banca e assistere in maniera più efficace i paesi beneficiari nella realizzazione dei progetti, oltre alla sede centrale di Manila vi sono 21 uffici locali, tre regionali, e tre di rappresentanza con sede a Tokio, Francoforte e Washington.

La Banca Asiatica di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il capitale ordinario e il Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)²⁶. Creato nel 1974, l'AsDF è lo sportello che interviene nei paesi più poveri della regione, attraverso la concessione di prestiti a condizioni agevolate (32 anni di maturità con un periodo di grazia di 8 anni, interesse attivo dell'1 per cento annuo nel periodo di grazia e dell'1,5 per cento annuo durante il periodo di ammortamento). Potendo contare su ritorni limitati, l'AsDF deve periodicamente - di norma ogni quattro anni - ricostituire le proprie risorse, attraverso negoziati tra i donatori (attualmente 30). Nel 2008 si è concluso il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse (AsDF X)²⁷ per un ammontare totale di 11,3 miliardi di dollari. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, in questo negoziato è di circa 94 milioni di euro.

Nel novembre del 2010 avrà inizio la *Mid-Term Review* dell' AsDF X, al termine della quale seguirà l'inizio dei negoziati per la decima ricostituzione delle risorse (AsDF XI).

Nel maggio del 2009 sono terminati i negoziati per il Quinto Aumento di Capitale ordinario con un aumento pari al 200 per cento con una quota di *paid-in* del 4 per cento, portando così il numero delle azioni da sottoscrivere a 10.638.933²⁸.

L'organizzazione comprende altri sei **fondi speciali** (il Fondo Speciale del Giappone, il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica, il Fondo Asiatico per lo Tsunami, il Fondo per il Terremoto in Pakistan, il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale, e il Fondo per il Cambiamento Climatico), e un **organo ausiliario**, l'*Asian Development Bank Institute*

Il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF) fornisce risorse a dono per l'assistenza tecnica regionale. E' alimentato da contributi diretti e volontari dei paesi membri, da risorse provenienti dal'AsDF, da rimborsi per assistenza tecnica, da eventuali trasferimenti annuali dal reddito netto delle risorse del capitale ordinario (OCR), e da contributi diversi. L'attività di assistenza tecnica sta assumendo sempre maggiore importanza nelle strategie di assistenza ai paesi beneficiari e costituisce ormai da tempo una componente consistente dell'attività della Banca. L'assistenza tecnica viene per lo più fornita in due aree considerate prioritarie: la preparazione dei progetti e il rafforzamento istituzionale. A questo riguardo viene dato sostegno ai governi nei settori più disparati, dalla legislazione fiscale a quella commerciale, dalla *governance* alla preparazione di piani settoriali. Alla fine del 2009 le risorse disponibili al Fondo ammontavano a 1,7 miliardi di dollari di cui circa 1,4 impegnati.

Il Fondo Speciale Giapponese (JSF), creato nel 1988, è destinato ad aiutare i paesi meno avanzati a ristrutturare le loro economie e a favorirne l'accesso a nuove opportunità d'investimento.

²⁶ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund".

²⁷ La numerazione dei negoziati di ricostituzione parte da zero, per tale motivo l'ottava ricostituzione corrisponde all'AsDF IX.

²⁸ Il valore unitario delle azioni è stato determinato in 12.063,50 dollari USA

Di fatto le risorse del Fondo sono soprattutto utilizzate per finanziare operazioni di assistenza tecnica con risorse a dono slegate. Nel 2009 le risorse del Fondo hanno raggiunto 1,2 milioni di dollari.

Il Fondo Asiatico per lo Tsunami (ATF) è stato istituito nel 2005 in risposta al drammatico evento del 26 dicembre 2004. La Banca Asiatica ha contribuito con un ammontare di 600 milioni di dollari USA. Australia e Lussemburgo hanno partecipato rispettivamente con 3,8 milioni e 1 milione di dollari. Alla fine del 2009 le risorse ammontavano a 0,9 milioni di dollari.

Il Fondo per il Terremoto in Pakistan (PEF) è stato creato nel novembre 2005, a seguito del terremoto che ha colpito il Pakistan l'8 ottobre 2005. Il Fondo viene utilizzato per finanziare a dono progetti di investimento e di assistenza tecnica per la ricostruzione immediata, la riabilitazione e le relative attività di sviluppo. La Banca ha contribuito con 80 milioni di dollari, l'Australia con 15, la Norvegia con 20, il Belgio con 14,3 e la Finlandia con 1,3 milioni di dollari. Alla fine del 2009 le risorse ammontavano a 2,3 milioni di dollari.

Il Fondo per la Cooperazione e l'Integrazione Regionale è stato istituito a febbraio 2007, come risposta alla crescente richiesta di attività a supporto dell'integrazione regionale. Il Fondo ha come obiettivo principale il miglioramento della cooperazione e dell'integrazione in Asia e nel Pacifico, cercando di facilitare la raccolta e la gestione di risorse addizionali. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari. Nel 2009 sono stati utilizzati 12,1 milioni di dollari.

Il Fondo per il Cambiamento Climatico è stato istituito nell'aprile 2008 per facilitare maggiori investimenti nella regione asiatica con l'obiettivo di fronteggiare le cause e le conseguenze del cambiamento climatico. La Banca ha contribuito con 40 milioni di dollari, come parte dell'allocazione del reddito netto 2007 del capitale ordinario. Nel 2009 sono stati utilizzati 12,3 milioni di dollari.

L'Asian Development Bank Institute (ADBI), creato nel 1996 e con sede a Tokyo, è un organo ausiliario della Banca che ha il compito di identificare strategie per lo sviluppo, con particolare riguardo al settore sociale. Altra priorità dell'Istituto è quella di provvedere ad attività di formazione al fine di migliorare le capacità manageriali delle agenzie e delle organizzazioni, pubbliche e non, nei paesi beneficiari. L'ADBI viene in larga parte finanziato con contributi (o doni) del Giappone. Alla fine del 2009 il totale delle risorse ammontano a 149 milioni di dollari.

Per un approfondimento sull'assetto istituzionale si rimanda al sito della Banca <http://www.adb.org>.

3. Attività dell'anno

Il 2009 è stato un anno dei più impegnativi nella storia della Banca Asiatica di Sviluppo poiché l'istituzione stessa era impegnata nel realizzare importanti riforme alla luce del quinto aumento generale di capitale (GCI V) e uno scenario molto turbolento colpiva il settore finanziario in tutto il mondo.

Gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la maggior parte dei paesi OCSE hanno affrontato una crisi finanziaria sistemica che è risultata in una recessione economica e una crescita considerevolmente più bassa di quanto previsto per il 2009. Nonostante tale recessione globale, le economie dei paesi asiatici mantenevano una crescita positiva con una media di circa il 5 per cento. A causa del tumulto economico globale e dell'accordo per il GCI V, la Banca aveva l'opportunità di aumentare ampiamente i prestiti approvati per assistere i paesi membri in via di sviluppo.

Durante il 2009 l'approvazione dei prestiti è aumentata del 31 per cento passando da 10,1 miliardi di dollari nel 2008 ai 13,2 miliardi nel 2009, per un totale di 111 operazioni di cui 93 progetti.

Sono stati approvati inoltre:

- 5 investimenti azionari per un valore di 220 milioni di dollari;

- 2 garanzie per un valore di 397 milioni di dollari;
- 64 operazioni a dono per un totale di 1,1 miliardi di dollari. Di questi 911 milioni di dollari sono stati prelevati da risorse dell'ADF, 13 milioni di dollari da Fondi Speciali della ADB, e 189 milioni da fonti esterne amministrare interamente o parzialmente dalla ADB (compresi 35 milioni dal Fondo Giapponese per la Riduzione della Povertà, e 154 milioni da altre fonti bilaterali e multilaterali);
- 313 progetti di assistenza tecnica per un ammontare di 267 milioni di dollari. Di questi 88 finanziamenti sono stati utilizzati per la preparazione di progetti, 71 per consulenze, 114 per *capacity development* e 40 per ricerca e sviluppo.

I prestiti al settore pubblico sono aumentati rispetto all'anno precedente del 48,6 per cento, passando da 8,6 miliardi di dollari nel 2008 a 12,8 miliardi per 86 prestiti nel 2009: un aumento del 54,7 per cento per prestiti con le risorse di capitale ordinario della Banca e del 25,3 per cento per prestiti attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo. Le operazioni nel settore privato, 5 progetti per un valore di 308,6 milioni di dollari, hanno registrato un forte calo del 74,7 per cento in meno rispetto ai 9 progetti per un valore di 1,2 miliardi di dollari del 2008.

A fine 2009, l'esposizione totale dei tre maggiori clienti, Indonesia, Cina e Vietnam, ammontava a oltre il 45,8 per cento del totale dei prestiti effettuati con le risorse della Banca. Aggiungendo India e Filippine tale percentuale sale al 68,4 per cento del totale.

Il portafoglio relativo al Fondo è meno concentrato, infatti i tre maggiori clienti, Bangladesh, Pakistan, e Vietnam, hanno ottenuto a fine 2009 il 55,6 per cento del totale. Aggiungendo Sri Lanka e Nepal tale percentuale sale al 70,6 per cento.

Cumulativamente (Banca e Fondo) l'Indonesia è il miglior cliente con una quota di prestiti del 15,3 per cento seguito da Cina con il 13,7 per cento, Vietnam 13,4 per cento, India 12,6 per cento, Filippine 8,2 per cento e Bangladesh 7,6 per cento.

Per quanto riguarda i Fondi Speciali della Banca le risorse impegnate ammontavano a:

- 2,2 miliardi di dollari, per il Fondo Asiatico di Sviluppo;
- 137 milioni per il Fondo Speciale per l'Assistenza Tecnica (TASF);
- 41,6 milioni per il Japan Special Fund;
- 12,1 milioni per il Fondo di Integrazione e Cooperazione Regionale;
- 12,3 milioni per il Fondo per il Cambiamento Climatico.

Per quanto riguarda il trasferimento di risorse, il 2009 ha fatto registrare un miglioramento significativo a livello di esborsi. I Paesi membri hanno sottolineato la necessità per l'AsDB di allargare il supporto ai programmi per la riduzione della povertà. Sono stati attuati nuovi meccanismi finanziari e riforme, di procedure commerciali nel segno dell'innovazione e dell'efficienza, in grado di rispondere alle domande dei clienti. Il volume degli esborsi è aumentato a 10,1 miliardi di dollari dai 8,5 miliardi dell'anno precedente. Di questi il 78,2 per cento, pari a 7,9 miliardi di dollari, sono stati erogati dalla Banca, mentre il restante 21,8 per cento, pari a 2,2 miliardi dal Fondo.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2009 lo stock del capitale autorizzato e sottoscritto ammonta a 60,75 miliardi di dollari USA, in aumento ai 54,89 miliardi dell'anno precedente grazie all'approvazione del GCI V. Le entrate nette della Banca per il 2009 registrano una perdita pari a 27,5 milioni di dollari, mentre il reddito lordo ammonta a 1,47 miliardi, di cui 959,8 milioni di dollari proveniente dal portafoglio dei prestiti, 459,4 milioni dal portafoglio degli investimenti, e 52,3 milioni da altre fonti.

Capitale della AsDB al 31 dicembre 2009

(in milioni di dollari)

Sottoscritto e autorizzato	60.751.149
Numero di quote sottoscritte dall'Italia	63.950
Capitale sottoscritto	998,893
Percentuale sul totale (%)	1,64
Potere di voto (%)	1,61

Per ulteriori informazioni sulle attività dell'anno e gli aspetti finanziari si rinvia al Rapporto Annuale del 2008: http://www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2008/

5. Principali temi di attualità

Il 2009 è stato un anno particolarmente importante per la storia della Banca Asiatica di Sviluppo (ADB) infatti dopo la nona ricostruzione delle risorse del Fondo Asiatico (ADF X) conclusasi con successo nel maggio del 2008 è stato portato anche a termine, nel maggio del 2010, il quinto aumento di capitale ordinario della Banca (GCI V).

Tutto ciò avveniva in un periodo di forte turbolenza finanziaria che ha severamente colpito Stati Uniti, Europa e gran parte dei paesi OCSE con una severa crisi finanziaria ed economica che ha segnato l'inizio di un periodo di recessione. Nonostante ciò le economie dei paesi asiatici hanno mantenuto una crescita media poco inferiore alle aspettative e comunque, in media, superiore al 5 per cento con eccezioni per la Repubblica Popolare Cinese (PRC) ed India che sono andate ben oltre le aspettative per differenti ragioni legate al mercato esterno per la prima e da un'economia trainata dalla crescita interna per ciò che concerne l'India.

La diminuzione in valori percentuali della crescita economica nei paesi Asiatici non ha comunque contribuito alla lotta alla povertà che è salita a circa 930 milioni di persone, ed in percentuale circa il 27% della popolazione del continente vive ancora sotto la soglia della povertà. Si stima infatti che la crisi del 2009 abbia incrementato di circa 53 milioni la povertà in Asia (persone che vivono sotto la linea della povertà pari a 1,3 dollari al giorno) e di circa 71,3 milioni di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno.

La crisi economica del 2009 è stata però anche il motore che ha assicurato l'aumento di capitale (GCI V) del 200 per cento. Il capitale totale approvato dal consiglio dei Governatori nel maggio del 2009 è così salito a 165 miliardi di dollari. ADB è quindi diventata la banca multilaterale di sviluppo seconda solo a Banca Mondiale. Il merito è stato riconosciuto nel tempismo e capacità del Presidente Haruito Kuroda quale autore di un aumento così consistente; il Presidente Kuroda ha incontrato, nei mesi precedenti alla approvazione, gran parte dei 67 Governatori di ADB, incluso il Governatore italiano, spiegando le motivazioni di un aumento così consistente. Tutti i Governatori hanno dato fiducia al Presidente Kuroda che ha presentato tale ambiziosa crescita dell'istituzione garantendo anche un attento processo di riforme già iniziato nel 2008 con l'approvazione della Strategia 2020. Inoltre ha promesso in tempi brevi l'implementazione delle riforme richieste dai Governatori durante il negoziato della ricostituzione del Fondo ADF X. I primi risultati di tali riforme sono avvenuti nel 2009 e importanti traguardi sono stati raggiunti come la nuova "Safeguard Strategy" e "Energy Policy" ed ancor più importante la focalizzazione della missione dell'istituzione in termini settoriali. Resta comunque ancora molto da fare affinché l'efficienza di ADB, oggi ancora molto carente nella gestione delle risorse umane, e nel migliorare l'efficacia dei suoi progetti non sempre valutati soddisfacenti.

Con le nuove risorse approvate dai Governatori attraverso GCI V in occasione della Assemblea Annuale tenutasi a Taskent nel maggio 2010, ADB ha potuto aumentare i prestiti approvati da 10,1 miliardi di dollari del 2008 a 13,2 miliardi di dollari nel 2009 e prevedere una crescita ulteriore nel 2011. Inoltre il portafoglio di ADB è aumentato anche grazie alle risorse stanziare per il Countercyclical Support Facility (CSF) che offre un supporto a breve termine (5 anni)

al budget dei paesi membri colpiti dalla crisi. Questo nuovo strumento finanziario introdotto da ADB per aiutare i paesi durante il periodo della crisi sarà limitato nel tempo e nelle risorse disponibili (3 miliardi di dollari). Ad oggi ADB ha contribuito attraverso CSF con 2,5 miliardi di dollari con garanzie sovrane dei paesi membri beneficiari (Filippine, Vietnam, Indonesia, Kazakistan, Bangladesh).

Per ciò che concerne il portafoglio impegni che non hanno la garanzia sovrana e che per certi aspetti possiamo definirli del settore privato anche se non sempre correttamente, possiamo considerare il 2009 come l'anno di transazione in cui il volume è sceso del 70 per cento rispetto all'anno precedente. Pochi progetti privati sono stati finanziati lasciando largo spazio ad attività finanziarie quali il supporto al commercio attraverso lo strumento del Trade Finance Facilitation Program che è stato rifinanziato per un totale di 1 miliardo di dollari.

Tra i successi di ADB non si può certo tralasciare i risultati ottenuti in Asia Centrale in cui le operazioni sono notevolmente cresciute, e la credibilità di ADB si è fortemente rafforzata.

L'utile netto di ADB nel 2009 è stato di 658 milioni di dollari che ha avuto un notevole supporto dal "write back" di *loan loss reserves* (LLR) che erano state accantonate e poi rilasciate appunto nel 2009, grazie ad un miglioramento del rating sovrano dei paesi creditori. I bassi tassi di ADB hanno reso la banca particolarmente competitiva ma la spirale della crescita dei costi amministrativi non permetterà nell'immediato futuro di mantenere tali tassi. Lo stesso Presidente Kuroda ha annunciato che nel primo quadrimestre del 2010 ci sarà una revisione al rialzo di suddetti tassi a scapito dei paesi beneficiari.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,64 per cento²⁹, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,48 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta, alternativamente, solo alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Da ottobre 2008 l'Italia ricopre la posizione di Direttore Esecutivo, che rimarrà in carica fino a settembre 2011.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Dalla sua istituzione nel 1999, il fondo fiduciario italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. L'ultimo progetto finanziato risale al 2002. Al 31 dicembre 2009 nel Fondo risultavano ancora disponibili circa 900.000 dollari.

²⁹

In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi di attualità

Nell'intero periodo del 2009 la collaborazione tra le tre *constituency* che rappresentano l'Europa ed il Canada è ulteriormente migliorata e gran parte degli interventi al Consiglio è avvenuta in maniera coordinata con ben 72 interventi congiunti. Tale collaborazione è stata particolarmente apprezzata e per certi sensi copiata dalle *constituency* regionali, ossia quelle che rappresentano i paesi beneficiari, iniziando anche loro ad avere un unico intervento in rappresentanza di gran parte dei paesi regionali. La collaborazione tra i paesi europei è sicuramente risultata efficace anche nelle discussioni delle direzioni strategiche assunte da ADB. Una riunione settimanale tra tutti i rappresentanti Europei e Canada aiuta ad individuare e condividere le priorità ed ad identificare un responsabile per la predisposizione dei punti centrali per le successive discussioni al Consiglio cercando anche il consenso di altri paesi.

Importante è stato anche il supporto ricevuto dalle capitali che sempre puntuali ci hanno indicato le posizioni e le strategie da seguire nelle riunioni del Consiglio d'Amministrazione.

Tra le priorità che la nostra *constituency* ha identificato e espresso nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione, assumendo una posizione chiara e non sempre in linea con il consenso generale sono: i) migliorare l'efficienza dell'istituzione facendo leva su strumenti finanziari e organizzazione interna, migliorando la gestione delle risorse umane; ii) il coordinamento al livello istituzionale del Consiglio; iii) rivolgere una particolare attenzione all'utilizzo delle risorse agevolate ADF della Banca.

Efficienza

L'efficienza della Banca è direttamente collegata alla scarsa capacità nella gestione delle risorse umane da parte del management. Tale punto di debolezza dell'istituzione è stato più volte segnalato al Presidente Kuroda durante la negoziazione della ricostituzione del fondo ADF e nelle varie discussioni in preparatorie della strategia 2020.

Il Presidente Kuroda ha affrontato seriamente il problema delle risorse umane creando un comitato con 6 membri del Consiglio di Amministrazione che vigili sulle attività del dipartimento HR ed un gruppo di lavoro del management per risolvere i problemi già individuati da uno studio commissionato a consulenti esterni. Nonostante ciò la gestione delle risorse umane resta ancora uno dei punti di debolezza dell'istituzione.

Da un'analisi fatta dai consulenti esterni risulta non esserci alcuna capacità, esperienza e conoscenza tra il management di ADB delle "best practices" nella gestione del personale. La mancanza di una netta separazione tra risorse umane e budget penalizza molto l'efficienza dell'istituzione. La politica dei salari viene fatta non in maniera meritocratica ma a "pioggia" su tutta la popolazione della Banca creando frustrazioni e con incrementi salariali che vanno ben oltre la reale situazione del mercato. Non esiste una presa di responsabilità da parte del management su nessun attività ed a nessun livello. Le nomine del top management avvengono in maniera poco trasparente e senza una logica di capacità o esperienze. Queste sono alcune delle tematiche su cui il nostro rappresentante al Consiglio insieme agli altri rappresentanti europei e generalmente a Stati Uniti e Canada insistentemente chiedono al Presidente Kuroda della riforme più incisive.

Coordinamento a livello istituzionale del Consiglio

Il nostro rappresentante al Consiglio insiste nella raccomandazione di migliorare il coordinamento con le altre istituzioni bilaterali e multilaterali coinvolte nello sviluppo, in tutti i temi: di rilevanza generale, di *good governance* e contro la lotta alla corruzione in tutte le operazioni della Banca.

Tra le priorità è stata anche posta l'attenzione ad una strategia unificata ed omnicomprensiva delle *safeguards policy* in modo da assicurare che i tutti progetti ADB le possano rispettare; ed infine il *procurement* in modo che sia il più possibile efficiente, unificato tra le diverse istituzioni e trasparente. Quest'ultimo è oggi gestito da un dipartimento che ha la responsabilità di sovrintendere l'intera attività del *procurement* ed è molto criticato anche dai Consiglieri che rappresentano i paesi beneficiari considerandolo incapace di prendere responsabilità e maggior causa dei ritardi di implementazione dei progetti stessi.

Risorse ADF

Le risorse agevolate a disposizione di ADB restano molto limitate e per certi aspetti non sufficienti ad aiutare i paesi più poveri della regione. Particolare attenzione è stata posta dal nostro rappresentante in Consiglio all'utilizzo di tali risorse ed in particolare all'impatto che i progetti finanziati da risorse ADF hanno sulle comunità più bisognose.

Sono stati richiesti svariati chiarimenti in progetti che per diverse ragioni necessitavano ulteriori risorse non inizialmente programmate, oppure progetti che apparentemente hanno poco impatto nella lotta contro la povertà.

In preparazione della *Mid-Term Review* dell'ADF X che avverrà nel novembre del 2010 sono state chieste statistiche sull'efficacia di tali risorse e il rispettivo impatto che hanno avuto sulle popolazioni più povere della regione. Particolare attenzione è stata rivolta anche all'allocazione di ulteriori risorse per l'ADF provenienti dall'utile di ADB. Infatti il Presidente Kuroda ha preso l'impegno di trasferire ogni anno almeno 120 milioni di dollari dall'utile netto della Banca al Fondo agevolato ADF. Con una migliore ottimizzazione delle spese amministrative della Banca questa cifra potrebbe anche crescere. Inoltre è opinione condivisa tra i paesi che partecipano regolarmente alla ricostituzione del Fondo, la richiesta di una maggiore responsabilità dei paesi più ricchi della regione a contribuire in maniera più consistente al Fondo.

6.2 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari allo 1,32 per cento del totale, equivalente a 142,02 milioni di dollari. Questo dato rappresenta un netto aumento rispetto a 1,22 per cento del 2008. L'Italia si piazza dunque al sedicesimo posto nella graduatoria dei Paesi membri. I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (21,64 per cento), India (17,23 per cento), Korea (9,05 per cento), Giappone (5,49 per cento), e USA (4,74 per cento).

6.3 Personale italiano

Al 31 dicembre 2009 erano presenti 16 italiani su un totale di 927. Anche se nel 2009 si è registrata un aumento, la presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 5 italiani. Di questi uno è diventato Direttore Generale (livello 9) nell'agosto 2008. Tra le cause dell'insoddisfacente presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

VI. Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo

1. Cenni storici

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan (Costa d'Avorio), è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. La Banca Africana di Sviluppo (AfDB)³⁰ fu istituita per prima nel 1964, allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica.

Al momento della sua creazione, gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali (RMC). I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero, con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 anni di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai paesi non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80, con una quota attualmente pari al 39,78, per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali. Nel 2009 il Lussemburgo e la Turchia hanno chiesto di entrare nella Banca, tra i paesi non regionali; sono in corso le procedure per la loro ammissione.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono (*grants*). In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, una delle regioni più povere del mondo.

2. Struttura e organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal *Management*. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo Statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.

Il Governatore per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Attualmente, il Vice Governatore è il Direttore per i Rapporti Finanziari Internazionali del Dipartimento del Tesoro.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni³¹ dal Consiglio dei Governatori, è composto, a seguito della riforma approvata dall'Assemblea dei Governatori durante la riunione annuale del 28 maggio 2010, da 20 Direttori, 13 in rappresentanza dei paesi regionali e 7 in rappresentanza dei paesi non regionali. Il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto da 14 membri, di cui 7 non regionali. La riforma del Consiglio di Amministrazione ha determinato la creazione di due seggi aggiuntive, di cui uno è assegnato ai paesi regionali e l'altro ai paesi non regionali (si veda *infra*).

³⁰ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*.

³¹ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

Il Presidente della Banca, che secondo lo Statuto deve essere cittadino di un paese membro regionale³², viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori, con la possibilità di essere rieletto per un secondo mandato. Egli presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'attuale Presidente è il ruandese Donald Kaberuka, rieletto per il secondo mandato alla riunione annuale del maggio 2010.

L'organizzazione prevede anche cinque Vice Presidenti: due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per le Finanze, uno per il Personale e gli Affari Generali, uno per la Ricerca e lo Sviluppo.

3. Attività dell'anno

Nel 2009 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato prestiti, doni e altre operazioni per un ammontare complessivo di 8,06 miliardi di Unità di Conto (UC)³³ a fronte dei 3,53 miliardi di Unità di Conto del 2008. Questo aumento è conseguenza della risposta della Banca alla crisi economica e finanziaria, rappresentata soprattutto da misure di *front-loading* di breve termine. Le operazioni non concessionali (effettuate dalla Banca) sono state pari al 69,5% del totale; quelle effettuate dal Fondo sono state pari al 30,1% del totale, mentre lo 0,1 per cento è andato al Fondo Speciale per la Nigeria.

Al di là di queste attività, la Banca ha continuato a perseguire la strategia fissata dalla *Medium-Term Strategy* per il periodo 2008-2012 nei *core sectors* (infrastrutture, *governance*, supporto al settore privato, educazione, innovazione e ricerca).

Nell'ambito delle operazioni approvate nel 2009, 7,51 miliardi di UC sono stati in forma di prestiti e doni, mentre 558,8 milioni di UC hanno riguardato operazioni di cancellazione del debito, partecipazioni azionarie, garanzie.

Nell'ambito delle operazioni non concessionali, in particolare, si è registrato nell'anno 2009 un aumento del 209,4 per cento rispetto all'anno precedente (5,6 miliardi di UC per 84 operazioni, contro 1,81 miliardi di UC per 58 operazioni nel 2008). Ciò è stato determinato dal notevole aumento di *project-lending* e *policy-based loans*, che rappresentano gli strumenti che più rapidamente si prestano a fornire assistenza ai paesi in caso di crisi (in particolare, si segnalano le misure di *budget support* a favore di Botswana per 969 milioni e Mauritius per 473,3 milioni).

Rispetto alle attività concessionali (effettuate dal Fondo), si è registrato un aumento del *project lending* del 39,6 per cento e una flessione dei *policy-based lending*. Si è registrata anche una crescita notevole delle operazioni nel settore privato, pari al 28,7 per cento. In questo settore, la Banca agisce, in particolare, con *projects loans*, finalizzati ad accelerare la crescita e ridurre la povertà, e linee di credito a sostegno delle piccole e medie imprese.

L'ammontare degli esborsi sia nel canale concessionale sia in quello non concessionale è aumentato notevolmente (rispettivamente del 223 per cento e del 53,1 per cento) a dimostrazione dell'efficacia dell'azione del Gruppo. Il livello complessivo è stato pari a 20,03 miliardi di UC.

Nell'ambito delle attività strategiche, i settori che hanno maggiormente beneficiato dell'attività della Banca sono stati il settore energetico (57,2 per cento delle allocazioni), i trasporti (33,1 per cento), acqua e sanità (7,6 per cento), comunicazioni (2,2, per cento).

³² Tale disposizione fa parte di un insieme di norme tese a "preservare il carattere africano" della Banca.

³³ Un'Unità di Conto è pari ad un Diritto Speciale di Prelievo (SDR) del Fondo Monetario Internazionale.

4. Aspetti finanziari

Il capitale della Banca al 31 dicembre 2009 era pari a 22,12 miliardi di UC; l'aumento rispetto al 2008 è dovuto alla domanda di adesione all'istituzione della Turchia e del Lussemburgo, per i quali è in corso il procedimento di ammissione.

La situazione finanziaria della Banca rimane solida nonostante l'impatto della crisi. Le principali agenzie di *rating* hanno confermato la tripla A per il debito senior, la AA+ per il debito subordinato, unitamente allo *stable outlook* per l'istituzione.

Le previsioni sull'aumento del livello di *lending* anche per il periodo post-crisi hanno determinato la finalizzazione della richiesta del VI aumento generale di capitale.

Il Consiglio di Amministrazione ha accolto l'offerta del Canada e della Corea per la sottoscrizione di aumento di capitale a chiamata pari a 2,6 miliardi di UC e 306 milioni di dollari di UC rispettivamente, ed inviato la relativa risoluzione ai Governatori. L'approvazione da parte di questi ultimi è avvenuta nel 2010.

Nonostante la difficile congiuntura, la Banca ha prodotto un risultato positivo anche nel 2009. Il reddito prima dei trasferimenti è stato pari a 231,16 milioni di UC, in diminuzione rispetto a 304,66 milioni di UC del 2008. La riduzione è stata determinata sia da un aumento dei prestiti giudicabili non più recuperabili, sia dall'alto livello delle spese amministrative del 2009, cresciute del 18,85 per cento rispetto al 2008.

L'aumento dei prestiti non recuperabili è dovuto alla cancellazione degli arretrati a vantaggio di un paese beneficiario.

L'aumento delle spese amministrative è stato giustificato con un'accresciuta attività delle Banca nel periodo di crisi.

La solidità finanziaria dell'istituzione è comunque garantita da un aumento delle riserve, che sono passate da 2,69 miliardi a 2,78 miliardi di UC.

5. Principali temi di attualità

5.1 L'Attività del Consiglio di Amministrazione

Nel corso dell'anno, il Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Fondo ha tenuto 44 riunioni formali, 25 riunioni informali e 5 seminari. Durante le riunioni ha approvato operazioni per un totale di 8,06 miliardi per progetti e 54 *policies* volte al miglioramento dei risultati nell'area operativa del gruppo della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione opera anche attraverso sei Comitati: il *Committee of the Whole*, diretto dal Presidente della Banca, il *Committee on Operations and Development Effectiveness* (CODE), il *Committee on Administrative Matters Concerning the Boards of Directors* (AMDB), l'*Audit and Finance Committee* (AUF), il *Committee on Administrative Affairs and Human Resources Policy Issues* (CAHR) e l'*Ethics Committee*.

Nell'anno, l'Italia, in *constituency* con Francia e Belgio, è stata rappresentata dal Direttore francese, supportato dall'*Adviser* nominato dal Dipartimento del Tesoro. A partire da luglio 2010, l'Italia è rappresentata da un proprio direttore in una nuova *constituency* di cui fanno parte anche il Regno Unito e l'Olanda.

5.2 Aumento di capitale della Banca

Nel corso dell'anno, sulla base delle indicazioni dei Leader del G7 e del G20, è stato condotto il processo di revisione di adeguatezza del capitale della Banca, avviato dal Consiglio dei Governatori nel corso della riunione annuale di Dakar, nel maggio del 2009.

Un Comitato Consultivo dei Governatori è stato incaricato di procedere ad una revisione delle risorse della Banca, alla luce dell'aumento della domanda sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Il Comitato ha concluso i suoi lavori il 22 aprile 2010, proponendo un aumento di capitale del 200 per cento. La richiesta è stata approvata dai paesi regionali senza riserve.

I paesi non regionali, tra cui l'Italia, hanno espresso alcune perplessità su un aumento tanto rilevante soprattutto alla luce della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari nonché dei vincoli di budget dei paesi donatori.

Tuttavia, soprattutto alla luce delle ripetute esortazioni del G7-G20, nel corso dell'Assemblea annuale di Abidjan del maggio 2010 i Governatori hanno deliberato un aumento del capitale ordinario della Banca che passa a 67.687.460.000 Unità di Conto³⁴. L'aumento è pari al 200 per cento e prevede l'emissione di nuove azioni così ripartite: il corrispettivo del 6 per cento di azioni da versare in otto rate annuali (*paid-in*), mentre il corrispettivo del 94 per cento di azioni è posto a garanzia (*callable capital*). Il valore di ogni azione è fissato in 10.000 Unità di Conto. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è di circa 73 milioni di euro.

5.3 Ricostituzione delle risorse del Fondo Africano

Sulla base delle dichiarazioni del G20 di Pittsburgh, che ha riconosciuto l'importanza di procedere ad una significativa ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, il negoziato per la XII ricostituzione è iniziato in anticipo, nel settembre del 2009.

Nel corso del 2010 si sono tenute tre riunioni. Le priorità che il Fondo perseguirà durante il nuovo ciclo di attività sono le medesime della XI ricostituzione, al fine di consolidare i risultati raggiunti nei settori dove il Fondo ha un vantaggio comparativo rispetto ad altre istituzioni (*governance*, infrastrutture, integrazione regionale, supporto agli Stati fragili).

5.4 Strategia in favore degli stati fragili

È proseguita nell'anno l'attuazione della strategia a favore degli stati fragili (*Fragile State Facility*), adottata dalla Banca a partire dal 2006, presentata durante i negoziati per la XI ricostituzione delle risorse del Fondo e confermata per la XII ricostituzione.

Nell'ambito della *Fragile State Facility* sono state approvate operazioni per 364,8 milioni di UC nei seguenti paesi: Repubblica dell'Africa Centrale, Comoros, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Liberia, Sierra Leone, Togo.

5.5 Supporto ai paesi a medio reddito

Nel 2008 la Banca aveva approvato uno *Strategic Framework* per incentivare il supporto ai paesi a medio reddito (MICs - *middle-income countries*), considerati degli *hub* regionali per la crescita economica.

Nel 2009 le operazioni a favore dei MICs hanno raggiunto il livello di 4,35 miliardi di UC, con un aumento del 291,9 per cento rispetto al livello precedente, determinato dall'incremento nella domanda durante la crisi.

I settori che ne hanno maggiormente beneficiato sono stati infrastrutture (54,2 per cento), finanza (27,2 per cento), sociale (17,7 per cento). A differenza del *trend* che si era consolidato negli

³⁴ Il tasso di cambio tra Euro e Unità di Conto è stato fissato dalla risoluzione sull'aumento di capitale in 1,15763.

ultimi 6 anni, la regione che ha beneficiato in massima parte di questa iniziativa è stata l'Africa subsahariana (78,2 per cento) e non il Nord Africa (21,8 per cento). Questa differenza è dovuta all'approvazione dei due prestiti a favore del Sud Africa (1,71 miliardi di UC per il *Medupi Power Project*) e per il Botswana (969 milioni per il prestito *Economic Diversification Support*).

5.6 Riforme istituzionali della Banca

Nell'anno la Banca ha continuato sulla strada delle riforme istituzionali per migliorare l'efficienza dell'istituzione e l'impatto in termini di sviluppo delle sue operazioni. L'aumento di capitale approvato nel 2010 è stato infatti condizionato all'attuazione di una matrice di riforme.

Le principali aree di riforma dell'anno sono state:

- *Corporate performance monitoring*: è stata istituita la figura del *Chief Operating Officer*, che dovrebbe assicurare la coerenza complessiva e il coordinamento delle attività e l'allineamento delle risorse rispetto alle priorità strategiche.
- *Budget reforms*: è stata assegnata una maggiore discrezionalità ai manager di progetto nell'uso del budget loro assegnato; d'altro canto, sono stati fissati rigorosi *Key Performance Indicators* per verificare la congruità tra risultati raggiunti e obiettivi assegnati.
- *Decentralizzazione*: continua la creazione di uffici regionali. Al momento sono 26, di cui 23 sono operativi, mentre agli altri 3 non è stato ancora assegnato il personale necessario.

5.7 Riforma del Consiglio di Amministrazione

Nonostante non attenga al 2009, è opportuno dar conto della riforma del Consiglio di Amministrazione, approvata nel corso dell'Assemblea annuale dei Governatori il 28 maggio 2010. Al fine di creare un seggio in più reclamato dal Sud Africa e del Mozambico, si è deciso di ampliare il numero delle *chairs* nel Consiglio di Amministrazione.

La necessità di mantenere l'equilibrio tra la rappresentanza regionale e quella non regionale ha determinato un aumento di 1 a 1, con 13 seggi per paesi regionali e 7 seggi per i paesi non regionali. Nelle trattative per l'assegnazione della nuova *chair* per i paesi non regionali, l'Italia, in quanto detentrici di una quota significativa, ha avuto un ruolo di primo piano.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana con legge 3 febbraio 1982, n. 35.

Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,418 per cento, mentre nella XI ricostituzione del Fondo ha promesso un contributo pari al 5,26 per cento (218 milioni di Euro), che non è stato ancora erogato per mancanza di copertura finanziaria.

6.1 Riforma del Consiglio di Amministrazione

Con l'allargamento del Consiglio di Amministrazione - approvato nel 2010 - i seggi sono passati da 12 a 13 per i paesi regionali e da 6 a 7 per i paesi non regionali. L'Italia era precedentemente in *constituency* con Francia e Belgio, alternandosi nella posizione di Direttore con la Francia in un rapporto di tre anni per la Francia e due per l'Italia. Al fine di rafforzare la nostra presenza nella Banca, è stato negoziato un accordo con il Regno Unito e i Paesi Bassi. Lo schema di rotazione concordato è su una base di 11 anni, nel corso dei quali l'Italia detiene la posizione di

Direttore per 6 anni, a partire da luglio 2010, mentre nell'assetto precedente l'Italia ricopriva questa posizione per un periodo di 4 anni su 10.

L'accordo è stato formalizzato con l'elezione del Direttore italiano il 28 maggio 2010.

6.2 Negoziati del Fondo Africano

Nel 2009 si è assicurata la partecipazione alla *Mid-Term Review* della XI ricostituzione e nel 2010 alle tre riunioni di negoziato per la XII ricostituzione.

I negoziati per la XII ricostituzione delle risorse del Fondo Africano si sono conclusi con la riunione che si è svolta a Tunisi il 7 e 8 settembre 2010. Rispetto agli scenari finanziari proposti, l'Italia ha tenuto una posizione costruttiva ma prudente, invitando il *Management* a presentare scenari che tenessero conto sia delle difficoltà dei donatori, sia della reale capacità di assorbimento dei paesi beneficiari. La percentuale di aumento complessivo delle risorse è di circa il 5,8 per cento. L'impegno assunto dall'Italia, soggetto ad approvazione parlamentare, è pari a 218 milioni di euro, come nella precedente ricostituzione.

Sui temi specifici, l'Italia ha sostenuto la necessità di mantenere il *performance base allocation* (PBA) come principio generale di allocazione delle risorse del Fondo, per evitare distorsioni e disparità di trattamento tra i paesi. Riteniamo che le eccezioni a tale principio debbano essere circoscritte e giustificate. In questo senso, ci siamo espressi a favore di un aumento delle allocazioni destinate agli Stati fragili, secondo le linee guida della *Fragile State Facility*, e delle allocazioni per le operazioni regionali, che consentono la realizzazione di progetti su grandi aree (rilevanti soprattutto nel settore dell'energia e dei trasporti).

6.3 Sesto aumento generale di capitale

Sull'aumento di capitale, coerentemente con la linea seguita anche nelle altre Banche Multilaterali di Sviluppo, l'Italia ha sostenuto una posizione che vincola la possibilità di procedere ad aumenti di capitale alla attuazione di una serie di riforme istituzionali. Tra queste, si è richiesto, in particolare, un più significativo trasferimento di risorse dal reddito netto della Banca al Fondo e un maggior focus sulle *performance* e sui risultati.

Inoltre, in linea con agli altri paesi G7, l'Italia, pur condividendo la necessità di dotare l'istituzione delle risorse necessarie, ha invitato il *Management* ad una valutazione dei bisogni finanziari determinati dal mandato di sviluppo a lungo termine, piuttosto che dalle necessità contingenti determinate dalla crisi.

6.4 Altri temi

L'Italia ha appoggiato la proposta di proseguire con la decentralizzazione attraverso la creazione di uffici regionali, ma ha richiesto una particolare attenzione al rapporto costi-benefici, alla *delegation authority* e alla necessità di dotare tali uffici di personale adeguato.

Infine, un'altra questione sollevata è la scarsa presenza di personale italiano nello staff della Banca, per ovviare alla quale l'Italia ha richiesto più volte di puntare (anche) alla diversificazione geografica nell'attività di selezione delle risorse umane.

6.5 Appalti

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2009, la quota italiana è scesa dallo 0,77 per cento allo 0,46 per cento. Si riporta di seguito una tabella relativa ai pagamenti complessivi ad imprese italiane nel 2008 e 2009 (compresi i progetti/programmi approvati negli anni precedenti).

Anno	Pagamenti a imprese italiane (UC 000)	Pagamenti totali effettuati dal Gruppo AfDB (UC 000)	Quota nel Gruppo AfDB
2008	14.371	1.860.908	0,77%
2009	18.943	4.083.595	0,46%

Nell'anno sono stati assegnati 5 contratti nel settore merci, 3 nel settore dei lavori pubblici e 5 per servizi di consulenza. Questi contratti rappresentano lo 0,68 per cento quanto a numero e l'1,20 per cento quanto ad ammontare rispetto al totale dei contratti assegnati dalla Banca.

6.6 Personale italiano

Alla fine del 2009 il personale della Banca Africana era di 1.654 unità, diviso in *professional* e unità di supporto.

Il personale di nazionalità italiana si limitava a 6 unità, senza nessuna posizione apicale. La questione della scarsa rappresentanza italiana in Banca è stata in più occasioni rappresentata al *Management* e al Presidente della Banca.

VII. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)³⁵, con sede a Wildey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Giamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, rivolgendo un'attenzione particolare ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni '80, ai paesi membri regionali destinatari dei prestiti (Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Guyana, Grenada, Isole Cayman, Isole Vergini Britanniche, Isole Turks e Caicos, Montserrat, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadine, St. Kitts e Nevis, Trinidad e Tobago), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali.

Dall'inizio degli anni '90, la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con i paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca e nel 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (18 regionali beneficiari, 3 regionali non beneficiari, 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre BMS, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti *policy-based*. Il prestito *policy-based* ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di "aggiustamento", utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto "ad erogazione rapida". Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre BMS, utilizza, oltre alle risorse del capitale ordinario, anche uno sportello concessionale, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)³⁶, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre banche di sviluppo). Nell'anno in corso si sono tenuti i negoziati per il settimo aumento delle risorse dello SDF.

³⁵ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

³⁶ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca³⁷. L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*), responsabile della direzione delle operazioni della Banca. Esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato di Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i Direttori Esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'Istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'attuazione dei progetti e delle politiche della Banca. È costituito da quattro Direttori che sono scelti dal CdA per un mandato di due anni.

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il CdA, come in altre BMS, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui non è raggiungibile un accordo.

La Banca è strutturata in sei Dipartimenti (Economia, Progetti, Finanze e Programmazione, Affari Legali, Risorse Umane, Informazione e Tecnologia) e si avvale di circa 200 unità tra *manager*, funzionari e *staff* di supporto.

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, nel corso del 2009, le attività hanno seguito gli obiettivi strategici e i temi trasversali evidenziati nel Piano Strategico per il periodo 2005-2009. Il piano è stato preparato tenendo conto del contesto sociale ed economico della regione caraibica. La lotta alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale si è confermata come prioritaria. Gli obiettivi principali sono rimasti quelli di crescita economica, riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali, la promozione dello sviluppo sociale, la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale, il consolidamento fiscale e l'avanzamento dell'integrazione economica. Durante il 2009 la Banca si è impegnata nella preparazione del nuovo Piano Strategico per il periodo 2010-2014. Fra i temi proposti: riduzione della povertà e sviluppo

³⁷ L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

umano, sostenibilità ambientale e cambiamenti climatici, cooperazione e integrazione regionale, miglioramento dell'efficacia della Banca (*managing for development results*).

Nel 2009 le operazioni della Banca hanno risentito ancora dell'influenza dalla crisi finanziaria globale dell'anno precedente. Mentre nel 2008 la crisi aveva portato a una crescita di approvazioni di nuovi prestiti, nel 2009 le richieste hanno subito una forte diminuzione, probabilmente come contraccolpo alla crisi.

Nel 2009 la CDB ha approvato operazioni per un totale di 166,9 milioni di dollari (348 milioni del 2008): 24 prestiti per un ammontare di 151,1 milioni di dollari (297,5 milioni di dollari nel 2008) e operazioni a dono per un ammontare di 15,8 milioni di dollari (50,6 milioni di dollari del 2008). Le erogazioni, inclusi i doni, hanno registrato al contrario un aumento in termini cumulativi dell'8,3 per cento rispetto al 2008, passando da 2,545 milioni di dollari nel 2008 a 2,755 milioni di dollari nel 2009. Nel 2009 sono stati infatti erogati 209 milioni di dollari di cui 179 per prestiti e 30 per doni.

I paesi meno sviluppati (LDC) hanno ricevuto prestiti per un ammontare di 130,2 milioni di dollari. I due maggiori clienti sono stati Antigua e Barbuda e St. Vincent and the Grenadines, che hanno ricevuto rispettivamente il 20 e il 15 per cento del totale dei prestiti approvati. Altre quote importanti sono state utilizzate per prestiti a Santa Lucia (14 per cento del totale) e Grenada (13 per cento). Da sottolineare tre prestiti e un dono di supporto alle riforme, che portano ad un totale di 7 operazioni di questo tipo dalla loro introduzione nella Banca nel 2006. Le quattro operazioni sono state a favore di St. Vincent and Grenadines (25 milioni), Grenada (12,8 milioni) Antigua e Barbuda (30 milioni) e 10 milioni a dono ad Haiti

Il livello di trasferimenti netti³⁸ a favore dei paesi beneficiari della regione ha registrato quest'anno un aumento netto rispetto all'anno precedente passando da 1,5 milioni di dollari nel 2008 a 67,8 milioni del 2009.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle operazioni approvate nel periodo fra il 2006 e il 2009, le maggiori risorse sono affluite verso progetti nel settore dell'educazione che hanno assorbito il 38 per cento dei finanziamenti, seguiti da prestiti nel settore idrico (24 per cento), infrastrutture nei trasporti (14 per cento), infrastrutture ospedaliere (11 per cento) e corsi professionali (6 per cento). I finanziamenti cumulativi forniti dalla Banca, dal 1970 al 2009, ammontano a 3.472,6 milioni di dollari, di cui il 51,6 per cento, pari a 1.793,3 milioni, sono andati ai paesi meno avanzati (LDC) dell'area.

4. Aspetti finanziari

Il reddito netto maturato, nel 2009, è stato di 20,8 milioni di dollari, con una diminuzione del 50 per cento circa rispetto al reddito maturato nel 2008 (42,9 milioni di dollari). Le spese amministrative nette sono state di 23,1 milioni di dollari, pari ad un aumento dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il costo del personale, pari a 15,6 milioni di dollari, equivale a circa il 68 per cento del totale delle spese amministrative.

Dato il contesto operativo e la missione istituzionale della CDB, come è pratica corrente nelle BMS, il reddito netto è stato destinato ad aumentare le riserve della Banca, allo scopo di sostenere le attività a favore dello sviluppo dei paesi beneficiari.

Il capitale sottoscritto della Banca, al 31 dicembre 2009, era pari a 712,9 milioni di dollari, dei quali 157,4 milioni di dollari versati e 555,5 milioni di dollari a titolo di garanzia (a chiamata).

³⁸ I trasferimenti netti sono definiti come differenza fra le erogazioni e la somma dei rimborsi in conto capitale, interessi ed oneri finanziari.

Lo SDF ha registrato nel 2009 un reddito netto di 4,1 milioni di dollari (8,4 milioni nel 2008). Le spese amministrative per lo SDF nel 2009 sono state pari a 11,9 milioni di dollari, con una diminuzione di 1,2 milioni (pari al 9,3 per cento) rispetto al 2008 (13,1 milioni di dollari).

La Banca continua ad usufruire di un *rating* tripla-A da parte di *Standard & Poor's* e di *Moody's Investor Services*.

5. Principali temi di attualità

Durante l'anno sono emersi alcuni elementi di interesse: i) la proposta concordata a livello G-20 di fornire nuove risorse alle Banche Multilaterali di Sviluppo per assistere i paesi più deboli durante la crisi finanziaria, sul quale la Banca ha iniziato a lavorare; ii) il rinnovato interesse per i paradisi fiscali. 13 dei paesi membri della Banca si trovano nella lista grigia, vale a dire che non hanno ancora allineato la propria normativa fiscale agli standard internazionali. Tale tema è prioritario in CDB, considerato che la maggior parte dei paesi membri regionali dipende dal settore finanziario *offshore* come settore alternativo alle tradizionali esportazioni dei prodotti di base.

Nel 2009 è iniziata la discussione sull'aumento di capitale che la CDB intende finalizzare entro la riunione annuale del 2010. Secondo l'analisi presentata dal *management* la crisi economica e finanziaria ha rallentato particolarmente la crescita dei paesi caraibici a causa della loro particolare conformazione geografica ed economica. Le economie dei paesi dell'area sono basate soprattutto sul turismo, le esportazioni (zucchero in particolare) e i servizi finanziari *offshore*, settori che hanno subito un forte rallentamento. C'è dunque la necessità di diversificare l'economia e di creare gli strumenti per aiutare tale diversificazione. Secondo la CDB, i paesi caraibici dovranno migliorare le infrastrutture e i trasporti fra le isole, espandere e migliorare il livello di istruzione della popolazione locale, legandola alla richiesta di lavoro dei mercati, e fornire accesso al credito alle piccole e medie imprese.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37.608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,73 per cento del totale), di cui 8.234 milioni di dollari interamente versati e 29.374 milioni di dollari a chiamata. Il potere di voto è pari al 5,75 per cento. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12.546 milioni di dollari, di cui 2.865 milioni di dollari interamente versati e 9.681 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana è uguale a quella detenuta dalla Germania.

Nel dicembre 2008 si è concluso il negoziato per la VII ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo. L'Italia ha promesso una partecipazione di 4,75 milioni di euro, condizionata alla approvazione del parlamento, con una riduzione della propria quota (dal 2,72 al 2,61 per cento). La partecipazione dell'Italia va intesa come un segnale di sostegno ai paesi della regione e, sebbene di modesta entità, presenta un valore simbolico elevato a favore del nuovo corso della Banca.

Nel Consiglio di Amministrazione della Banca (non residente), l'Italia è rappresentata dal proprio Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore Esecutivo.

6.1 Appalti

Sebbene l'interesse delle imprese italiane verso le operazioni della Banca sia in crescita, solo sporadicamente gare internazionali per l'aggiudicazione di progetti finanziati dalla CDB vengono aggiudicate all'Italia.

L'Italia ha sostenuto l'attività della CDB anche attraverso l'istituzione, nel 1991 (cfr. legge n. 382 del 27 novembre 1991), di un Fondo Fiduciario dell'importo di 400.000 dollari per finanziare

l'attività di assistenza tecnica, legato all'utilizzo di consulenti italiani. I fondi residui a valere sul Fondo Fiduciario ammontano a 252.000 dollari.

6.2 Personale italiano

Nello *staff* della Banca, che è reclutato prevalentemente a livello locale e regionale, è presente un dipendente di nazionalità italiana.

VIII. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

1. Cenni storici

Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)³⁹, che ha sede a Roma, è un'agenzia delle Nazioni Unite istituita nel 1977 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. L'idea di istituire un fondo con queste finalità nacque nel corso della *World Food Conference* del 1974, durante la quale si prese atto che i problemi legati alla denutrizione e alla scarsità di risorse alimentari in molti paesi in via di sviluppo, più che a questioni legate alla produzione e all'offerta, erano imputabili a problemi strutturali collegati alla povertà, e che la maggior parte delle popolazioni più povere nei paesi in via di sviluppo era concentrata in aree rurali.

A differenza di altre istituzioni finanziarie internazionali, che hanno un ventaglio più ampio di obiettivi, l'IFAD ha un mandato estremamente specifico: combattere la fame e la povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo, specialmente in quelli a più basso reddito, e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità. Le principali aree di intervento sono: sviluppo agricolo; sviluppo rurale; credito; irrigazione; allevamento; pesca; re-insediamento di popolazioni rifugiate; lavorazione e commercializzazione di prodotti alimentari; ricerca e formazione.

Per il finanziamento dei suoi programmi di sviluppo, l'IFAD fornisce ai paesi beneficiari risorse finanziarie attraverso l'erogazione di prestiti a condizioni altamente agevolate. Tuttavia, una quota significativa del costo dei progetti è finanziata con risorse provenienti in parte dagli stessi paesi beneficiari e in parte da donatori bilaterali e multilaterali.

Le risorse del Fondo sono costituite mediante i contributi versati dagli stati membri attraverso ricostituzioni periodiche, ma anche da risorse derivanti dal rimborso di prestiti e da redditi da investimenti.

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale dell'IFAD è il Consiglio dei Governatori (*Governing Council*), composto dai rappresentanti di ciascuno degli stati membri (in totale 165), classificati in tre categorie: lista A (22 paesi OCSE), lista B (12 paesi OPEC) e lista C (131 PVS). Il Consiglio dei Governatori si riunisce una volta all'anno e tra le sue principali competenze vi sono l'approvazione del bilancio, la definizione delle politiche e delle strategie generali del Fondo, l'adesione di nuovi membri, la nomina del Presidente.

L'organo responsabile della gestione del Fondo è il Consiglio di Amministrazione (*Executive Board*), al quale compete, fra l'altro, l'approvazione dei progetti. La sua composizione, in particolare per quanto riguarda i rappresentanti di ciascuna lista di paesi, è stabilita dal Consiglio dei Governatori. Il Consiglio di Amministrazione si riunisce di norma tre volte all'anno e le sue sessioni sono presiedute dal Presidente dell'IFAD.

L'organico dell'IFAD al 31 dicembre 2009 era composto da 505 unità, di cui 273 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice Presidente) e 232 posizioni amministrative. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 66 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica.

³⁹ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*International Fund for Agricultural Development*".

3. Attività dell'anno

Nel 2009, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nuovi prestiti e doni per un ammontare di 717,2 milioni di dollari, rispetto ai 602,2 milioni di dollari del 2008, e le erogazioni hanno raggiunto il livello record di 437,5 milioni di dollari.

Al 31 dicembre 2009 il numero complessivo di programmi e progetti del portafoglio attivo del Fondo era in lieve aumento rispetto all'anno precedente, passando da 202 a 220 per un totale investimenti di 3,9 miliardi di dollari.

Nel 2009 sono stati approvati 33 nuovi programmi, finanziati tramite prestiti IFAD, e doni finanziati in base al *debt sustainability framework* (DSF) per un importo di 670,5 milioni di dollari. La componente a dono dei progetti è stata pari a 6,6 milioni di dollari.

Nel 2009, la maggior parte dei nuovi finanziamenti per programmi e progetti è stata destinata alla regione dell'Africa Sub-sahariana, che ha ricevuto circa il 40 per cento degli investimenti stanziati. I nuovi finanziamenti per le altre regioni sono stati rispettivamente del 32,1 per cento per la regione dell'Asia e del Pacifico, 13 per cento per la regione del Medio Oriente e del Nord Africa e 15,1 per cento per la regione dell'America Latina e dei Caraibi.

Dei progetti e programmi finanziati dal Fondo nel corso dell'anno, l'82,3 per cento è andato in supporto ai paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi alimentare (*low income countries*), individuati in base alla classifica della FAO, e il 51,3 per cento ai paesi meno sviluppati (*least developed countries*), individuati in base alla classifica delle Nazioni Unite.

L'IFAD eroga diverse forme di finanziamento che si basano su una differente modalità di calcolo del costo degli interessi⁴⁰. Nel corso del 2009, i prestiti *highly concessional* hanno rappresentato il 41,9 per cento del valore totale dei prestiti, i doni finanziati in base al *debt sustainability framework* hanno rappresentato il 28,9 per cento, i prestiti *ordinary* hanno rappresentato il 16,1 per cento e i prestiti *intermediate* hanno rappresentato il 13,1 per cento.

4. Aspetti finanziari

Dal bilancio consolidato dell'IFAD al 31 dicembre 2009 risultano *asset* per complessivi 7,801 miliardi di dollari. Dal rendiconto finanziario per flussi si evince che, nel 2009, i pagamenti ricevuti dall'IFAD in conto contributi per le ricostituzioni delle risorse ammontano a circa 287 milioni di dollari, rispetto ai 209 del 2008. L'ammontare degli esborsi in prestiti è pari a 428 milioni di dollari, rispetto ai 433 milioni di dollari del 2008.

⁴⁰ In base a quest'ultima i finanziamenti dell'IFAD possono essere raggruppati in tre categorie:

- prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e il cui rimborso è previsto in 40 anni;
- prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni;
- prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale, che devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

5. Principali temi di attualità

5.1 Sicurezza alimentare

Nel 2009, il tema della sicurezza alimentare è stato al centro delle discussioni del G8 dell'Aquila, del G20 di Pittsburgh e del Vertice mondiale sulla sicurezza alimentare della FAO. In queste sedi, la comunità internazionale, oltre ad incoraggiare l'aumento degli investimenti agricoli nei paesi più poveri, ha chiesto al sistema multilaterale degli aiuti di aumentare l'efficacia, l'efficienza e il coordinamento tra le istituzioni stesse. In linea con tali principi, l'Italia ha accolto con favore il processo di riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare che può rappresentare lo snodo centrale del partenariato globale tra tutti gli attori coinvolti.

Il ruolo dell'IFAD in questo contesto è stato ultimamente confermato dalla partecipazione del Presidente del Fondo alla riunione dei Ministri delle Finanze e al Summit del G8.

L'IFAD partecipa, inoltre, all'*UN High Level Task Force on the Global Food Security Crisis*, organismo costituito ad aprile 2008 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, che raggruppa le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, l'OCSE, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario Internazionale. L'organismo ha lo scopo di promuovere un coordinamento tra tutti gli attori coinvolti al fine di approntare misure efficaci per affrontare la crisi alimentare.

5.2 Elezione del nuovo Presidente

Il 31 marzo 2009 è scaduto il mandato del Presidente Bage. Per l'elezione del nuovo Presidente sono pervenute all'IFAD sei candidature da: Germania, Pakistan, India, Israele, Niger, Nigeria. La scelta tra i sei candidati è avvenuta nel corso della riunione annuale di febbraio 2009, con votazione a scrutinio segreto, per successive eliminazioni.

È stato eletto il candidato nigeriano F. Nwanze, all'epoca Vice Presidente dell'IFAD, sostenuto anche dall'Italia. Il mandato è quadriennale.

5.3 Effetti della crisi finanziaria sulle attività del Fondo

In risposta alla crisi finanziaria del 2009, l'Ufficio di Tesoreria del Fondo ha continuato ad adottare una politica conservatrice. In termini di qualità di credito, al 31 dicembre 2009, circa l'80 per cento del portafoglio di investimento dell'IFAD era investito in titoli con la più alta qualità di credito (AAA), mentre il 11 per cento era investito in titoli con merito di credito AA, 8 per cento A ed il restante 1 per cento in titoli con merito BBB.

6. L'Italia e l'Istituzione

In occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse del Fondo, l'Italia si è impegnata a contribuire con l'importo di 80 milioni di dollari, soggetto ad approvazione parlamentare, ed è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti. La quota di partecipazione italiana all'VIII ricostituzione risulta pari al 7,84 per cento del totale rispetto al 7,9 della VII ricostituzione. Ciò consente all'Italia di avere un seggio permanente nel Consiglio di Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia (membri della stessa *constituency*). All'Italia spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner, in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo).

Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia sostiene l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici.

Inoltre l'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, fornisce contributi all'IFAD, sotto forma di doni, attraverso le seguenti modalità:

- contributi volontari annuali ad organismi internazionali (non legati a particolari iniziative);
- contributi basati su specifiche leggi (ad esempio Legge 84 del 2001- per la partecipazione dell'Italia alla ricostruzione dei Balcani - di cui l'IFAD ha beneficiato con un contributo di 3 milioni di euro, per specifici progetti in FYROM (Macedonia), Albania e Bosnia Erzegovina);
- canale multi/bilaterale, per cofinanziare progetti in paesi specifici (ad esempio, in Vietnam).

6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi di attualità

Nell'anno, si è assicurata la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni di due comitati che riferiscono a quest'ultimo: l'*Audit Committee*, presieduto dal Direttore italiano, e l'*Evaluation Committee*, al quale l'Italia partecipa come osservatore.

Le questioni principali affrontate in queste sedi sono state le seguenti:

- in occasione della annuale discussione sul programma di lavoro e sull'approvazione del budget, sia all'interno dell'*Audit Committee* sia nel CdA, in coerenza con la posizione tenuta in altre Banche multilaterali di sviluppo, l'Italia si è astenuta sull'aumento reale del budget proposto dal *management*, giudicato non opportuno nell'attuale congiuntura economica;
- in generale, si è mantenuta una posizione di estremo rigore sul controllo delle spese dell'Istituzione, invitando il *management* ad attenersi al rispetto delle pratiche delle istituzioni internazionali, al fine di contenere alcune voci di costo;
- si è proposta l'introduzione di un codice etico per i membri del Consiglio di Amministrazione, in linea con quanto avviene nelle Banche multilaterali di sviluppo;
- *Debt Relief for Haiti*: l'Italia ha sostenuto le iniziative in corso per la cancellazione del debito di Haiti verso il Fondo per un importo pari a 51 milioni di dollari. Il costo sarà sostenuto per il 30% dal Fondo e per la rimanente parte dai paesi donatori, su base volontaria. Non è stato ancora deciso l'ammontare del contributo italiano.

6.2 Appalti

Nel 2009 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane a valere sul fondo ordinario sono state pari a 16.661.627,71 di euro.

6.3 Personale italiano

Il personale italiano in organico all'IFAD, al 31 dicembre 2009, era di 158 unità su un totale di 505. Il dato è spiegabile considerando che l'Istituzione ha sede a Roma.

IX. La Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

1. Cenni storici

La BERS, la più giovane tra le istituzioni finanziarie internazionali, fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa centro-orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico di quell'area geografica e di modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi interessati. L'idea, condivisa da tutti, che i paesi dell'Europa centro-orientale avessero bisogno di immediata assistenza, portò ad una rapida conclusione dei negoziati (iniziati nel gennaio 1990) per la costituzione della Banca. L'Accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto dalle parti contraenti il 29 maggio 1990 e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori, a Londra, la Banca iniziò la sua attività.

La BERS si contraddistingue da tutte le altre istituzioni "sorelle" per il suo carattere prevalentemente europeo. Infatti, la maggioranza delle azioni della Banca (circa il 63 per cento) è detenuta dai paesi dell'Unione Europea, incluse la Comunità Europea (rappresentata dalla Commissione) e la BEI, che detengono ciascuna una quota del 3 per cento (la BERS è, infatti, l'unica Banca multilaterale che conta tra i suoi azionisti due organizzazioni internazionali). Gli Stati Uniti sono il principale azionista individuale con una quota del 10 per cento.

Secondo l'art. 1 dello Statuto, la BERS ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato".

Il sostegno allo sviluppo del settore privato (art. 2) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art. 11, il 60 per cento (minimo) dell'attività della Banca deve essere rivolto al settore privato, dove la Banca interviene senza garanzia sovrana, mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).

A differenza delle altre Banche multilaterali, alla BERS è stato assegnato anche un "mandato politico", in base al quale la sua assistenza a sostegno del processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani. La verifica dell'adesione a tali principi è parte integrante delle operazioni della BERS. In particolare, nel contesto della periodica revisione delle strategie paese, il Consiglio di Amministrazione della Banca è aggiornato sulla situazione politica e sul rispetto dell'art. 1 da parte dei paesi beneficiari. È da sottolineare che l'attività di controllo della conformità all'art. 1 dello Statuto è condotta in stretto coordinamento con l'Unione Europea, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio Europeo e i Ministri degli affari esteri dei paesi membri. Altro aspetto peculiare della carta istitutiva della Banca è il riferimento esplicito all'ambiente, cioè alla necessità che le operazioni della Banca promuovano uno sviluppo sano dal punto di vista ambientale e sostenibile.

I tre principi fondamentali che regolano l'attività di finanziamento della BERS sono:

- l'addizionalità: la Banca interviene solo dove il soggetto beneficiario non è in grado di reperire sul mercato le risorse finanziarie necessarie a condizioni accettabili;
- l'impatto sulla transizione: l'intervento della Banca deve incidere sul processo di transizione verso economie di mercato attraverso: l'espansione dei mercati; il rafforzamento delle istituzioni necessarie per il buon funzionamento dei mercati; lo sviluppo di capacità professionali innovative; la promozione di *business standard* e di interventi nella *corporate governance*;

- sound banking: la Banca finanzia investimenti con un tasso di rendimento finanziario positivo. La BERS, infatti, è una istituzione orientata al profitto, anche se non alla sua massimizzazione.

Sul piano operativo, la BERS fornisce esclusivamente finanziamenti per specifici progetti o investimenti, concede prestiti e garanzie ed acquisisce partecipazioni azionarie. Può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. La BERS opera in un'ottica commerciale. I prestiti sono concessi ad un tasso di interesse di mercato, in genere il LIBOR (tasso interbancario praticato a Londra) più un margine, che è pari all'1 per cento per i prestiti al settore pubblico, mentre per progetti privati il margine varia in base alla rischiosità e alla difficoltà commerciale del progetto. Anche le condizioni di rimborso variano sulla base della natura del prestito (e in ogni caso possono esserci eccezioni): da 2-3 anni di grazia e maturità fino a 10-12 anni per il settore pubblico; da 1-2 anni di grazia e maturità, in genere, fino a non oltre i 7 anni per il settore privato.

La BERS presta particolare attenzione alla crescita delle piccole e medie imprese mediante l'utilizzo di strumenti di finanziamento diversificati, il miglioramento della regolamentazione dei mercati e della *corporate governance*, la fornitura di servizi di consulenza attraverso il programma TAM/BAS (*TurnAround Management/Business Advisory Services*), che mira a migliorare la capacità imprenditoriale del management delle piccole e medie imprese, e attraverso fondi di cooperazione tecnica messi a disposizione dai donatori.

All'inizio della sua attività, nel 1991, la BERS aveva un capitale di 10 miliardi di euro, di cui il 30 per cento versato. Nel 1996 i Governatori hanno approvato il raddoppio del capitale della Banca, portandolo così a 20 miliardi di euro.

Sono azionisti della Banca 61 paesi - di cui 29 sono paesi d'operazione e 32 sono solo azionisti - e 2 istituzioni intergovernative.

2. Struttura e organizzazione

Il supremo organo decisionale della BERS è il Consiglio dei Governatori (*Board of Governors*), nel quale ciascun membro elegge un rappresentante, generalmente il Ministro delle Finanze, e un Vice Governatore, con potere di voto in assenza del primo. Il Consiglio dei Governatori si riunisce in occasione dell'assemblea annuale della Banca e nelle altre riunioni fissate dallo stesso Consiglio o convocate dal Consiglio di Amministrazione (*Board of Directors*) al quale sono delegati gran parte dei poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile della direzione strategica della Banca, è composto da 23 membri, diversi dai Governatori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio (Italia, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA, Commissione Europea e BEI) e 15 rappresentano *constituencies* formate dai rimanenti membri. Il CdA si riunisce in media due volte al mese per approvare i progetti e le politiche proposte dalla Direzione.

Ciascun Direttore rimane in carica tre anni ed è rieleggibile; provvede, inoltre, alla nomina di un Vice Direttore che gode dei medesimi poteri del Direttore in caso di sua assenza.

Il Consiglio di Amministrazione è organizzato in quattro Comitati (*Board Steering Group, Audit Committee, Budget and Administrative Affairs Committee, Financial and Operations Policies Committee*), che si riuniscono periodicamente assieme alla Direzione per discutere problematiche o materie rientranti nella loro competenza, prima che esse vengano esaminate in seduta plenaria.

Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato ogni 4 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente⁴¹. Egli può partecipare al Consiglio dei Governatori, presiede i lavori del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, salva la possibilità di esprimere un voto dirimente in caso di parità, ed è responsabile della gestione complessiva della Banca.

I Governatori, che rappresentano almeno due terzi dell'Assemblea e i due terzi del totale dei voti esprimibili dagli Stati membri, possono votare la sfiducia nei confronti del Presidente provocandone la cessazione dalla carica.

L'organigramma dell'Istituzione prevede, inoltre, quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e la Gestione del Rischio, uno per gli Affari Generali. Nel corso del 2010 le competenze dei Vice Presidenti sono state parzialmente ridistribuite.

Lo staff della Banca, organizzato in Dipartimenti, al dicembre 2009 era costituito da 1.492 unità, di cui 1.141 aventi sede a Londra (76 per cento del totale). Lo staff degli uffici residenti nei paesi di operazione ammontava a 351 unità dislocate in 35 uffici residenti in 27 dei 29 paesi di operazione.

3. Attività dell'anno

3.1 La risposta alla crisi

Nel corso del 2009 la regione di operazione della BERS ha subito i contraccolpi della grave crisi economico-finanziaria che ha avuto origine nelle economie avanzate dei paesi occidentali. Fra il quarto trimestre 2008 e il secondo trimestre 2009 la regione ha sperimentato la più acuta recessione dai primi anni della transizione.

La BERS ha risposto alla crisi aumentando del 55 per cento gli investimenti rispetto all'anno precedente (7,9 miliardi di euro, contro i 5,1 miliardi di euro nel 2008). La Banca ha inoltre rafforzato le consultazioni con i governi e con gli enti regolatori dei paesi di operazione (*policy dialogue*), ha incrementato l'assistenza tecnica, ha migliorato il coordinamento con le altre istituzioni finanziarie internazionali. Infine, la Banca ha intensificato la propria azione nei paesi dell'Europa centrale, invertendo la tendenza a una graduale riduzione delle operazioni a seguito dell'elevato livello di transizione economica raggiunto dai paesi della regione.

Tenendo conto delle limitate risorse disponibili per rispondere adeguatamente alla crisi, la BERS ha identificato le seguenti priorità di intervento:

- a) sostegno al settore finanziario per assicurare la capacità delle banche di fornire liquidità al settore privato;
- b) rifinanziamento a breve termine alle imprese colpite dalla crisi;
- c) sostegno per i progetti infrastrutturali, la cui realizzazione era a rischio a causa della mancanza di fondi;

Per quanto riguarda in particolare il settore finanziario, nel febbraio 2009, la BERS, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Banca Mondiale (IFC e MIGA) hanno lanciato un'iniziativa congiunta, per sostenere il settore bancario nell'Europa centro-orientale e fornire liquidità all'economia reale. Il piano d'azione della *Joint IFI Initiative* prevede un impegno complessivo di

⁴¹ L'attuale Presidente, Thomas Mirow, già Segretario di Stato del Ministero delle Finanze tedesco, è stato eletto in occasione dell'assemblea annuale svoltasi a Kiev (Ucraina) il 18-19 maggio 2008. In carica dal luglio 2008, egli è il quinto Presidente della BERS, succeduto al francese Jean Lemierre.

24,5 miliardi di euro (6 dalla BERS, 11 dalla BEI e 7,5 dalla Banca Mondiale) per il biennio 2009-10. Il duplice obiettivo dell'iniziativa è di:

- i) sostenere i grandi gruppi bancari stranieri presenti nella regione affinché garantiscano il loro impegno a favore delle sussidiarie nell'area;
- ii) creare una piattaforma pubblico-privata per coordinare gli interventi.

Nell'ambito della *Joint IFI Initiative*, nel corso del 2009, le sussidiarie dell'italiana Unicredit in otto paesi di operazione hanno ricevuto finanziamenti dalla BERS per 432,4 milioni di euro. Nei primi mesi del 2010 la BERS ha fornito un pacchetto finanziario di 100 milioni di euro alle sussidiarie del gruppo Intesa Sanpaolo in Bosnia-Erzegovina, Ungheria e Serbia. Analoghe operazioni sono state effettuate con sussidiarie di altri importanti gruppi bancari occidentali.

3.2 Risultati operativi

Nel 2009 la BERS ha finanziato 311 progetti, con un aumento del 3 per cento rispetto al 2008.

Per quanto riguarda la composizione geografica del volume d'affari della Banca, il 47 per cento degli investimenti ha riguardato paesi con uno stadio di transizione medio-basso, il 30 per cento la Russia, il 21 per cento paesi più avanzati e il 2 per cento la Turchia.

Scendendo nel dettaglio, nel 2009, gli investimenti destinati ai paesi con uno stadio di transizione medio-basso hanno raggiunto i 3,7 miliardi di euro contro i 2,9 miliardi di euro del 2008. All'interno di questo gruppo, i finanziamenti destinati ai paesi con il più basso livello di transizione (*Early Transition Countries, ETC*) hanno raggiunto i 512 milioni di euro, sostenendo 83 progetti di investimento. Nel 2008 i paesi ETC avevano ricevuto investimenti per 586 milioni di euro a supporto di 101 progetti.

Nei paesi dei Balcani occidentali il volume d'affari è cresciuto del 36 per cento rispetto al 2008, raggiungendo i 727 milioni di euro. Il numero di progetti è aumentato di oltre il 20 per cento (51 progetti nel 2009, 41 progetti nel 2008). Nel dicembre 2009, la BERS ha lanciato il *Western Balkans Investment Framework* insieme alla Commissione Europea, alla BEI e alla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB). L'iniziativa ha lo scopo di migliorare la cooperazione tra le istituzioni finanziarie internazionali e il coordinamento delle risorse a dono, al fine di accelerare la realizzazione di importanti progetti di investimento nella regione, in particolare nel settore infrastrutturale.

In Russia, principale paese di operazione, il volume d'affari annuo si è attestato sui 2,4 miliardi di euro per 72 progetti, il 33 per cento in più rispetto al 2008.

Nei paesi più avanzati nel processo di transizione il volume di affari è stato pari a 1,6 miliardi di euro, in forte aumento rispetto ai 328 milioni di euro del 2008.

In Turchia la BERS ha terminato il suo primo anno di operatività con un volume d'affari di 150 milioni di euro, in linea con quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della BERS quando la Turchia divenne paese di operazione a fine 2008.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, il 26 per cento del volume d'affari ha riguardato il settore finanziario, il 22 per cento le infrastrutture, il 20 per cento il settore industriale, il 19 per cento il settore energetico e il 14 per cento il finanziamento di micro e piccole imprese.

Il volume delle partecipazioni azionarie è aumentato marginalmente da 1,1 miliardi di euro del 2008 a 1,2 miliardi di euro, mentre il numero di investimenti si è ridotto da 76 a 56 nello stesso periodo. La quota del volume d'affari relativo alle partecipazioni azionarie ha rappresentato il 15 per cento del totale nel 2009, contro il 21 per cento dell'anno precedente.

Il finanziamento degli scambi commerciali ha raggiunto i 573 milioni di euro, in significativa contrazione rispetto al 2008 quando il *Trade Facilitation Programme* (TFP) della Banca aveva finanziato operazioni per 890 milioni di euro.

La quota del volume d'affari destinata al settore privato è rimasta costante, intorno all'83 per cento del totale.

In sensibile aumento (+10 per cento rispetto al 2008) il livello delle erogazioni, trainato dall'aumento degli impegni e dalla crescente domanda di finanziamenti BERS nella regione in un contesto di scarsa disponibilità di risorse finanziarie per investimenti.

Il sostegno dei donatori internazionali è quasi raddoppiato nel corso del 2009, giungendo a 174 milioni di euro, consentendo di finanziare più di 500 operazioni di assistenza tecnica a complemento delle attività di investimento.

3.3 La Quarta Revisione delle Risorse in Capitale (CRR4)

La preparazione della Quarta Revisione delle Risorse in Capitale è stata anticipata al 2009, un anno prima del previsto, per permettere alla Banca di rispondere efficacemente alla crisi e riorientare la strategia di medio termine.

Nel maggio 2010, i Governatori della BERS hanno approvato le seguenti linee strategiche di intervento per il periodo 2011-2015:

- a) favorire la stabilità del settore finanziario, in particolare attraverso lo sviluppo dei mercati finanziari in valuta locale, in collaborazione con le altre istituzioni finanziarie internazionali;
- b) favorire la diversificazione della base produttiva nei paesi di operazione;
- c) investire in progetti che migliorano l'efficienza energetica e contrastano gli effetti del cambiamento climatico, e nell'area della sicurezza energetica;
- d) accelerare il processo di transizione nel settore delle infrastrutture, anche attraverso la promozione delle collaborazioni fra settore pubblico e privato;
- e) rafforzare il *policy dialogue* con le autorità e i governi dei paesi di operazione, in collaborazione con le altre istituzioni finanziarie internazionali.

3.4 L'aumento del capitale

Nel settembre 2009, il Presidente della BERS ha inviato ai Governatori una lettera con la richiesta di aumento di capitale della Banca al fine di: a) aumentarne la solidità a fronte delle perdite finanziarie; b) assicurare alla Banca un capitale adeguato per rispondere adeguatamente alla crisi, rispettando i limiti statuari prudenziali.

Il Consiglio dei Governatori ha approvato nel maggio 2010 un aumento di capitale per complessivi 10 miliardi di euro, di cui 1 miliardo mediante l'utilizzo delle riserve e 9 miliardi tramite capitale a chiamata. L'aumento di capitale ha carattere temporaneo e il capitale considerato "in eccesso" rispetto a quello necessario per la normale attività della Banca sarà restituito agli azionisti con decisione da adottare a fine 2015, quando vi saranno maggiori informazioni sulla situazione economico-finanziaria nei paesi di operazione.

3.5 La politica sul capitale economico della BERS

Nel corso del 2009, la BERS si è dotata di una politica per la gestione del capitale economico. Negli anni la Banca ha seguito un comportamento prudente che includeva, fra l'altro, una

significativa accumulazione di riserve per far fronte a possibili perdite finanziarie, anche a motivo della notevole concentrazione geografica del portafoglio. Nel 2009, tuttavia, la Banca ha deciso di dotarsi di regole che limitano l'operatività in base alla consistenza del proprio capitale economico con l'obiettivo di mantenere la tripla-A, indice di massima affidabilità sotto il profilo finanziario e minimizzare il rischio di "chiamata" del capitale.

3.6 L'approccio "calibrato"

Nel corso del 2009 il Consiglio di Amministrazione ha discusso l'approccio da seguire nei confronti dei paesi che presentano i maggiori problemi sotto il profilo dell'adesione ai principi democratici, definiti nell'articolo 1 dello Statuto della BERS. In questi paesi la Banca non potrebbe operare in base allo Statuto.

In seguito ai parziali progressi registrati in alcuni di questi paesi è stato deciso di adottare un approccio "calibrato" o graduale, che consente alla Banca di aumentare progressivamente le operazioni con il settore privato e di considerare investimenti selettivi in imprese pubbliche al fine di favorirne la privatizzazione. La Banca monitorerà costantemente la situazione e, in caso di peggioramento del contesto politico-istituzionale, l'operatività sarà nuovamente ridotta. I paesi che potranno beneficiare di questo nuovo approccio sono al momento Bielorussia e Turkmenistan, mentre non si intravedono ancora miglioramenti in Uzbekistan.

3.7 Cofinanziamento

Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi di operazione. Nel 2009 la Banca ha attratto fondi di cofinanziamento per 5,1 miliardi di euro (2,4 miliardi di euro nel 2008), di cui 2,3 miliardi provenienti dal settore privato. Questo ha consentito il finanziamento di progetti per un valore totale di 13 miliardi di euro.

3.8 Sviluppo sostenibile

I paesi di operazione della BERS sono caratterizzati da un basso grado di efficienza energetica, che contribuisce notevolmente all'emissione di gas serra collegati al riscaldamento globale. L'efficienza energetica rappresenta dunque un'importante area di intervento, in cui la Banca è altamente specializzata.

La *Sustainable Energy Initiative* (SEI), lanciata nel maggio 2006, identifica precisi obiettivi in termini di efficienza energetica e di sviluppo delle energie rinnovabili da realizzarsi tra il 2006 e il 2010. In anticipo rispetto al previsto, gli obiettivi della SEI erano stati raggiunti a fine 2008. Alla luce dei successi ottenuti, nel 2009 la BERS ha lanciato la seconda fase dell'iniziativa con un programma ancora più ambizioso.

Una componente importante della SEI è il *Multilateral Carbon Credit Fund* (MCCF), lanciato dalla BERS e dalla BEI nel dicembre 2006, che consente a governi e imprese di acquistare diritti di emissione connessi a progetti finanziati dalle due istituzioni per ridurre l'emissione di gas serra, in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto. Il MCCF è interamente sottoscritto con una dotazione superiore a 200 milioni di euro.

La Banca ha continuato a lavorare con altri organi internazionali, quali la *Global Environment Facility* (GEF), con la quale ha rafforzato la cooperazione e sta concentrando gli sforzi in quattro aree, incluso l'energia rinnovabile in Ucraina e l'efficienza energetica nell'edilizia pubblica, residenziale e industriale in Russia.

4. Aspetti finanziari

Al 31 dicembre 2009 il capitale sottoscritto della BERS era di circa 19.794 milioni di euro, di cui 5.198 milioni di euro versati.

Per il secondo anno consecutivo la BERS ha realizzato perdite nette. Nel 2009, la perdita netta è stata pari a 746 milioni di euro (602 milioni di euro nel 2008). Il risultato riflette in particolare gli effetti della crisi finanziaria sul portafoglio prestiti e azionario: gli accantonamenti a fronte di prestiti sono stati pari a 535 milioni di euro, in aumento rispetto ai 430 dell'anno precedente.

Le riserve della Banca sono diminuite di 0,3 miliardi di euro, passando da 6,6 miliardi di euro alla fine del precedente esercizio finanziario ai 6,3 di fine 2009. Questo risultato riflette le perdite nette dell'esercizio, parzialmente compensate dal miglioramento del valore delle attività azionarie in portafoglio.

5. Principali temi d'attualità

Nel corso del 2009 i principali temi discussi dal Consiglio di Amministrazione hanno riguardato le modalità per fronteggiare la crisi economico-finanziaria nei paesi di operazione e l'adeguatezza delle risorse della Banca per consentire un'adeguata risposta alla crisi.

Fra i principali temi di *policy* ancora in discussione:

- a) La "graduazione" dalla Banca dei paesi ad uno stadio più avanzato nel processo di transizione: i paesi baltici e dell'Europa centrale, che sono recentemente entrati a far parte dell'Unione Europea, avrebbe dovuto cessare di essere paesi di operazione alla fine del 2010. In seguito all'acuirsi della crisi, la Banca ha deciso di rafforzare la propria presenza in questi paesi. Con il miglioramento delle prospettive finanziarie e di crescita, ci si attende che i sette paesi appartenenti all'Unione Europea (con l'eccezione di Bulgaria e Romania, il cui ingresso nell'Unione è avvenuto con due anni di ritardo rispetto al primo gruppo) riprendano il loro processo di "graduazione" dalla Banca che ci si attende venga completato entro il 2015.
- b) Lo sviluppo dei mercati finanziari in valuta locale: l'indebitamento eccessivo in valuta estera è uno degli aspetti più critici per la stabilità del sistema finanziario nei paesi di operazione e una delle principali cause dell'aggravamento della situazione economico-finanziaria innescata dalla crisi globale. La Banca ha quindi messo in atto una serie di misure volte a contenere il fenomeno e a sviluppare i mercati in valuta locale, anche attraverso assistenza tecnica alle istituzioni finanziarie locali.

6. L'Italia e l'Istituzione

Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

L'Italia è uno dei maggiori partner della BERS. Negli ultimi anni le imprese e le banche del nostro paese hanno dimostrato di perseguire con determinazione l'obiettivo dell'internazionalizzazione nei paesi dell'Europa centrale, nei Balcani, in Russia.

L'Italia continua, inoltre, ad essere il maggiore donatore bilaterale nei Balcani occidentali. La *EBRD-Italy Local Enterprise Facility* (LEF) creata nell'aprile 2006 e ricostituita nel 2007 e nel 2009 prevede un meccanismo di *risk-sharing* e fondi di assistenza tecnica che permettono alla Banca di investire con successo in piccoli progetti nei paesi dei Balcani occidentali.

6.1 Posizione tenuta in Consiglio sui temi d'attualità

Per quanto riguarda la risposta alla crisi, l'Italia ha sostenuto la proposta di aumentare significativamente il volume d'affari della BERS nel 2009 e di definire specifici programmi di intervento. In questo contesto, si è mostrato apprezzamento per la *Joint IFI initiative*, considerata un'efficace risposta alla crisi per l'approccio flessibile e pragmatico.

Sulla revisione delle risorse del capitale (CRR4) l'Italia ha condiviso le linee strategiche delineate nel documento predisposto dalla Direzione della Banca

Con riferimento all'aumento di capitale della BERS, l'Italia ha fortemente sostenuto la necessità che la Banca si dotasse di risorse adeguate per poter fronteggiare la crisi nei paesi di operazione, senza mettere a rischio la propria solidità finanziaria e il *rating* AAA. Ha quindi approvato l'aumento di capitale secondo le modalità proposte insistendo affinché la restituzione del capitale a chiamata avvenga solo in seguito ad una attenta analisi della situazione economico-finanziaria nei paesi di operazione e della solidità della Banca a fine 2015

L'Italia ha fortemente sostenuto il *Western Balkans Investment Framework* al fine di rendere più efficiente ed efficace l'uso delle risorse destinate alla regione dei Balcani occidentali.

6.2 Imprese italiane e BERS

Le società italiane beneficiano direttamente dei finanziamenti della BERS quando investono nei paesi di operazione e indirettamente quando partecipano alla fornitura di beni e servizi in progetti finanziati dalla Banca.

Progetti privati con gruppi di riferimento italiani

Nel 2009 sono state approvate quattro operazioni a favore di imprese e banche italiane, in notevole diminuzione rispetto alle tredici operazioni del 2008.

Un progetto ha riguardato l'aumento di un prestito precedentemente autorizzato nei confronti di una controllata da ENEL in Russia. Le altre tre operazioni hanno interessato il settore bancario.

Banche italiane o loro controllate nei paesi di operazione della Banca hanno cofinanziato 6 progetti insieme alla BERS in Slovacchia, Polonia, Ucraina, Bosnia Herzegovina e Romania.

Progetti pubblici - gare d'appalto aggiudicate a società italiane

Nel 2009 il valore dei contratti aggiudicati ad aziende italiane nell'ambito delle gare di appalto relative a progetti pubblici finanziati dalla BERS è stato pari a circa 3,2 milioni di euro, su un totale di circa 375 milioni di euro. Nel 2008 gli appalti alle società italiane erano stati pari a 39,6 milioni di euro, su un totale di 1,2 miliardi di euro.

Nel 2009 un solo contratto su 75 è stato aggiudicato a società italiane.

È diminuito il numero delle gare per le quali sono stati presentati ricorsi da parte dei partecipanti. Sono stati 14 gli appalti per i quali sono state sollevate rimostranze ufficiali, un terzo in meno rispetto al 2008.

Tabella 2 – Contratti aggiudicati Paesi G8 nel 2009

Paesi G8	Numero contratti	Totale ammontare in milioni di euro	Valore dei contratti assegnati in % sul totale
Canada	0	0	0
Federazione Russa	8	41,6	11,1
Francia	1	30,2	8
Germania	6	20,3	5,4
Giappone	0	0	0
Italia	1	3,2	0,8
Regno Unito	1	0,2	0,7
USA	0	0	0

Garanzie e finanziamenti all'esportazione

Nel 2009 il TFP (*Trade Facilitation Programme*) ha supportato 886 transazioni commerciali, per un ammontare pari a 573 milioni di euro, mentre nel 2008 aveva sostenuto la realizzazione di 1.115 transazioni commerciali, per un ammontare pari a 890 milioni di euro.

Nel 2009, il TFP ha consentito di realizzare 86 transazioni commerciali dall'Italia per un valore complessivo pari a 17,2 milioni di euro, mentre nel 2008 le transazioni erano state 81, per un valore complessivo pari a 10,5 milioni di euro.

Le banche italiane che aderiscono al Programma sono 69 e, nel 2009, hanno confermato 51 operazioni commerciali per un valore complessivo pari a 6,1 milioni di euro, contro le 59 del 2008, per un valore pari a 6,4 milioni di euro.

Contratti di consulenza assegnati a società italiane

Nel 2009 la BERS ed i suoi clienti hanno concluso 2.821 contratti di consulenza, per un valore complessivo di oltre 137 milioni di euro. Si tratta rispettivamente di un aumento del 15,9 per cento e del 14,1 per cento rispetto al 2008.

Il finanziamento di tali attività proviene da diverse fonti tra le quali la principale è costituita dai fondi di cooperazione tecnica dei donatori. Nel 2009, le società di consulenza italiane si sono aggiudicate 177 contratti per un totale di 5,7 milioni di euro. Nella graduatoria a valori l'Italia si colloca al sesto posto, dietro al Regno Unito, alla Germania, alla Russia, alla Svezia e alla Francia, mentre per numero di contratti, siamo al terzo posto dietro al Regno Unito e alla Russia.

Nella classifica delle 10 principali società di consulenza alle quali ha fatto ricorso la BERS, due sono italiane: MWH SpA e D'Appolonia Spa.

6.3 Personale italiano

Il numero totale dei funzionari in Banca al dicembre 2009 era di 816 unità, di cui 32 di nazionalità italiana (3,9 per cento del totale).

Confronto con altri paesi G8

Paesi G8	Numero funzionari	% sul totale dei funzionari	Quota di capitale (%)
Stati Uniti	35	4.3	10.0
Francia	52	6.4	8.5
Germania	49	6.0	8.5
Giappone	18	2.2	8.5
Italia	32	3.9	8.5
Regno Unito	211	25.8	8.5
Federazione russa	52	6.4	4.0
Canada	22	2.7	3.4
Totale BERS	816	100	100

A dicembre 2009, tre posizioni apicali in BERS erano ricoperte da italiani: Direttore Generale per il Dipartimento Energia; Direttore per i paesi dei Balcani occidentali; Segretario Generale.

Tredici italiani erano presenti nel Dipartimento operativo della Banca, contro 49 inglesi, 30 russi, 27 francesi, 15 americani, 11 tedeschi, 11 giapponesi e 9 canadesi.

I restanti 19 funzionari italiani erano presenti in altri Dipartimenti (Gestione del Rischio, Finanza, Ufficio Studi, Co-finanziamento, Dipartimento Legale, Dipartimento del Personale e Ufficio del Segretario Generale).

6.4 Fondi e Programmi Speciali

Il *Technical Cooperation Funds Programme* (TCFP) della BERS è un programma finalizzato a favorire gli investimenti della Banca e assicurare un maggiore impatto delle operazioni finanziate nei paesi di operazione. Al programma partecipano, ad oggi, 30 paesi donatori e agenzie.

L'Italia partecipa, fin dal 1992, al TCFP con due principali Fondi a carattere generale: l'*Italian Technical Cooperation Fund* e, nell'ambito della Iniziativa Centro Europea (InCE), il *Central European Initiative Technical Cooperation Fund*, del quale è l'unico donatore.

Ulteriori iniziative sono state destinate ad aree geografiche specifiche e spesso prevedono, oltre al contributo per l'assistenza tecnica, fondi destinati al cofinanziamento dei progetti di investimento.

Il finanziamento di queste iniziative, a carattere bilaterale e multilaterale, è stato reso possibile dalla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale), che ha notevolmente rafforzato il ruolo dell'Italia nell'Istituzione, facendola salire ai primi posti tra i donatori del programma di cooperazione tecnica.

I fondi finanziati sono stati utilizzati principalmente a supporto di attività per lo sviluppo del settore privato, in particolare piccole e medie imprese, per la modernizzazione di infrastrutture (acqua, strade ed energia) e per il settore finanziario nella regione dei Balcani occidentali e in Russia.

Il totale dei contributi italiani ai Fondi di Assistenza Tecnica gestiti dalla BERS è pari a 84,1 milioni di euro. L'Italia si attesta fra i quattro principali donatori della BERS.

Elenco dei Fondi di Assistenza Tecnica finanziati dall'Italia al 31 dicembre 2009

Fondi di Cooperazione Tecnica istituiti	Contributo complessivo (Miliardi di euro)
Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica	15,3
Fondo InCE	30,5
Fondi per specifici paesi	
AREF (Albania)	2,4
Settore energetico in Albania	3,6
Emergenza Ricostruzione Strade in Albania	3,8
<i>Studio sulle risorse idriche in Albania</i>	0,9
<i>SME Framework Facility in Bosnia-Erzegovina</i>	1,6
<i>Grant Fund in Bosnia-Erzegovina</i>	6,0
<i>PPC Officer per i Balcani</i>	0,3
<i>SME Account per il Kosovo (KREF)</i>	1,4
<i>Small Business Fund per la Russia</i>	1,7
<i>Regional Venture Fund per la Russia Occidentale</i>	6,6
<i>Fund for Private Sector Development per Balcani Occidentali</i>	4,0
<i>EBRD-Italy Local Enterprise Facility (LEF)</i>	6,0
Totale	84,1

La tabella seguente fornisce il dettaglio, per paese, della distribuzione degli impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel corso del 2009.

Impegni italiani per iniziative di cooperazione tecnica nel 2009

Impegni italiani per paese	euro
Regionale	2,000,000
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	49,892
Kosovo	6,416
Turchia	10,760
Totale	2,067,068

Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica

Il Fondo Italiano di Cooperazione Tecnica è stato uno dei primi ad essere istituito nell'ambito del Programma per i Fondi di Assistenza Tecnica. Si tratta di un Fondo a carattere generale destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della BERS.

L'accordo istitutivo è stato sottoscritto dal Governo italiano nel 1992, con un contributo iniziale di 5 miliardi di lire. Il Fondo è stato ricostituito in diverse occasioni, l'ultima delle quali nel 2002 con un contributo di 3 milioni di euro.

Fondo InCE

Il Fondo è legato all'Iniziativa Centro Europea (InCE), una cooperazione regionale che comprende 17 paesi membri, dei quali l'Italia è l'unico finanziatore. Il Fondo è stato creato su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e si discosta dai Fondi Fiduciari istituiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per via della sua struttura particolare, piuttosto stratificata, e dei suoi meccanismi decisionali che coinvolgono tutti i paesi membri. Il Fondo, costituito nel 1992 con lo stanziamento di 16 miliardi di lire versato dal MEF, oltre a coprire le spese di Segretariato dell'InCE, finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla BERS.

Nel 1996 si è proceduto alla revisione del relativo accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure InCE relative alla presentazione dei progetti e al trasferimento del Segretariato InCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della BERS.

Il Fondo InCE è stato ricostituito nel 1996 con 5 miliardi di lire, nel 1999 con 20 miliardi di lire e nel 2001 con circa 10 miliardi di lire. Il MAE ha rifinanziato il Fondo con 6 milioni di euro tra il 2008 e il 2010.

Alla fine del 2009, 18 milioni di euro sono stati impegnati per 90 progetti di cooperazione tecnica. Le spese a valere sul Fondo per tutte le attività e i progetti dal 1992 al dicembre 2009 ammontano a circa 28,8 milioni di euro. Nel 2009 sono stati approvati nove progetti di cooperazione tecnica per un ammontare di circa 748.000 euro.

Fondi per specifici paesi

Tra i Fondi specifici ancora operativi, si segnala in particolare:

Italy-EBRD Local Enterprise Facility (LEF)

Nel 2006 il governo italiano e la BERS hanno firmato un accordo per la creazione dell'*EBRD-Italy Local Enterprise Facility (LEF)*, per fornire *equity, risk-sharing* e prestiti alle imprese locali nella regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, FYR Macedonia, Montenegro e Serbia). Dal 2009 la *facility* è stata estesa a Croazia e Turchia.

Operativa dal 2006 con una dotazione iniziale di 30 milioni di euro (dei quali 10 milioni forniti Italia, di cui 2 milioni di euro destinati alla cooperazione tecnica), la *facility* è già stata rifinanziata in più occasioni, l'ultima delle quali nel settembre 2009 dall'Italia.

Complessivamente, l'Italia ha contribuito con 26 milioni di euro di cui 6 finalizzati alla cooperazione tecnica, la BERS con 150 milioni di euro.

Italian Technical Cooperation Fund for Private Sector Development in Western Balkans (ICF-PSD)

L'ICF-PSD rientra nell' "Iniziativa di Venezia" dell'ottobre 2003. L'obiettivo del Fondo, che ha una dotazione di 4 milioni di euro, è quello di promuovere lo sviluppo del settore privato nei Balcani occidentali (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, FYR Macedonia, Serbia e Montenegro), con particolare riguardo ai settori finanziario, energetico e delle piccole municipalità. Contemporaneamente al Fondo istituito presso la BERS, è stato costituito un Fondo con la BEI del medesimo valore, per investimenti nel settore dei trasporti.

6.5 Fondi in materia di Sicurezza Nucleare

In materia di sicurezza nucleare la Banca gestisce i seguenti Fondi: *il Nuclear Safety Account (NSA)*, *il Chernobyl Shelter Fund (CSF)*, i tre *International Decommissioning Support Funds (IDSF)*

rispettivamente per la Bulgaria, la Lituania e la Repubblica Slovacca e lo sportello nucleare della “*Northern Dimension Environmental Partnership*”. Complessivamente per questi Fondi, i paesi donatori si sono impegnati per oltre 2,5 miliardi di euro. Nel rispetto delle norme previste nell'accordo istitutivo di ciascun Fondo, la Banca informa i paesi donatori sull'attività dei Fondi attraverso le rispettive assemblee dei donatori. Queste sovrintendono alla gestione dei Fondi, approvano i rispettivi programmi di lavoro, i rendiconti finanziari e decidono sul finanziamento dei singoli progetti. La BERS mette a disposizione il personale tecnico e gestisce i servizi finanziari, legali e amministrativi, coprendo i relativi costi con una parte dei Fondi stessi.

L'Italia ha finora conferito contributi a dono al *Nuclear Safety Account* e al *Chernobyl Shelter Fund*, mentre non partecipa al finanziamento degli altri due Fondi. Come illustrato più dettagliatamente nel seguito, i finanziamenti italiani ammontano complessivamente a 64 milioni di euro e l'industria nazionale ha ricevuto finora contratti per un totale di circa 35 milioni di euro.

Il *Nuclear Safety Account* e il *Chernobyl Shelter Fund* necessitano entrambi di nuovi finanziamenti per il completamento dei progetti in corso. Gli azionisti della BERS, nel maggio del 2008, hanno approvato il conferimento a tali progetti di 135 milioni di euro, che tuttavia non sono ancora sufficienti. Secondo le stime attuali sono ancora necessari 700–750 milioni di euro dei quali 150 milioni per il NSA e 550 - 600 milioni per il CSF.

NSA - Nuclear Safety Account

Lanciato nel 1992 in occasione del vertice G7 di Monaco, è stato utilizzato per interventi migliorativi su reattori nucleari a rischio in Bulgaria, Lituania, Russia e Ucraina, nella prospettiva di un loro arresto definitivo entro tempi brevi, e per la realizzazione di due importanti infrastrutture necessarie ai lavori di chiusura e smantellamento (*decommissioning*) della centrale di Chernobyl: un deposito interinale per lo stoccaggio a secco del combustibile esaurito (ISF-2) e un impianto per il trattamento dei rifiuti radioattivi liquidi giacenti sul sito della centrale (LRTP). I lavori sui reattori nucleari sono stati ultimati da tempo, mentre il progetto ISF-2 registra ritardi e richieste di finanziamenti aggiuntivi. Il progetto LRTP sarà operativo nel 2010, il coinvolgimento finanziario dei donatori è stato definito e qualsiasi aumento di costo sarà sostenuto interamente dall'operatore della centrale. La durata del NSA è stata recentemente estesa fino al 31 dicembre 2012.

I fondi disponibili (non impegnati) nel NSA ammontano a circa 33,5 milioni di euro. Il totale dei contributi sinora offerti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel Fondo, ammonta a 337 milioni di euro. L'Italia ha contribuito finora con 22,6 milioni di euro.

Come sopra indicato, secondo le attuali previsioni, sono ancora necessari 100 milioni di euro per portare a compimento del progetto ISF-2. Nel luglio 2008 è stato organizzato, presso la BERS, dalla presidenza giapponese del G8, un *Pledging Event* per la ricostituzione del Fondo in occasione del quale i paesi G8 hanno annunciato l'intenzione di contribuire complessivamente con 75 milioni di euro (la Russia partecipa per la prima volta al NSA) e l'Ucraina, a sua volta, ha offerto un *pledge* di 8 milioni di euro.

L'Italia ha aderito al NSA nel marzo 1993, con un contributo pari a 15,5 miliardi lire, interamente erogato, a valere sulla legge. 212/92. Inoltre, nel 1995 si è impegnata ad un ulteriore contributo destinato al progetto per la centrale di Chernobyl e nel 1996 ha provveduto al rifinanziamento con un ammontare di 15 milioni di dollari USA, completamente erogato nel 2000. In occasione del *Pledging Event* del 2008, l'Italia si è impegnata ad un ulteriore contributo pari a 3,7 milioni di euro.

CSF - Chernobyl Shelter Fund

Nel Summit di Denver del giugno 1997, il G7 decise di costituire in ambito BERS un nuovo meccanismo finanziario multilaterale (*Chernobyl Shelter Fund*) per assistere l'Ucraina nella

realizzazione di una nuova struttura di contenimento delle radiazioni da costruire sopra il “sarcofago” costruito, subito dopo il catastrofico incidente del 1986, attorno alle rovine del reattore 4 della centrale di *Chernobyl*.

Il progetto, noto con il nome di “*Shelter Implementation Plan*” (SIP), pur registrando sensibili ritardi rispetto al piano originario, è in piena fase di sviluppo. Dopo il recente completamento degli interventi per la stabilizzazione del “sarcofago”, le tappe principali negli anni a venire, consistono nella costruzione del Nuovo Sistema di Contenimento (NSC), affidata nel settembre 2007 ad un consorzio industriale francese, e nella successiva demolizione di alcune strutture pericolanti. Il Nuovo Sistema di Contenimento, che costituisce il componente più importante dell'intero programma, sarà costituito da una grande struttura metallica avente la forma di una volta ad arco progettata per una vita utile di almeno 100 anni. Le operazioni di estrazione delle masse di materiale radioattivo dall'interno del sarcofago avranno luogo presumibilmente durante la seconda metà di questo secolo (non prima comunque che sia disponibile in Ucraina un sito nazionale per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita) e non fanno parte dell'attuale progetto finanziato dalla comunità internazionale.

L'industria italiana partecipa attivamente al progetto. In particolare, è stato assegnato ad un consorzio industriale italiano il contratto per la fornitura dello “*Integrated Automated Monitoring System*” (IAMS) per il monitoraggio delle condizioni fisiche e ambientali del sarcofago. Lo IAMS è di notevole rilevanza strategica per la gestione del NSC, sia durante la sua costruzione, sia nella successiva fase di esercizio. Recentemente il consorzio francese si è rivolto ad una ditta italiana per la fornitura dell'acciaio strutturale della grande volta ad arco.

I contributi finora conferiti dai donatori, insieme agli interessi maturati nel Fondo, raggiungono circa 855 milioni di euro. La BERS ha recentemente messo a disposizione 58 milioni di euro per la costruzione del NSC. L'Italia ha contribuito finora con circa 41,5 milioni di euro.

Come si è detto il progetto registra sensibili ritardi e aumenti di costo. Secondo il più recente aggiornamento, il suo costo totale è circa 1537 milioni di euro.

La disponibilità attuale del Fondo non è sufficiente a coprire l'intero costo del progetto. L'ammontare del nuovo finanziamento necessario per il completamento del SIP, è oggi valutabile in circa 550-600 milioni di euro.

IDSFs - International Decommissioning Support Funds

La chiusura delle centrali nucleari ad alto rischio era uno degli impegni importanti assunti da Bulgaria, Lituania e Repubblica Slovacca in vista della loro adesione all'Unione Europea. Assistiti dall'UE, i tre paesi hanno preso la decisione di chiudere i loro reattori più pericolosi, confermando così anche gli impegni precedentemente assunti con la BERS nell'ambito degli accordi finanziati dal NSA.

La Lituania ha già chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Ignalina e si è impegnata ad arrestare definitivamente l'Unità 2 entro il 2009. La Bulgaria ha chiuso le Unità 1 e 2 della centrale nucleare di Kozloduy nel 2002 e le Unità 3 e 4 nel 2006. La Repubblica Slovacca ha chiuso l'Unità 1 della centrale nucleare di Bohunice nel 2006 e l'Unità 2 nel 2008.

Dalla sua creazione nel 2001, i tre IDSFs hanno ricevuto finora oltre 1,2 miliardi di euro dall'Unione Europea e 16 governi donatori. Nel complesso l'UE rimane il maggior contributore. Alla BERS è stato richiesto di rivestire la funzione di *Fund Manager* e amministrare i tre Fondi secondo il modello collaudato del *Nuclear Safety Account* e del *Chernobyl Shelter Fund*.

I Fondi finanziano progetti per la prima fase di *decommissioning* e misure per facilitare la necessaria ristrutturazione e modernizzazione della produzione, trasmissione e distribuzione energetica, conseguente alla decisione di chiusura.

L'Italia, pur mostrando interesse per l'iniziativa, non partecipa direttamente al finanziamento di questi Fondi, anche se l'industria nazionale è presente nelle operazioni di *decommissioning* della centrale nucleare di Ignalina.

Northern Dimension Environmental Partnership – NDEP

La NDEP, lanciata nel 2002, fornisce un valido strumento per la risoluzione dei problemi ambientali nel nord-ovest della Russia. Concepita come mezzo di coordinamento fra il Governo russo e la comunità internazionale, la NDEP ha concentrato la propria attenzione alla risoluzione di due tipologie di progetti relativi rispettivamente alla sicurezza nucleare e al miglioramento dell'ambiente (trattamento, smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti solidi urbani, trattamento delle acque reflue, teleriscaldamento). Partecipano alla NDEP anche altre IFI (BEI, BNI e BM), che forniscono supporto finanziario, sotto forma di prestiti, agli interventi nel settore delle infrastrutture ambientali, per i quali i finanziamenti a dono derivati dal Fondo BERS rappresentano una modesta frazione.

Il Fondo è finanziato da 11 paesi (Canada, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Russia, Svezia e Regno Unito) e la Comunità Europea ed è gestito dalla BERS sotto la supervisione di un'assemblea dei donatori. I contributi ammontano a 275 milioni di euro dei quali 150 destinati specificatamente ai progetti per la sicurezza nucleare.

Si ricorda che il progetto di smantellamento dei sottomarini russi, cui partecipa anche l'Italia nell'ambito di un programma di collaborazione bilaterale con la Russia, è stato lanciato al vertice G8 di Kananaskis, nell'ambito della *Global Partnership* per l'eliminazione delle armi di distruzione di massa.

Per ulteriori informazioni sulla BERS si può consultare il sito: <http://www.ebrd.com>

X. Schema Programmatico Triennale

Nei prossimi anni il Ministero dell'Economia intende concentrare la propria azione su alcuni specifici *policy issues* per rendere più incisivo il proprio ruolo nei Consigli di Amministrazione delle Banche Multilaterali di Sviluppo (BMS).

La finalità di questo esercizio è quello di sostenere le stesse posizioni per quanto possibile, nelle differenti BMS, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna istituzione, con l'intento di rafforzare il contributo dell'Italia per la definizione delle politiche e delle iniziative delle istituzioni a cui partecipa.

In linea con la partecipazione del paese alle iniziative di cooperazione multilaterale concordate a livello europeo e/o di paesi del G8 e G20, e con gli indirizzi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia, si confermano gli obiettivi generali a cui tenderà l'azione italiana nelle BMS nel prossimo triennio: riduzione della povertà e promozione di un modello di sviluppo sostenibile, sostegno alla transizione verso l'economia di mercato nei paesi di operazione della BERS.

La riduzione della povertà continuerà ad essere l'obiettivo che informerà l'azione dell'Italia in tutte le Banche di Sviluppo. Il divario tra Paesi ricchi e Paesi poveri è ancora grande ed in crescita, riguardando non solo i livelli di reddito, ma anche il grado di educazione ed il sistema sanitario. I Paesi a più alto reddito hanno l'impegno di creare le condizioni per permettere ai Paesi a più basso reddito di superare la loro condizione di povertà. Nel contesto dell'attuale crisi finanziaria, la riduzione della povertà nei paesi a più basso reddito richiede un ulteriore impegno che coinvolge in primo luogo le Banche Multilaterali di Sviluppo. Vi è la necessità di rispondere in maniera appropriata e rapida ed assicurare un adeguato volume di risorse alle aree più povere. La concomitante volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli richiede inoltre, alle stesse Banche, di considerare interventi operativi che siano in grado di prevenire gli effetti negativi di futuri shock.

L'adozione di una politica del debito leale nei confronti dei Paesi indebitati è parte dell'impegno mirato a promuovere nei paesi più poveri uno sviluppo sostenibile. La necessità di rispondere alle esigenze attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie richieste inoltre una attenzione particolare al tema della conservazione delle risorse naturali. È necessario, quindi, che la tutela dell'ambiente si combini con le altre dimensioni della sostenibilità, ossia il raggiungimento della crescita economica e dell'equità sociale. Il legame esistente tra povertà e gestione dell'ambiente ci impone di ribadire la necessità di rafforzare le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, in collegamento con il fondamentale ruolo che gioca in tale contesto una corretta gestione delle risorse naturali.

Nel triennio 2010-2012 si continuerà a sostenere l'importanza di alcuni *policy issues* considerati strategici per il perseguimento dei tre obiettivi generali.

Sostegno alle attività delle BMS volte a creare le condizioni idonee per consentire lo sviluppo del settore privato

Una solida strategia di riduzione della povertà non può prescindere da politiche a supporto della crescita economica che, nel lungo periodo, può essere raggiunta solo con il sostegno del settore privato. Un clima favorevole agli investimenti, infatti, è cruciale in qualsiasi strategia che si ponga come obiettivo la promozione di una crescita sostenibile e la riduzione della povertà. Le politiche dei governi influiscono direttamente sulla garanzia del diritto alla proprietà, sui metodi di regolamentazione e tassazione, sulle infrastrutture, sul funzionamento del sistema finanziario e, più ampiamente sugli aspetti di *governance*, quali la corruzione di un paese. Mentre i governi dovranno essere incoraggiati per continuare ad essere responsabili della creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo della imprenditoria privata, l'azione delle BMS si dovrà estendere al settore privato in

modo tale che questo ultimo tenga conto anche dei fattori sociali e ambientali oltre che di quelli economici. Si opererà per sostenere modelli di sviluppo basati sulla *Private Public Partnership* (PPP) incoraggiando la collaborazione di associazioni private *non profit* in settori importanti, quali ad esempio, le infrastrutture e la ricerca sanitaria. Nella strategia di riduzione della povertà rientra il sostegno alla micro impresa e all'accesso ai servizi finanziari da parte della popolazione più svantaggiata.

Rafforzamento delle azioni volte a ridurre le ineguaglianze distributive del reddito e a promuovere l'inclusione sociale nei programmi delle BMS e attraverso il dialogo con i paesi beneficiari

Lo sviluppo e la coesione sociale sono questioni che necessitano di un'azione trasversale delle Banche, che interessi le diverse aree dello sviluppo sociale: dalla modernizzazione alla competitività degli Stati, all'educazione, la quale è strettamente correlata alle disuguaglianze presenti in una società. Come fattori di inclusione sociale, vi sono anche da considerare la parità di genere, l'equità nell'accesso alle risorse pubbliche, la protezione sociale e le condizioni di lavoro. Le due principali regioni in cui si manifestano le più importanti disuguaglianze sociali sono l'America Latina e la regione Asiatica. Nel caso di quest'ultima, ad esempio, è essenziale che le BMS perseguano politiche volte a favorire una crescita inclusiva, assicurando che il maggior numero possibile di cittadini benefici della crescita economica. Le politiche a questo riguardo devono comprendere varie aree, tra cui la sostenibilità ambientale, lo sviluppo del capitale umano, che include salute ed educazione, nonché l'equità nella distribuzione delle risorse e delle opportunità. Il miglioramento della distribuzione del reddito e l'accesso ai servizi e alle infrastrutture di base rimangono fattori cruciali per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della povertà. L'occupazione rimane tra i fattori decisivi per contribuire in maniera determinante alla lotta contro l'esclusione sociale. Occorre quindi monitorare che le BMS si impegnino a sviluppare politiche che promuovano l'acquisizione delle competenze da parte delle popolazioni, in relazione all'inserimento professionale, nonché alla creazione delle condizioni economiche finalizzate a una maggiore prosperità, agli interventi in materia di occupazione, istruzione, formazione e sanità. La prospettiva che la ripresa dell'economia mondiale possa non associarsi ad un aumento dell'occupazione richiederà un maggiore attenzione da parte delle banche di sviluppo per quegli interventi in grado di massimizzare l'occupazione elemento essenziale per migliorare il grado di coesione sociale.

Energia e cambiamenti climatici

Il clima e la prevenzione dei suoi cambiamenti, è considerato un *global public good*. Lo sviluppo energetico è un elemento cruciale per la crescita economica e la riduzione della povertà. Le banche multilaterali di sviluppo devono, quindi, orientare le loro politiche a supporto di tali obiettivi. A tutt'oggi sono disponibili diversi tipi di tecnologie capaci di incrementare in maniera significativa l'accesso all'energia pulita dei paesi a basso reddito. Tali interventi dovrebbero essere supportati da adeguati investimenti e da solide politiche atte a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la diffusione. Queste politiche dovrebbero creare un quadro regolatorio che incentivi le energie rinnovabili, identifichi le risorse energetiche locali di cui avvalersi, favorisca l'adattamento delle tecnologie e il trasferimento del *Know how*.

È doveroso ricordare che i cambiamenti climatici incidono pesantemente sulle strategie di riduzione della povertà attuate dalle BMS. I loro effetti ricadono in settori fondamentali, quali quello economico e sociale dei paesi interessati, comprendendo ad esempio la disponibilità d'acqua potabile, l'agricoltura e la salute delle popolazioni. I costi aggiuntivi per l'adattamento ai cambiamenti climatici sono ingenti, per questo occorrerà sviluppare nuovi strumenti finanziari, in aggiunta a quelli già operativi presso le Banche. Nell'ambito del G8, i Capi di Stato e di Governo hanno concordato di promuovere lo sviluppo e la commercializzazione dell'energia rinnovabile. L'Italia si è sempre pronunciata a sostegno di tali principi e continuerà a supportare le politiche volte

a incentivare la transizione verso economie con basse emissioni di anidride carbonica (*low carbon*), nonché l'adattamento ai cambiamenti climatici, che per i PVS è una priorità, essendo essi maggiormente vulnerabili rispetto al riscaldamento globale. Infine, si continuerà a sostenere l'impegno delle Banche nel seno della *Extractive Industries Transparency Initiative* (EITI), che mira a garantire la trasparenza da parte dei governi nell'uso dei proventi delle industrie estrattive. Verrà infine fornito sostegno per l'istituzione di *facility* rivolte a fronteggiare situazioni di crisi, in parte dovute anche a cambiamenti climatici.

Accountability e trasparenza delle Istituzioni

L'*accountability* dovrebbe essere posta alla base di qualunque azione e comportamento delle istituzioni internazionali, come elemento fondante del loro mandato fiduciario, attorno al quale modellare comportamenti e principi a guida dell'azione dei soggetti responsabili. Un efficace e trasparente sistema di mobilitazione e amministrazione delle risorse da parte delle Banche multilaterali di sviluppo, è pertanto essenziale e riveste un ruolo importante anche per ottenere il miglioramento dei risultati ottenuti. L'Italia ha sostenuto e continuerà a sostenere, presso i Consigli delle Banche, l'importanza di assicurare la trasparenza dei programmi e delle *policies*, per migliorare il grado di *accountability* delle stesse attraverso la creazione o il rafforzamento dei meccanismi di controllo, che ne assicurino la coerenza con le politiche adottate. I rappresentanti italiani presso le BMS hanno inoltre sempre affermato che il principio della *good governance* e della lotta alla corruzione sono indispensabili per aumentare l'efficacia degli aiuti, in termini sia di qualità, sia di utilizzo dei fondi messi a disposizione. Ciò comporterà per queste Istituzioni un maggior coordinamento con gli altri donatori, per fornire un più efficace sostegno ai Paesi beneficiari. Il tema riguarda anche il rafforzamento della capacità di assorbimento dei paesi beneficiari e i meccanismi di misurazione dei risultati raggiunti.

E' importante che le risorse siano assegnate sulla base della performance dei paesi beneficiari e che queste ultime siano determinate non solo da fattori economici e strutturali, ma anche da quelli istituzionali e sociali. Ciò può garantire che le risorse vengano impiegate nel modo più efficiente possibile, incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi, aventi alla base le regole della buona amministrazione e della trasparenza.

L'Italia, nei Consigli di Amministrazione, continuerà a sostenere tali orientamenti e la necessità di migliorare l'armonizzazione e l'allineamento dei flussi di aiuto con il fine di abbassarne i costi di transazione, conformandoli alle priorità dei governi beneficiari. In linea con l'attuale congiuntura economica, tenuto conto delle restrizioni di bilancio interno che tale situazione comporta, si continuerà a perseguire anche nelle BMS politiche di rigore ispirate alla necessità di un contenimento dei costi.

XI. L'aiuto allo sviluppo dell'UE nei paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)

Il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

1. Cenni storici

La politica di aiuto allo sviluppo dell'Unione Europea ha le sue radici nell'Associazione con i Paesi e Territori d'Oltremare del 1957 (articoli 131 e 136 del Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea), quando i sei paesi fondatori stabilirono relazioni particolari con 18 Paesi africani,⁴² concedendo aiuti e facilitazioni per promuovere il loro sviluppo. A tal fine fu quindi istituito un fondo extra bilancio, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FES), la cui prima dotazione fu pari a 580 milioni di ECU. La Comunità, nei primi anni di approccio con i paesi africani, si trovò a che fare con amministrazioni locali, facenti parte di ex colonie, indipendenti da pochissimo tempo.

Fin dall'inizio, i rapporti tra la CEE e i paesi beneficiari sono stati disciplinati da accordi quadro o convenzioni. Alla prima Convenzione, chiamata SAMA (Stati Africani Malgasci Associati), seguì nel 1965 la seconda, chiamata Yaounde I, e nel 1970 la Yaounde II, dal nome della capitale del Cameroun dove furono firmate. Nel periodo 1957-1975, corrispondente ai primi tre FES, i paesi africani beneficiari dell'assistenza finanziaria della Comunità rimasero 18, con l'aggiunta – nel terzo FES – dell'isola Mauritius. La maggiore parte degli interventi, in questo periodo, si concentrò nelle infrastrutture (scuole, ospedali, aeroporti, porti e, soprattutto, strade) e nel settore dell'agricoltura per migliorare le produzioni "esportabili", senza tuttavia tralasciare i piccoli interventi nel miglioramento della produzione locale.

A metà degli anni 70, il desiderio di diversi Stati membri di sviluppare una politica di aiuto globale e l'ingresso del Regno Unito nella Comunità portarono a un radicale cambiamento. La crisi petrolifera, così come la paura per la carenza di materie prime, il desiderio di non perdere i mercati d'oltremare, unito con gli interessi geo-strategici e il residuo senso di responsabilità per il passato coloniale, produssero il primo accordo di partenariato tra la Comunità Europea e i paesi ACP.

Firmata il 25 febbraio 1975, la prima Convenzione di Lomè (capitale del Togo) fu aperta ai paesi africani membri del Commonwealth, dell'Africa Sub-Sahariana e di alcuni paesi dei Caraibi e del Pacifico: 46 paesi in tutto. In questa Convenzione venne istituito un nuovo importante strumento, lo Stabex (Stabilizzazione delle esportazioni), volto a sostenere i paesi in caso di improvvise cadute dei prezzi dei prodotti agricoli sui mercati internazionali. Nello stesso periodo, la Commissione europea iniziava una nuova cooperazione con altre regioni sottosviluppate. Infatti, nella seconda metà degli anni 70, la Comunità concluse il primo accordo sul commercio e sulla cooperazione tecnica e finanziaria con i paesi del Mediterraneo e con quelli di Asia e America Latina.

Negli anni successivi la Convenzione di Lomè fu rinnovata più volte, fino alla Lomè IV, rimasta in vigore sino al 2000. Nel periodo 1975- 2000 si sono avute cinque ricostituzioni del FES (IV, V, VI, VII e VIII). La Lomè I vede finanziare grandi progetti di irrigazione per la produzione di riso (in Etiopia, Senegal, Camerun) e la nascita di quello che si chiama il "progetto rurale integrato", con il quale si comprese che lo sviluppo, oltre all'agricoltura, doveva coinvolgere le popolazioni e quindi avere una componente sociale dove il ruolo delle donne era primordiale.

Anche la II e III Convenzione di Lomè si focalizzarono sul settore agricolo e l'autosufficienza alimentare. Lomè IV, invece, segna un passo importante nella concezione dell'aiuto allo sviluppo della UE verso i paesi ACP. Sulla scia della Banca Mondiale, la Commissione si rende conto che l'aiuto non può essere basato solo sull'investimento in infrastrutture, sia produttive che sociali, e che

⁴² Per lo più ex colonie della Francia e del Belgio.

deve utilizzare nuovi strumenti per far fronte ai problemi dei paesi africani con deboli economie e forte indebitamento. La Commissione decide, pertanto, di ricorrere all'aggiustamento strutturale, offrendo ai paesi beneficiari risorse a dono per sopperire alle loro difficoltà di approvvigionamento.

In occasione della scadenza della quarta Convenzione di Lomè fu avviato un riesame completo delle relazioni tra l'Unione Europea e i paesi ACP in ragione degli importanti cambiamenti avvenuti sulla scena internazionale, dei cambiamenti socio-economici e politici dei paesi ACP, dell'acuirsi, soprattutto in Africa, della povertà e dell'aumento dell'instabilità politica e dei conflitti. Nel settembre 1998, dopo che la Commissione aveva sintetizzato le differenti opzioni e le principali questioni da affrontare, iniziarono i negoziati per la nuova Convenzione, conclusisi nel febbraio 2000. La storica Convenzione di Lomè fu quindi sostituita da un nuovo Accordo di partenariato, firmato il 23 giugno 2000 a Cotonou, nel Benin, dall'UE e 77 Paesi ACP.

2. L'Accordo di Cotonou

L' "Accordo di Cotonou", come viene normalmente definito, è entrato in vigore il 1° aprile 2003, ha durata ventennale (2000-2020) e costituisce il nuovo quadro giuridico del FES. I suoi obiettivi principali sono la riduzione della povertà e la progressiva integrazione degli Stati ACP nell'economia mondiale, rispettando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Il nuovo Accordo di partenariato rappresenta una nuova fase della cooperazione UE-ACP, che mira a potenziare la dimensione politica del partenariato, aumentare la flessibilità nella gestione delle risorse e conferire maggiori responsabilità ai paesi beneficiari.

L'Accordo di Cotonou si fonda su cinque pilastri interdipendenti:

- a) Dimensione politica globale, caratterizzata dai seguenti elementi: dialogo politico; politiche di consolidamento della pace e di prevenzione e risoluzione dei conflitti; rispetto dei diritti umani e dei principi democratici; gestione responsabile e trasparente del settore pubblico.
- b) Promozione dei metodi partecipativi, grazie al ruolo affidato agli attori non statali nella definizione e nell'implementazione delle strategie e dei programmi di sviluppo.
- c) Definizione di strategie di sviluppo, con riguardo alla dimensione economica, sociale, culturale e istituzionale.
- d) Nuovo quadro per la cooperazione economica e commerciale, con l'obiettivo di superare gradualmente il regime di preferenze commerciali attualmente in vigore per adeguarsi alle norme dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio.
- e) Riforma della cooperazione finanziaria, mirata ad assicurare maggiore coerenza, flessibilità ed efficacia alle strategie di intervento attraverso una razionalizzazione degli strumenti di cooperazione e una programmazione a livello paese e regione.

L'Accordo di Cotonou ha introdotto l'*Investment Facility* (IF) che è uno strumento, gestito dalla BEI, volto a sostenere nei paesi ACP gli investimenti di imprese private e pubbliche gestite con criteri commerciali. Istituita nel 2003 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro provenienti dall'*envelope* del IX FES⁴³, l'IF si pone in continuità con l'attività svolta dalla BEI nel quadro delle passate Convenzioni quadro a sostegno del settore imprenditoriale dei paesi ACP.

L'art. 95 dell'Accordo di Cotonou prevede che esso sia rivisto ogni 5 anni, ad eccezione delle clausole economiche e commerciali, per le quali è prevista una speciale procedura di revisione. Pertanto, nel maggio 2004 partirono i negoziati tra Stati Membri (SM) dell'UE e paesi ACP per l'aggiustamento di alcune parti dell'Accordo, volto essenzialmente ad aumentare l'efficacia e la

⁴³ Il primo protocollo finanziario varato nell'ambito dell'Accordo di Cotonou.

qualità della partnership EU-ACP, a migliorare l'attuazione dell'Accordo e ad assicurare la sua coerenza con una serie di impegni politici assunti dall'UE negli anni precedenti.

Dopo circa 10 mesi di negoziato, fu raggiunta il 23 febbraio 2005 un'intesa sulle modifiche da apportare all'Accordo, che nel complesso consistono non in cambiamenti sostanziali, quanto in aggiustamenti tecnici o di contenuto di tipo "minore". Ad esempio, nella parte relativa alle "strategie di sviluppo", è stato inserito nel preambolo dell'Accordo un riferimento ai *Millennium Development Goals* (MDGs) che riafferma l'impegno di tutti i partner al loro raggiungimento, come pure, nel corpo del testo, un riferimento alla protezione della salute riproduttiva delle donne e alla lotta contro le malattie correlate alla povertà.

Le modifiche all'Accordo sono state sottoscritte dagli Stati UE e ACP a Lussemburgo nel giugno del 2005 e quindi sottoposte a ratifica parlamentare da tutti i firmatari. Esse sono entrate in vigore il 1° luglio 2008.

La seconda revisione dell'Accordo di Cotonou

Nel febbraio del 2009 hanno avuto inizio i negoziati per la seconda revisione dell'Accordo di Cotonou, che si sono conclusi il 19 marzo 2010 con la sigla dei testi approvati per la modifica dell'Accordo. La seconda revisione dell'Accordo è stata poi firmata dagli Stati UE e da 79 Paesi ACP a Ouagadougou (Burkina Faso) il 22 giugno 2010 ed entrerà in vigore quando saranno espletate le procedure di ratifica. Tra le principali novità, l'inserimento di nuovi temi del partenariato, quali l'assistenza ai paesi ACP per l'adeguamento ai cambiamenti climatici e l'integrazione della problematica del clima nelle strategie di sviluppo. Il nuovo testo prevede, inoltre, un rafforzamento dei settori dell'acquacoltura e della pesca, un accresciuto impegno nella lotta contro l'AIDS e un'accelerazione verso il reciproco riconoscimento (UE-ACP) delle qualifiche dell'istruzione superiore.

In base al nuovo accordo, la Banca Europea degli Investimenti amplierà il suo mandato, che si estenderà anche al finanziamento del settore pubblico per gli investimenti relativi alle infrastrutture pubbliche regionali, insieme agli sponsor provenienti dai paesi ACP. Essa finanzia, inoltre, progetti incentrati sulla lotta al cambiamento climatico all'interno dei PVS, proponendo il lancio di iniziative europee per l'azione climatica.

Il FES, strumento finanziario degli accordi di partenariato tra l'UE e i paesi ACP, è alimentato dai contributi degli Stati membri, che dai sei iniziali sono divenuti quindici e poi, dal 1° gennaio 2007, ventisette⁴⁴. Organo decisionale è il Comitato FES, costituito da rappresentanti degli Stati Membri (SM), il cui ruolo e ambito di competenza sono stati largamente ridimensionati negli ultimi anni. Infatti, mentre originariamente il Comitato approvava i singoli progetti presentati dalla Commissione, oggi esso si focalizza essenzialmente sugli aspetti di *policy* e di strategia, pur mantenendo la competenza in materia di programmazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione nell'ambito del partenariato UE-ACP.

Fin dall'inizio, i finanziamenti del FES sono stati effettuati sotto forma di doni e di prestiti speciali⁴⁵, gestiti dalla BEI (con un tasso di interesse dello 0,75 per cento, durata pari a 40 anni, di cui 10 anni di grazia). Dal 1995, a seguito di una decisione assunta dal Consiglio, non sono stati più effettuati prestiti e pertanto il FES, da allora, usa soltanto lo strumento del dono.

Il ciclo di esecuzione di ogni ricostituzione del FES, disciplinato da un protocollo finanziario, è generalmente di 5 anni. Tuttavia, poiché la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati ha normalmente superato il periodo quinquennale, la Commissione si è trovata a gestire

⁴⁴ I 12 paesi che sono entrati a far parte della UE nel 2005 hanno cominciato a contribuire finanziariamente a partire dal X FES.

⁴⁵ La ripartizione tra doni e prestiti per ogni singolo paese è stata in genere dell'ordine del 70-85 per cento di doni e il resto in prestiti speciali.

simultaneamente diverse ricostituzioni pervenute ad un grado di maturità differente. Questa situazione è cambiata soltanto con l'entrata in vigore del IX FES (collegato all'Accordo di Cotonou), che ha portato al consolidamento di tutte le risorse nell'ambito dello strumento finanziario in vigore. Alla luce di queste nuove disposizioni, il ciclo finanziario del IX FES (2002-2007) si è concluso il 12 dicembre 2007, con l'impegno di tutte le risorse disponibili prima dell'entrata in vigore del FES successivo.

3. II X FES

Il X FES, destinato a coprire il periodo dal 2008 al 2013⁴⁶, è divenuto operativo, in termini di programmazione e approvazione degli interventi da finanziare, dal 1° luglio 2008, dopo l'avvenuta ratifica del Protocollo Finanziario e dell'Accordo Interno da parte di tutti gli SM e di due terzi degli Stati ACP. L'Italia è stata tra i primi paesi dell'UE a effettuare la ratifica, avvenuta con la legge n. 215 del 9 novembre 2007. Tuttavia, i contributi dovuti a titolo del X FES verranno versati dagli SM a partire dal 2011.

L'entrata in vigore del X FES è avvenuta più tardi rispetto alla data inizialmente prevista (1° gennaio 2008), a causa del ritardo nella ratifica della revisione dell'Accordo di Cotonou, divenuta operativa anch'essa il 1° luglio 2008, rendendo così disponibili le risorse del Fondo.

Il Protocollo finanziario del X FES prevede una dotazione di 22.682 milioni di euro (contro i 13.500 milioni del IX FES) ripartiti nel modo seguente: a) paesi ACP: 21.966 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM)⁴⁷: 286 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 430 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.030 miliardi di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Fondi destinati ai Paesi ACP	21.966
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	17.766
- Cooperazione intra-ACP	2.700
- <i>Investment Facility</i>	1.500
Fondi destinati ai PTOM	286
Spese di gestione del Fondo	430
- per la parte ACP	424
- per la parte PTOM	6
TOTALE X FES	22.682
Fondi propri BEI	2.030
- per prestiti destinati agli ACP	2.000
- per prestiti destinati ai PTOM	30

⁴⁶ Contrariamente a quanto avvenuto finora, la durata del X FES è stata portata a 6 anni, per farne coincidere la fine con quella delle Prospettive Finanziarie.

⁴⁷ I Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM) sono 21 paesi o territori che dipendono costituzionalmente da quattro Stati membri dell'Unione europea: la Danimarca, la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito. Ne fanno parte, per es., la Groenlandia, le Isole Falkland, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese e le Antille olandesi. Sebbene i loro cittadini siano cittadini dell'Unione, questi paesi non fanno parte del territorio comunitario e, di conseguenza, ad essi non si applica direttamente il diritto comunitario. Essi beneficiano però di uno statuto di associati agli Stati membri, conferitogli dal Trattato di Roma, che è all'origine dell'attuale assistenza finanziaria concessa attraverso il FES.

Gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle del bilancio comunitario, nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo, che dovrebbe decollare a partire dal 2014. Per l'Italia la chiave è passata dal 12,54 al 12,86 per cento⁴⁸ (la partecipazione al bilancio comunitario è normalmente intorno al 14 per cento), corrispondente a 2,916 miliardi per tutto il periodo (a fronte di 1,730 miliardi del IX FES). L'Italia si conferma, in tal modo, al quarto posto tra gli Stati membri, dopo Germania, Francia e Regno Unito.

3.1 Aspetti normativi

I documenti normativi del X FES⁴⁹ hanno introdotto numerose innovazioni rispetto ai precedenti FES, sia sotto il profilo della programmazione, sia sotto il profilo finanziario.

Il Regolamento di Attuazione, che disciplina l'operatività del FES, ha cercato di armonizzare le procedure decisionali e programmatiche del FES con quelle previste per gli strumenti di assistenza esterna del bilancio UE, introducendo importanti modifiche:

- nell'ambito della programmazione, è stato rafforzato il ruolo dei documenti strategici a livello nazionale (*Country Strategy Papers* – CSP), regionale (*Regional Strategy Papers* - RSP) e Intra-ACP, che coprono tutto il ciclo di durata del FES. I documenti strategici devono assicurare i principi del coordinamento, dell'*ownership* e dell'efficacia degli aiuti, inserendosi nel quadro di programmazione pluriennale congiunta adottato dal Consiglio l'11 aprile 2006⁵⁰. Rispetto al passato, assumono un ruolo rilevante il dialogo con i beneficiari della cooperazione comunitaria e la collaborazione tra Commissione e SM per svolgere un'analisi congiunta del contesto nazionale e regionale.

- Ai documenti strategici si accompagnano i Programmi Indicativi Pluriennali per Paese e per Regione (PIN e PIR), che definiscono le aree prioritarie scelte per i finanziamenti comunitari, l'allocazione indicativa complessiva e per area, gli obiettivi specifici e gli impegni settoriali. L'allocazione complessiva dei PIN e dei PIR si compone di due parti: una parte programmabile (*envelope A*), destinata a finanziare le politiche macroeconomiche e settoriali, i programmi e i progetti che saranno attuati nei settori focali e non focali individuati come aree di cooperazione; una parte non programmabile (*envelope B*) destinata a coprire esigenze imprevedute, come l'assistenza in caso di emergenza (ove non possa intervenire il bilancio comunitario), i contributi a iniziative internazionali per la riduzione del debito, il sostegno per le perdite nei proventi da esportazioni, ecc.

- Secondo la logica dell'efficacia dell'aiuto e della divisione del lavoro, principi sanciti dall'UE negli ultimi anni⁵¹, per ogni paese ACP il X FES si focalizzerà solo su tre settori (è il principio della concentrazione), con alcuni limitati interventi in settori non focali. Tradizionalmente, la Commissione ha sempre cercato di restringere il focus della sua azione su specifici settori,

⁴⁸ Tuttavia, l'Italia comincerà a erogare i contributi secondo la nuova chiave di ripartizione soltanto a partire dal 2011, quando saranno esaurite le risorse dei precedenti FES.

⁴⁹ Il X FES è regolato da 5 documenti normativi: il Protocollo Finanziario, l'Accordo Interno, il Regolamento di Attuazione, il Regolamento Finanziario e il Regolamento Interno. Il Protocollo finanziario stabilisce la dotazione del FES e i contributi degli Stati membri, mentre l'Accordo Interno precisa alcune disposizioni finanziarie. Il Regolamento di Attuazione, non previsto per il precedente FES, integra le disposizioni dell'Accordo Interno, fornendo una disciplina compiuta sull'operatività del FES. Gli altri due documenti, approvati per ultimi (23 gennaio 2008), sono il Regolamento Finanziario, che disciplina le modalità di gestione delle risorse e la contabilità del FES, nonché il versamento dei contributi da parte degli SM, e il Regolamento Interno, che stabilisce le modalità di funzionamento del Comitato FES.

⁵⁰ Tale quadro definisce i principi generali (flessibilità, gradualità, apertura ad altri donatori, dimensione locale e armonizzazione degli interventi) e una struttura comune per i documenti di programmazione redatti congiuntamente dall'UE e dagli Stati Membri, attribuendo particolare rilevanza all'analisi dei contesti nazionali e all'individuazione delle strategie di risposta.

⁵¹ European Consensus (2005), Codice di Condotta per la divisione del lavoro (2007), Dichiarazione di Accra (2008).

scegliendo di operare in quelle aree nelle quali essa ha un vantaggio comparato⁵² e di massimizzare la complementarità con gli SM presenti in un dato paese. In circa 40 Paesi, è poi prevista una componente più o meno importante di sostegno diretto al bilancio generale, strumento destinato a ricoprire un ruolo sempre più rilevante nel X FES.

- Un'importante innovazione è rappresentata dall'introduzione dei Programmi di azione annuali (*Annual Action Programmes* - AAP), che si basano sui menzionati documenti strategici e sui Programmi indicativi pluriennali. I Programmi annuali vengono predisposti dalla Commissione con il paese o la regione *partner*, con il coinvolgimento degli Stati Membri presenti *in loco* (e in coordinamento, ove possibile, con gli altri donatori) e della BEI. Essi specificano gli ambiti di intervento previsti per l'anno di riferimento, gli obiettivi perseguiti, i risultati attesi, l'ammontare complessivo dei finanziamenti previsti e gli importi allocati per ciascuna operazione. Includono, inoltre, una descrizione delle singole operazioni da finanziare, le procedure gestionali e la relativa tempistica (nel caso dell'aiuto al bilancio, saranno indicati i criteri di erogazione). Ciascuno SM potrà richiedere il ritiro di un determinato progetto dal programma di azione annuale. Solo eccezionalmente la Commissione potrà adottare misure non previste nel programma annuale (ad esempio quando questo non sia stato ancora adottato o siano emerse nuove esigenze).

- A seguito delle modifiche introdotte, il Comitato FES - alla stregua degli altri Comitati competenti per gli altri strumenti di assistenza esterna - non approva più le singole proposte di finanziamento, come avveniva in precedenza, ma solo i Programmi di azione annuali, nell'ottica di un approccio operativo più coerente, con una costante interazione fra la strategia pluriennale iniziale e la sua traduzione in strategie di risposta annuali.

- Fra gli elementi innovativi della programmazione, spicca l'adozione della cosiddetta "Iniziativa sulla *Governance*" per la quale è stata stanziata una somma di 2,7 miliardi di euro (ovvero circa il 25 per cento dei 10.700 milioni di euro destinati alla programmazione nazionale) da destinare, sotto forma di *incentive tranche*, a quei paesi ACP che abbiano adottato un Piano d'Azione credibile e appropriato (valutato positivamente dalla Commissione e dagli SM), volto a migliorare il governo economico, finanziario e sociale. La procedura per l'assegnazione dell'*incentive tranche* è iniziata con la predisposizione di un *governance profile* da parte della Commissione e degli SM presenti nei singoli paesi e, in seguito all'analisi di questo profilo, ogni paese ACP è stato invitato a formulare un piano d'azione per far fronte alle criticità eventualmente emerse. Successivamente, la Commissione ha proceduto a una valutazione dei piani alla luce della loro pertinenza, ambizione e credibilità, proponendo agli SM presenti in loco un'allocazione aggiuntiva del 10, 20, 25 o 30 per cento, alle quali si somma un bonus del 5 per cento in caso di completamento dell'*African Peer Review Mechanism* (APRM)⁵³.

- Accanto alla programmazione nazionale e regionale, è stata introdotta anche la programmazione Intra-ACP, che copre tematiche trasversali a tutti i paesi beneficiari; essa prevede una strategia (con il relativo programma indicativo pluriennale) destinata a coprire l'intero ciclo del FES, che verrà attuata con programmi di azione annuali. Alla programmazione Intra-ACP sono stati destinati 2,7 miliardi di euro (vedi oltre).

- È stato introdotto il cofinanziamento di programmi o progetti, nella forma del cofinanziamento parallelo o congiunto (Art. 9 dell'Accordo Interno del X FES). Nel caso del cofinanziamento parallelo, il progetto o programma può essere suddiviso in diverse componenti, ciascuna finanziata da diversi partner; nel caso del cofinanziamento congiunto, si ha un *pooling* delle

⁵²Ad oggi, le risorse della Comunità si sono concentrate per lo più sulle infrastrutture e servizi sociali (salute e istruzione, ma anche *governance* e società civile) e sulle infrastrutture economiche (trasporti, *water and sanitation*, energia e IT).

⁵³Nel corso del 2007 e del 2008 sono state determinate le tranche incentivanti per 69 paesi ACP (5 del 10%, 17 del 20%, 41 del 25%, 6 del 30% – dati comprensivi in 3 casi del bonus APRM), mentre per i restanti paesi ci sono stati dei ritardi (in particolare per i caraibici, che sono stati incoraggiati a prendere maggiori impegni soprattutto in tema di trasparenza dei regimi fiscali).

risorse dei partner, che vanno a finanziare non singole componenti, ma l'intero progetto o programma. In quest'ultimo caso, la Commissione può ricevere e gestire fondi per conto degli SM o di loro enti regionali o locali, di altri paesi donatori o di loro agenzie pubbliche e di organizzazioni internazionali (anche regionali), tramite un accordo di trasferimento⁵⁴. La Commissione può inoltre ricorrere alla gestione centralizzata indiretta, affidando ai citati soggetti, tramite accordi di delegazione, la gestione di risorse per compiti attinenti all'esecuzione delle attività del FES;

- per quanto riguarda l'*Investment Facility* (IF), rispetto al IX FES si è introdotta la possibilità per la BEI di proporre al Comitato dell'IF un'allocazione globale per i sussidi ai tassi di interesse, che saranno quindi sub-allocati, senza un ulteriore parere del Comitato o della Commissione, per singoli progetti, in base ai criteri definiti in sede di stanziamento globale. Inoltre, si è introdotta la possibilità, in capo agli organi direttivi della BEI, di richiedere periodicamente al Comitato IF di esprimersi sulle proposte di finanziamento.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, l'Accordo Interno ha introdotto le seguenti innovazioni:

- come già detto, gli SM contribuiranno al X FES secondo nuove chiavi di ripartizione, che si avvicinano maggiormente a quelle di bilancio, nell'ottica della futura "budgetizzazione" del FES (per l'Italia la chiave passa dal 12,54 al 12,86 per cento).
- gli Stati membri possono fornire alla Commissione o alla BEI contributi volontari, addizionali al contributo obbligatorio;
- le risorse del X FES non saranno più impegnate dopo il 31 dicembre 2013. Tale norma è stata concepita nell'ottica della futura "budgetizzazione" del Fondo (clausola parallela a quella che prevedeva che i fondi disimpegnati a titolo del IX FES o dei FES precedenti non dovevano essere più impegnati dopo il 31 dicembre 2007).

4. Attività dell'anno

4.1 Aspetti operativi

Nel 2009, l'attuazione del X FES è proseguita a ritmi sostenuti, confermando il trend positivo del 2008, anno in cui sono divenute disponibili le risorse del X FES, a seguito dell'entrata in vigore della seconda revisione dell'Accordo di Cotonou il 1° luglio del 2008.

Il Comitato FES, che nel 2009 si è riunito 6 volte, ha approvato 62 Programmi d'azione annuali (AAP), compresi i primi Programmi annuali regionali, e ha adottato 45 misure speciali/misure non previste nelle programmazioni annuali⁵⁵.

Nella riunione di marzo è stata inoltre adottata la Strategia per la Cooperazione Intra-ACP, che prevede interventi a favore di tutti o di alcuni paesi ACP, ed è stato successivamente adottato il Programma d'azione per il 2009, con il quale è stata impegnata la cifra record di 880,92 milioni di euro, ripartita tra 14 programmi. Tra questi programmi, si segnalano:

- un contributo aggiuntivo di 200 milioni per il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, portando così la dotazione del Fondo a 372,7 milioni;
- un programma di 40 milioni a sostegno del Global Climate Change Alliance;

⁵⁴ Anche la BEI potrà gestire cofinanziamenti congiunti.

⁵⁵ Il Regolamento di Attuazione del X FES prevede che la Commissione, oltre alle Strategie paese e ai Programmi d'azione annuali, possa adottare misure speciali e misure non previste nella programmazione annuale. Le misure speciali (Art. 8), non previste nelle Strategie paese, possono essere adottate quando il paese non ha accesso ai fondi programmabili o quando l'autorità nazionale competente non può assolvere ai propri compiti; le misure speciali possono essere adottate anche per far fronte a esigenze impreviste, attingendo i relativi fondi alla *envelope* B. La Commissione può inoltre adottare misure non previste nella programmazione annuale (Art. 7 comma 2) ma solo in casi eccezionali, per esempio quando il piano annuale non è stato ancora adottato.

- l'approvazione delle nuove *Falicitities* per l'Acqua e per l'Energia del X FES del valore di 200 milioni ciascuna.

La Revisione di Medio Termine del X FES (MTR)

Nel 2009 ha avuto inizio la procedura di revisione di medio periodo delle Strategie Paese del X FES (*Mid-Term Review* - MTR), prevista dall'Art. 5 dell'Allegato IV all'Accordo di Cotonou. La MTR ha riguardato, tuttavia, solo le Strategie Paese e non le Strategie Regionali che sono state adottate solo alla fine del 2008.

La revisione di medio termine ha una duplice finalità: i) adattare le Strategie Paese alla luce di nuove esigenze emerse dopo la loro adozione, rivedendo gli obiettivi e i settori prioritari di intervento; ii) valutare la *performance* del paese relativa ai target di sviluppo fissati e, in base ai risultati conseguiti, aumentare, ridurre o mantenere invariata l'allocazione della *envelope A*.

A tal fine saranno disponibili circa 300 milioni di euro, provenienti in parte dalla riduzione degli stanziamenti per i paesi ACP (*envelope A*) che conseguiranno una valutazione negativa, in parte dalle riserve del FES.

L'avvio della MTR è avvenuto in un momento particolare, caratterizzato dalla crisi finanziaria e dalle forti ripercussioni che essa ha avuto sui PVS. La Commissione ha deciso quindi di annoverarla tra le misure da adottare per fronteggiare la crisi, previste nella Comunicazione di aprile relativa all'impatto della crisi nei PVS "*Supporting development countries in coping with the crisis*" (COM(2009)160). L'obiettivo della Commissione era quello di anticipare l'inizio delle procedure di revisione, programmato per la fine del 2009, e, conseguentemente, le erogazioni dei finanziamenti collegati alla MTR (cd. *frontloading*), per mettere a disposizione dei PVS nuove risorse per combattere gli effetti della crisi. Il processo di revisione è quindi iniziato in anticipo e nell'estate del 2009 si è svolta la fase delle consultazioni *in-country* tra le delegazioni della Commissione e i rappresentanti dei Governi dei paesi ACP, per valutare i risultati conseguiti e verificare l'attualità delle Strategie paese.

La valutazione della *performance* è stata condotta in base a quattro criteri: 1) la *governance*, che rappresenta una novità rispetto al passato; 2) la situazione economica; 3) la situazione sociale e la lotta alla povertà; 4) l'implementazione della cooperazione europea. Questi criteri hanno avuto lo stesso peso sulla valutazione finale, che tuttavia è stata mitigata alla luce delle "*special considerations*", tra cui, in particolare, l'impatto della crisi finanziaria. I risultati sono stati poi armonizzati a livello centrale, dove è stato effettuato un controllo interno di qualità delle valutazioni svolte.

I risultati della valutazione della *performance* non sono stati ancora sottoposti al Comitato FES, e quindi resi pubblici, in quanto all'inizio del 2010 la Commissione ha deciso di collegare la MTR alla *MDGs Initiative*, programma volto ad aiutare i paesi ACP nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

4.2 Aspetti finanziari

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, la Commissione, come nel 2008, è riuscita a raggiungere e a superare i suoi obiettivi relativi agli impegni di pagamento, raggiungendo livelli record per quanto riguarda i contratti conclusi con i terzi per l'esecuzione dei programmi finanziati.

Nel 2009, sono stati impegnati 3.502 milioni di euro, superando le previsioni effettuate a inizio anno e l'obiettivo posto di 2.947 milioni (+119%).

Tuttavia, il valore totale degli impegni del 2009 è stato più basso rispetto al 2008 (4.843 milioni), perché lo scorso anno erano stati adottati alcuni Contratti MDGs e altri programmi di aiuto al bilancio, che infatti, comportano l'assunzione di impegni pluriennali, che vengono contabilizzati per intero nell'anno dell'approvazione del programma.

Anche nel 2009, la maggior parte degli impegni è stata adottata nella parte finale dell'anno, per alcune difficoltà incontrate nell'elaborazione dei Programmi d'azione annuali, ma la Commissione si è impegnata a ridurre il livello di backloading nei prossimi anni.

Le **erogazioni** effettuate dalla Commissione sono state pari a 3.123 milioni di euro, equivalenti al 94% dell'obiettivo prefissato (3.321 milioni di euro). Questo scostamento al ribasso è attribuibile a tre circostanze: 1) alcuni paesi sono stati sottoposti alle misure dell'Art. 96 dell'Accordo di Cotonou⁵⁶, con la conseguente sospensione della cooperazione finanziaria (in particolare Madagascar, Mauritania, Niger e Guinea); 2) in alcuni paesi non è stato possibile erogare l'aiuto al bilancio programmato, non essendo state riscontrate le condizioni, generali o speciali, fissate per l'esborso (Malawi, Haiti, Repubblica Democratica del Congo ed Etiopia); 3) alcuni paesi non hanno ratificato l'Accordo di Cotonou (Sudan e Guinea Equatoriale). Tuttavia, rispetto al 2008 (3.214 euro), il livello delle erogazioni è rimasto sostanzialmente invariato.⁵⁷

Nel 2009, il gap tra le somme impegnate e le somme erogate nel corso dello stesso anno si è notevolmente ridotto rispetto al 2008, passando dal 66% all'89%. Tuttavia, al 31 dicembre 2009, il **RAL** (*reste à liquider*), ovvero lo stock di impegni, vecchi o dormienti⁵⁸, che non sono ancora stati erogati, è aumentato leggermente, passando da 12.154 milioni a 12.490 milioni (+2,7%). Questo aumento deriva soprattutto dall'assunzione di nuovi impegni globali nel 2009, ma rimane sostanzialmente sotto controllo. In particolare, i fondi disimpegnati nel 2009 (43 milioni di euro) sono stati di gran lunga inferiori rispetto al 2008 (120 milioni).

In conclusione, alla fine del 2009, in soli 18 mesi dall'entrata in vigore del X FES, sono stati impegnati 8,34 miliardi di euro dei 21,2 miliardi dell'envelope complessiva gestita dalla Commissione, pari al 40% delle risorse disponibili. Si tratta, tuttavia, di un valore medio, che varia in modo significativo tra le varie envelopes del X FES: si va dal 55% dei Programmi indicativi nazionali (PIN), includendo le risorse programmabili (A) e le risorse per necessità imprevedute (B), al 39% della programmazione Intra-ACP e al 9% dei programmi indicativi regionali (PIR), fino ad arrivare all'1% dell'allocazione per i PTOM.

4.3 Settori di intervento

Gli interventi del FES si basano sui documenti strategici, elaborati congiuntamente dai paesi beneficiari e dalla Commissione, nei quali, per evitare la frammentazione dell'assistenza e massimizzarne l'efficacia, sono previsti al massimo tre settori prioritari di intervento, con limitati interventi in settori non focali. L'individuazione dei settori riflette le priorità di programmazione concordate a livello paese, con il paese beneficiario e gli altri donatori, in attuazione del principio della divisione del lavoro.

⁵⁶ L'Art. 96 dell'Accordo di Cotonou prevede che, quando un paese non abbia soddisfatto un obbligo derivante dal rispetto dei diritti dell'uomo, dei principi democratici o dello Stato di diritto, vengano avviate delle consultazioni vertenti sulle misure da adottare per porre rimedio alla situazione, che possono arrivare alla sospensione della cooperazione finanziaria. Tali misure sono revocate non appena vengono meno le ragioni che hanno condotto alla loro adozione.

⁵⁷ Per quanto riguarda i tempi di esecuzione dei progetti, nel 2009 sono stati necessari in media 4 anni, con un aumento del 5% rispetto al 2008 (3,8 anni), soprattutto a seguito della riduzione del livello dei pagamenti per cause non imputabili ai servizi competenti.

⁵⁸ Gli impegni vecchi (*Old RAL*) si riferiscono ai fondi impegnati ma non erogati da più di 5 anni, mentre gli impegni dormienti (*Dormant RAL*) riguardano i fondi impegnati ma non erogati da più di 2 anni. Nel 2009, gli impegni vecchi sono aumentati del 14,5%, mentre gli impegni vecchi sono aumentati addirittura del 96%, soprattutto perché alla fine del 2007 era stato necessario impegnare tutte le risorse residue del IX FES.

Tabella n. 1: Impegni 2009 per settore

Infrastrutture sociali	905 milioni di euro	27%
Infrastrutture e servizi economici	870 milioni di euro	25%
<i>General budget support, food aid, food security</i>	785 milioni di euro	22%
Produzione agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.	397 milioni di euro	11%
Attività multisettoriali/trasversali	428 milioni di euro	12%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	116 milioni di euro	3%

Tabella n. 2: Erogazioni 2009 per settore

Infrastrutture sociali	980 milioni di euro	33%
Infrastrutture e servizi economici	550 milioni di euro	19%
<i>General budget support, food aid, food security</i>	714 milioni di euro	24%
Produzione (agricola, forestale, ittica, industriale, ecc.)	285 milioni di euro	10%
Attività multisettoriali/trasversali	183 milioni di euro	6%
Altre (assistenza per l'emergenza, ricostruzione)	241 milioni di euro	8%

Come si evince dalla tabella n. 1, nel 2009 il principale settore in termini di risorse impegnate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES.

Il terzo settore in ordine di ammontare degli impegni è stato quello dell'aiuto al bilancio (*Budget Support - BS*), che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti. L'Accordo di Cotonou attribuisce particolare rilievo al BS, che consente di erogare l'aiuto direttamente ai bilanci dei Governi ACP. Esso presuppone l'esistenza di strategie di riduzione della povertà e una buona gestione delle risorse pubbliche e prevede il raggiungimento di specifici criteri di *performance* come condizione dell'esborso della quota variabile, fornendo un incentivo finanziario per produrre risultati. Nel 2009, sono stati approvati programmi di aiuto generale al bilancio (*General Budget Support - GBS*) in 22 paesi, per un importo di 716,25 milioni di euro, e programmi di aiuto settoriale al bilancio (*Sector Budget Support - SBS*) in 10 paesi, per un totale di 383,7 milioni di euro⁵⁹. Essi rappresentano, rispettivamente, il 20% e l'11% degli impegni totali.

Rispetto al 2008, si riscontra, tuttavia, una riduzione di circa il 67% dell'aiuto generale al bilancio (716,25 milioni contro i 2.184 milioni del 2008) a fronte di un aumento del 19% dell'aiuto settoriale (383,7 contro i 321,7 del 2008). In termini generali, c'è stata una riduzione del 56% delle risorse del FES erogate per l'aiuto al bilancio (da 2.506 milioni del 2008 ai 1.099 milioni del 2009). Ciò è dovuto anche alla circostanza che, mentre nell'anno precedente erano stati approvati 7 Contratti MDGs, per un totale di 1,52 miliardi, nel 2009 ne è stato approvato solo uno per la Tanzania del valore di 300 milioni.

In particolare, nel 2009 la Commissione ha impegnato 236 milioni sotto forma di aiuto al bilancio a favore di 15 paesi ACP nell'ambito dell'iniziativa *Vulnerability FLEX*, di cui sono stati erogati

⁵⁹ I programmi di SBS hanno riguardato soprattutto i settori dello sviluppo delle risorse umane, dell'ambiente, della giustizia, dell'acqua e del risanamento e dello sviluppo rurale.

160,8 milioni nel 2009 e i rimanenti 75,2 milioni nel 2010, allo scopo di ridurre il gap finanziario dei paesi maggiormente colpiti dalla crisi finanziaria.

I Millennium Development Goals (MDGs) Contracts

Nell'ottica di un ricorso sempre più ampio al sostegno al bilancio sotto il X FES, la Commissione ha introdotto una nuova modalità di *budget support*, volta a rendere gli aiuti più prevedibili ed efficaci e ad aumentare l'*ownership* dei paesi beneficiari. Tale evoluzione del tradizionale sostegno al bilancio è stata denominata *MDG Contract*, per sottolineare la natura contrattuale dell'impegno finanziario a lungo termine e il suo *focus* sui risultati correlati agli MDGs, in particolare nel campo della salute e dell'istruzione.

Mentre il sostegno al bilancio "usuale" opera su un periodo massimo di tre anni, l'*MDG Contract* si articola su un orizzonte di sei anni e garantisce l'erogazione del finanziamento fino al 70 per cento (contro il 65 per cento "garantito" dell'attuale *budget support*, che prevede infatti *tranche* fisse e *tranche* variabili, queste ultime collegate al raggiungimento di determinati risultati), purché il paese beneficiario continui a soddisfare nel tempo le condizioni fondamentali di eleggibilità, che rimangono quelle fissate dall'Accordo di Cotonou: i) l'esistenza di un programma di riforme macroeconomiche in atto, generalmente monitorato dal Fondo Monetario Internazionale; ii) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente e responsabile; iii) l'esistenza di un documento strategico di riduzione della povertà in fase di implementazione; iv) l'accordo su un insieme di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del programma).

Il restante 30 per cento dell'*MDG Contract* è subordinato:

- fino al 15 per cento ai risultati della valutazione della *performance* del paese relativa all'attuazione del *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), al progresso compiuto nella gestione della finanza pubblica e nella stabilizzazione macroeconomica. In caso di valutazione negativa, detto 15 per cento potrebbe essere non erogato.

- almeno per il 15 per cento ai risultati della valutazione di medio periodo (dopo i primi tre anni) della *performance* del paese relativa al progresso verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (in particolare nei settori della salute e dell'istruzione);

I paesi eleggibili all'*MDG Contract* sono quelli la cui programmazione prevede l'uso del sostegno generale al bilancio sotto il X FES, che hanno un positivo *track record* nell'attuazione del *budget support* e mostrano un impegno a monitorare e a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e a migliorare la gestione del bilancio e della finanza pubblica.

L'*MDG Contract* è stato adottato dal Comitato FES nel giugno del 2008. Nei mesi successivi, il Comitato ha riconosciuto eleggibili a questo nuovo strumento 7 paesi (Burkina Faso, Ghana, Mali, Mozambico, Rwanda, Uganda e Zambia), approvando poi i singoli Contratti MDG nell'ambito dei rispettivi Programmi d'azione annuali, per un impegno complessivo di 1,52 miliardi di euro.

Nel 2009 è stato invece approvato un solo Contratto MDG a favore della Tanzania, per un importo di 300 milioni di euro.

Tabella n. 3: Impegni 2009 per aree geografiche

Africa Sub-sahariana	3.070 milioni di euro	87,0 %
Caraibi	333 milioni di euro	10,8 %
Pacifico	87 milioni di euro	2,0 %
Territori e Paesi d'Oltremare	0 milioni di euro	0,0 %
Risorse non ripartibili	11 milioni di euro	0,2 %
Totale	3.502 milioni di euro	

Tabella n. 4: Erogazioni 2009 per aree geografiche

Africa Sub-sahariana	2.496 milioni di euro	84 %
Caraibi	243 milioni di euro	8 %
Pacifico	57 milioni di euro	2 %
Territori e Paesi d'Oltremare	6 milioni di euro	1 %
Risorse non ripartibili	150 milioni di euro	5 %
Totale	2.953 milioni di euro	

Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree geografiche, anche se i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES sono sempre i paesi dell'Africa sub-sahariana, vi è stata tuttavia una riduzione in termini di valori assoluti delle risorse destinate a quest'area geografica (da 3.939 a 3.070 milioni per gli impegni e da 2.504 a 2.496 milioni per le erogazioni), benché, in termini percentuali, la situazione sia rimasta invariata per gli impegni (87%) e sia migliorata per le erogazioni (dal 79% all'84%). Sono invece aumentati gli impegni sia verso i Caraibi (da 126 a 333 milioni di euro) sia verso il Pacifico (da 12 a 87 milioni), mentre anche nel 2009, come nel 2008, non sono stati assunti impegni verso i Territori e Paesi d'Oltremare.

5. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, l'IF riceverà un'ulteriore dotazione di 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungeranno i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio.

La *Facility* è volta a sostenere iniziative progettuali di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato nei Paesi ACP ed è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 1,7 miliardi di euro nel IX FES e a poco più di 2 miliardi nel X FES). In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitali di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti senior), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, e intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono prestiti globali (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

L'organo decisionale a cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 27 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione europea.

In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals*, l'IF finanzia progetti con un impatto atteso in termini sociali, economici, ambientali. A tale proposito, la BEI ha introdotto nel 2007 l'*Economic and Social Impact Assessment Framework* (ESIAF), una metodologia di valutazione dell'impatto complessivo dell'investimento e che, applicata a tutte le operazioni IF, agevola il confronto tra i risultati attesi e quelli conseguiti. La valutazione si basa su tre pilastri fondamentali: la conformità delle operazioni con gli obiettivi del Mandato di Cotonou; la qualità delle operazioni sotto il profilo ambientale sociale, istituzionale, economico; il valore aggiunto dei prestiti BEI sotto il profilo finanziario.

Nel corso del 2009 sono stati firmati impegni per 450 milioni di euro, in aumenti rispetto agli impegni firmati nel 2008, pari a 336 milioni di euro. I prestiti effettivamente erogati ammontano a 198 milioni di euro, a riflesso dei tempi necessari per porre in essere tutte le condizioni dei prestiti, lunghi soprattutto nelle operazioni più grandi, che richiedono co-finanziatori e pacchetti finanziari complessi. Nel 2008 le erogazioni ammontavano a 218 milioni di euro.

A partire dal 2009, quasi tutte le risorse sono state allocate a operazioni con il settore privato (99 per cento del totale), anche a seguito delle nuove modalità di ripartizione delle risorse a prestito, che utilizza le risorse proprie della BEI per prestiti che coinvolgono investitori pubblici. In linea con quanto previsto dall'accordo di Cotonou le risorse sono dedicate a investimenti in infrastrutture e allo sviluppo del settore finanziario.

La Facility nel 2009 ha finanziato prevalentemente operazioni di investimento nel settore dei servizi e in quello finanziario, concedendo crediti agli intermediari (28% a ciascun settore nel 2009), ma anche l'industria, il settore energetico (rispettivamente il 17 e 18% del totale) e gli altri settori. Il 40% delle operazioni sono finanziate da prestiti diretti, mentre un crescente numero è finanziato con altri strumenti: linee di credito agli intermediari finanziari - per sostenere lo sviluppo del mercati finanziario locale e le PME - prestiti subordinati, sottoscrizioni azionarie e garanzie.

6. I Programmi Intra-ACP

Oltre alla cooperazione con i paesi ACP a livello nazionale e regionale, il FES finanzia anche una serie di iniziative che interessano indistintamente tutti i paesi partner, attraverso i programmi Intra-ACP, che mirano a finanziare iniziative di tipo trasversale e a promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale. Con il X FES si è deciso di seguire un approccio più strategico nella gestione delle risorse Intra-ACP. Infatti, mentre sotto il IX FES le risorse disponibili venivano impegnate con un approccio a programma (*ad hoc basis*), nell'ambito del X FES è stata predisposta una specifica Strategia Intra-ACP con il relativo programma indicativo, che ha fornito la cornice per la programmazione di 2,7 miliardi di euro.

Nella Strategia Intra-ACP possono individuarsi tre gruppi di azioni: i) le iniziative globali, che riguardano il settore della salute, in particolare, la lotta alle pandemie; ii) le iniziative "All-ACP", che riguardano i settori dei cambiamenti climatici, dell'ambiente, della cultura, dell'educazione e della ricerca, del commercio e dello sviluppo del settore privato; iii) le iniziative Pan-Africane, che prevedono attività di mantenimento della pace, di *capacity building* per le istituzioni dell'Unione Africana e di assistenza nell'elaborazione delle strategie per affrontare problemi specifici comuni.

La Strategia Intra-ACP viene attuata attraverso Programmi d'azione annuali (AAP), articolati in più azioni riconducibili alle 3 aree sopra indicate. Il primo AAP Intra-ACP del X FES, del valore di 212 milioni, è stato adottato nel 2008, mentre nel 2009, come sopra detto, è stato adottato il secondo AAP cui è stata destinata la cifra record di 880,92 milioni di euro, ripartita tra 14 programmi.

Tabella n. 5: Programmazione Intra-ACP del X FES

Iniziative Globali	330
- Public Health	330
• GFATM ⁶⁰	300
• Altre priorità della sanità pubblica	30
Iniziative All-ACP	1200
- Climate Change	490
- Infrastrutture e reti	500
• Acqua	200
• Infrastrutture (interconnettività)	300
- Scienza, Ricerca e Tecnologia	20
- Educazione e Cultura	70
- Commercio e Settore privato	80
- Migrazione	40
Iniziative pan-africane	480
- Pace e Sicurezza	300
- Sostegno all'Unione Africana	40
- Sostegno a tematiche specifiche	140
Spese istituzionali e di sostegno	300
- Spese istituzionali	214
- Spese di sostegno e visibilità	63
- Importo non allocato	23
Riserva	390
- Riserva per Pace e Stabilità	300
- Riserva non allocata	90
TOTALE	2.700

6.1 La Peace Facility (PF)

La *Peace Facility* per l'Africa è il fondo istituito dal Consiglio dei Ministri ACP-UE⁶¹ a seguito di un'iniziativa lanciata dall'Unione Africana in occasione del *Summit* di Maputo del 2003, al

⁶⁰ GFATM = *Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria*

⁶¹ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

fine di promuovere una politica continentale per la pace e la sicurezza, attraverso lo sviluppo delle capacità dell'Unione Africana e di altre organizzazioni africane sub-regionali di pianificare e gestire operazioni a sostegno della pace eseguite da forze africane. La prevenzione e la risoluzione dei conflitti costituisce una delle priorità dell'Accordo di partenariato ACP-UE, laddove prevede che le parti perseguano una politica attiva, globale e integrata di pacificazione, prevenzione e risoluzione dei conflitti nel quadro del partenariato.

La *Peace Facility* è stata costituita con uno stanziamento di 250 milioni di euro provenienti dalla dotazione del IX FES per una durata di tre anni (fino al 2006) e nel 2007 è stata rifinanziata con altri 139,2 milioni di euro, arrivando ad un totale di 439,2 milioni di euro, di cui 39,2 milioni forniti dagli Stati membri come contributi aggiuntivi volontari. Nel maggio 2007 il Consiglio ACP-UE aveva infatti adottato una decisione che consentiva agli SM di versare alla Commissione, fino al 30 settembre 2007, contributi volontari a sostegno degli obiettivi della facility. Il X FES, nell'ambito della programmazione Intra-ACP, ha destinato alla PF un ammontare di 300 milioni di euro per un periodo di 3 anni (2008-2010) e ha creato una riserva di ulteriori 300 milioni di euro per l'eventuale continuazione della facility dopo il 2010. Rimane comunque aperta la questione di come essa sarà finanziata nel lungo termine, ovvero se sia possibile usare risorse diverse da quelle del FES, dato che gli interventi finanziati dalla facility non sono assimilabili a interventi di cooperazione, se non per una limitata quota percentuale.

La PF finanzia due tipi di attività: le operazioni a sostegno della pace (*peace support operations* – PSO) e i programmi di *capacity building*.

Per quanto riguarda il primo nucleo di attività, nel 2009 l'African Union Mission in Somalia (AMISOM), che ha svolto un ruolo fondamentale per il mantenimento della pace a Mogadiscio e per il sostegno al governo federale di transizione nello sforzo di stabilizzazione del paese, ha ottenuto uno stanziamento aggiuntivo di 80 milioni di euro. Sono stati destinati, inoltre, ulteriori 15 milioni per la forza multinazionale MICOPAX, dispiegata nella Repubblica Centrafricana per consolidare la pace e la sicurezza del paese.

È stato poi predisposto un meccanismo di risposta immediata (*Early Response Mechanism* – ERM) per finanziare le fasi preparatorie delle operazioni a sostegno della pace e le fasi iniziali dei processi di mediazione, per il quale è stata stanziata una somma di 15 milioni di euro. ,

Per quanto riguarda il secondo gruppo di attività, in linea con le priorità stabilite nella Strategia congiunta UE-Africa e nella relativa Partnership per la Pace e la Sicurezza, la PF attualmente finanzia tre programmi di *capacity building* per rafforzare le capacità di pianificazione e di gestione delle operazioni dell'Unione Africana e delle organizzazioni sub-regionali che sono parte dell'architettura africana per la pace e la sicurezza, per un importo complessivo di 35 milioni di euro. Il primo pacchetto di programmi di *capacity building* è terminato lo scorso giugno, ma sono stati stanziati ulteriori 65 milioni di euro per consolidare quanto è stato realizzato in questo ambito a partire dal 2004.

In aggiunta alle risorse della PF, è stato approvato un programma di sostegno all'Unione Africana di 55 milioni volto al rafforzamento della Partnership UE-Africa e delle capacità istituzionali dell'UA.

6.2 La Water Facility

La *Water Facility* è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro⁶² provenienti dal miliardo condizionale del IX FES, allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie. La facility, in particolare, è destinata a finanziare

⁶² Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

iniziative negli Stati ACP rivolte a due categorie di interventi: i) aumentare l'accesso alle risorse idriche attraverso il finanziamento di infrastrutture e servizi; ii) migliorare la gestione delle risorse e dei servizi idrici. Le risorse della WF coprono solo una parte del costo totale dei progetti: nel caso dei progetti infrastrutturali, la quota massima prevista a carico della *facility* è pari al 50 per cento, mentre per progetti di altra natura potrà raggiungere il 15 per cento del costo totale.

Nel dicembre 2009, per la WF è stato approvato uno stanziamento di 200 milioni di euro, che corrisponde all'importo complessivo per essa stanziato nel X FES nell'ambito della programmazione Intra-ACP..

6.3 L'Energy Facility

L'*Energy Facility*, che si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI), adottata nel corso del Vertice di Johannesburg del 2002, ha come scopo quello di aumentare l'accesso all'energia, contribuendo così al dimezzamento entro il 2015 del numero di persone che vivono in condizioni di estrema indigenza.

Oltre a contribuire alla riduzione della povertà, attraverso l'accesso ai servizi energetici, il nuovo strumento promuove anche l'uso delle energie rinnovabili per combattere il cambiamento climatico.

Nel 2009, sono stati allocati ulteriori 200 milioni per la *facility* nell'ambito del X FES, corrispondente all'intero importo stanziato per questa iniziativa nell'ambito della envelope Intra-ACP del X FES. Nel mese di novembre è stata lanciata la prima call for proposals dopo il replenishment, relativa al miglioramento dell'accesso ai servizi energetici e alla gestione dell'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Con la precedente call for proposals, lanciata sotto la prima Energy Facility finanziata dal IX FES, erano stati finanziati 75 progetti per un importo complessivo di 196 milioni, che nel 2009 hanno fatto registrare risultati positivi.

6.4 Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture

Il Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture è stato istituito il 23 aprile 2007⁶³ dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da 9 Stati membri, tra i quali l'Italia, quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005.

Il TF, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: sussidi ai tassi di interesse, assistenza tecnica, doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e premi assicurativi.

Il TF finanzia i progetti impiegando i contributi a dono provenienti dalla Commissione europea e dagli Stati membri e i prestiti a lungo termine resi disponibili dalla BEI e dai finanziatori dello sviluppo europei, in partenariato con l'*African Development Bank*. I progetti da finanziare vengono proposti dalla BEI⁶⁴, e, per gli Stati Membri che abbiano versato contributi al TF, da un'istituzione finanziaria di sviluppo, una banca, un'agenzia o un ente pubblico con esperienza in progetti di sviluppo internazionale⁶⁵.

⁶³ Nel febbraio 2006 la Commissione europea e la BEI avevano firmato un Memorandum d'Intesa volto a promuovere l'istituzione di un Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture.

⁶⁴ I progetti saranno selezionati tenendo conto delle priorità dell'Unione Africana e del suo programma NEPAD (*New Partnership for Africa's Development*).

⁶⁵ L'Italia è rappresentata nel Gruppo dei Finanziatori dalla SIMEST S.p.A.

Nei primi sei mesi dalla sua istituzione, il Trust Fund ha ricevuto 108,7 milioni dall'Unione Europea e 27 milioni dagli Stati membri come contributi volontari. L'Italia partecipa con un contributo di 5 milioni di euro. Nel dicembre del 2007 è stato, inoltre, approvato un contributo di 30 milioni di euro come anticipo del X FES, utilizzando risorse disimpegnate del IX FES. La BEI e altri donatori si sono impegnati a fornire risorse aggiuntive per un importo di 250 milioni di euro. Nel 2009, la Commissione ha approvato un contributo aggiuntivo di 200 milioni nell'ambito del Programma d'azione annuale Intra-ACP, portando così la dotazione del Fondo a 372,7 milioni.

Gli organi del TF sono: a) il Comitato Esecutivo, formato da rappresentanti dei donatori, che decide in merito alla compatibilità, con i criteri di eleggibilità definiti nell'Accordo istitutivo, dei progetti proposti dalla BEI e dalle istituzioni, Agenzie di sviluppo e banche nominate dai donatori, valutando inoltre l'efficacia delle attività finanziate dal Fondo; b) lo Steering Committee, che elabora le linee strategiche del TF e include il Segretariato ACP e rappresentanti dell'UA (Unione Africana) e delle sue Comunità Economiche Regionali, oltre che della Commissione e degli SM; c) il Gruppo dei Finanziatori, formato dalle istituzioni che possono proporre al Comitato Esecutivo i progetti da finanziare.

Nel 2009, il TF ha accelerato in modo significativo la sua operatività, con l'approvazione di 11 progetti e la dichiarazione di eleggibilità di altri 2 progetti. In tal modo, dall'istituzione del Fondo, si è arrivati all'approvazione di 21 operazioni a dono, per un totale di 123 milioni, e sono stati mobilitati 1,7 miliardi di euro per il finanziamento dei progetti.

7. Accordi di Partenariato Economico – APE

L'art. 36 dell'Accordo di Cotonou prevede la stipula di Accordi di Partenariato Economico (APE) con i paesi ACP, volti a introdurre un nuovo sistema di relazioni commerciali compatibile con le regole dell'OMC⁶⁶, basato sul libero scambio tra UE e ACP. L'obiettivo di questi accordi è quello di eliminare progressivamente gli ostacoli che intralciano i reciproci rapporti commerciali e di approfondire la cooperazione in tutti i settori connessi al commercio, promuovendo l'integrazione graduale dei paesi ACP nell'economia globale, sulla base di un sistema di regole trasparenti e prevedibili. Essi prevedono misure di accompagnamento per sostenere le necessarie riforme di politica economica nei paesi ACP nei settori del commercio e dei servizi.

Gli Stati ACP hanno costituito 7 gruppi regionali: l'Africa Occidentale, l'Africa Centrale, la Comunità di Sviluppo dell'Africa del Sud (SADC), l'Africa Orientale e Meridionale (ESA), la Comunità dell'Africa Orientale (EAC), la Comunità Caraibica con la Repubblica Dominicana (CARIFORUM) e la Regione del Pacifico.

L'esercizio sta procedendo molto lentamente, tant'è che sono stati per lo più conclusi alcuni Accordi interinali⁶⁷. Il risultato maggiore è quello conseguito nell'ottobre del 2008, con la finalizzazione, dopo un intenso negoziato, del primo APE regionale definitivo con i 15 Stati membri del CARIFORUM, che copre i settori dei servizi, del commercio e dell'aiuto allo sviluppo. Nel corso del 2009, il processo APE non ha fatto registrare significativi progressi. Sono stati firmati due Accordi interinali (uno con il Pacifico da parte della Papua Nuova Guinea e delle isole Fiji, e l'altro con il Camerun, stato notificato all'OMC ma ancora in attesa di ratifica).

⁶⁶ Gli APE rappresentano una risposta al problema sollevato dagli accordi commerciali preferenziali conclusi dalla UE con i paesi ACP, considerati discriminatori e non reciproci, come tali incompatibili con le regole dell'OMC.

⁶⁷ Accordi interinali sono stati conclusi, finora, con alcuni Paesi della *Southern African Development Community* - SADC - (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia e Swaziland) e dell'*Eastern and Southern Africa* - ESA - (Comore, Madagascar, Mauritius, Seychelles, Zambia e Zimbabwe) che però non potranno essere applicati fino a quando non verranno firmati da tutti i paesi che li hanno siglati. L'*East African Community* - EAC - ha invece dichiarato di non essere ancora pronta a firmare un Accordo interinale. Hanno inoltre firmato Accordi interinali anche la Costa d'Avorio e il Ghana.

Nel mese di dicembre ha firmato l'Accordo regionale con il CARIFORUM anche Haiti che, tuttavia, a causa del terremoto, non lo ha ancora ratificato.

8. La risposta dell'UE alla crisi finanziaria nei paesi ACP: l'iniziativa *Vulnerability Flex*

Il 2009 è stato un anno impegnativo per l'UE e per il mondo intero: infatti, l'impatto negativo subito dai paesi partner a causa dell'aumento dei prezzi dei beni alimentari e delle materie energetiche, che ha segnato gli anni 2007-2008, è stato aggravato dall'esplosione della crisi finanziaria ed economica, che ha messo in pericolo i progressi macro-economici compiuti dai PVS e dai paesi ACP negli ultimi 10 anni.

La Commissione europea si è attivata rapidamente per cercare di limitare l'impatto della crisi, adottando nel mese di aprile 2009 la Comunicazione "Supporting development countries in coping with the crisis" (COM 2009-160), che ha previsto una serie di misure a breve e a lungo termine.

Tra le misure previste nella suddetta Comunicazione, di particolare rilievo è il meccanismo del Vulnerability-Flex (V-Flex), per il quale sono stati stanziati 500 milioni provenienti dalla riserva (envelope B) del X FES, per il biennio 2009-2010. Si tratta di una misura a breve termine, destinata a fornire sostegno finanziario ai paesi ACP più vulnerabili, che hanno risentito maggiormente della crisi finanziaria, consentendo loro di mantenere le spese prioritarie, soprattutto nel settore sociale, ad un livello non inferiore agli anni precedenti la crisi. È un meccanismo demand-driven, che si attiva su richiesta dei paesi ACP, che ritengono di avere bisogno di risorse integrative per far fronte alle conseguenze della crisi. L'eleggibilità delle richieste viene valutata alla luce di 4 criteri, :

- 1) l'alto livello di vulnerabilità economica, sociale e politica alla crisi, individuato in base ad alcuni indicatori;
- 2) un gap finanziario residuo, non coperto dai donatori o da prestiti interni o stranieri;
- 3) l'impatto determinante delle risorse del V-Flex, che devono essere in grado di chiudere o ridurre in modo significativo il gap finanziario accertato;
- 4) una sufficiente capacità di assorbimento da parte del paese richiedente, che deve beneficiare di un programma di aiuto al bilancio o di un meccanismo di reti di protezione sociale, in modo da destinare le risorse aggiuntive a programmi prioritari.

Per i paesi in condizioni di fragilità, per i quali sono state adottate o potranno essere adottate in futuro procedure di crisi, emergenza o post-emergenza, questi criteri di eleggibilità sono valutati con elasticità.

Per il 2009, il Comitato FES aveva stanziato 264 milioni, ma ne sono stati allocati solo 236 a favore di 15 paesi dichiarati eleggibili al V-Flex: Benin, Burundi, Repubblica Centrafricana, Comore, Ghana, Grenada, Guinea Bissau, Haiti, Malawi, Mauritius, Seychelles, Sierra Leone, Zambia, Dominica e Isole Salomone. Le erogazioni sono avvenute in tempi celeri, per fornire un aiuto immediato a questi paesi: 160,8 milioni sono stati erogati a 11 paesi entro la fine del 2009, mentre la restante parte è stata erogata all'inizio del 2010.

I residui 264 milioni del pacchetto V-Flex sono stati imputati al 2010.

Il meccanismo V-Flex si è rivelato un utile strumento per aiutare i paesi ACP ad affrontare la crisi, proteggendo la spesa pubblica e riducendo il calo della crescita attraverso l'adozione di misure macroeconomiche, in linea con le raccomandazioni del FMI, del G8 e del G20.

La risposta dell'UE alla crisi alimentare

Per far fronte alla crisi alimentare, nel dicembre del 2008 il Parlamento europeo e il Consiglio europeo hanno approvato, sulla base di una proposta della Commissione, l'iniziativa della Food Facility, che ha rappresentato una importante piattaforma operativa. Questa facility, per la quale è stato stanziato un importo di 1 miliardo di euro, proveniente dal bilancio generale della UE e destinato a coprire il triennio 2008-2010, mira a favorire il passaggio da una fase di emergenza a una fase di cooperazione allo sviluppo a lungo termine nel settore alimentare. Nel 2009 sono stati allocati 837 milioni per finanziare misure volte a rafforzare la capacità produttiva e la governance del settore agricolo, fornendo una risposta rapida e diretta alle popolazioni locali colpite dagli effetti negativi della volatilità dei prezzi dei beni alimentari. La Food Facility è stata messa a disposizione di tutti i PVS assistiti dall'UE.

Sempre in risposta alla crisi alimentare, alla fine del 2008 era stata inoltre stanziata una somma di 200 milioni di euro provenienti dalla riserva del X FES a favore di 30 paesi ACP che erano stati maggiormente colpiti dalla crisi alimentare. Quest'iniziativa è stata attuata nel corso del 2009 attraverso l'integrazione dei programmi di aiuto al bilancio già esistenti nei paesi beneficiari, oppure, dove ciò non è stato possibile, attraverso progetti o accordi di finanziamento con reti sociali di protezione.

9. L'Italia e il FES

La quota sottoscritta dall'Italia nella costituzione del X FES è pari al 12,86 per cento, superiore a quella detenuta nella precedente ricostituzione (pari a 12,54 per cento) e corrisponde a un impegno finanziario di 2.917 milioni di euro, con un aumento pari al 68 per cento rispetto al precedente FES (1.730 milioni di euro). Nel 2009, i contributi versati dall'Italia al Fondo Europeo di Sviluppo, sulla base delle richieste formulate dalla Commissione agli Stati membri, sono stati pari a euro 432.003.000, di cui 413.820.000 alla Commissione e 18.183.000,00 alla BEI per l'*Investment Facility*. Detti contributi, tuttavia, sono a valere ancora sul IX FES, mentre i contributi a titolo del X FES saranno versati dagli Stati membri a partire dal 2011.

9.1 Aggiudicazione di appalti nel 2009

La realizzazione concreta dei progetti/programmi finanziati dal FES, per quanto riguarda l'esecuzione di opere e la fornitura di beni e servizi, avviene attraverso bandi di gara internazionali riservati alle imprese degli Stati membri dell'UE e degli Stati ACP, eccettuati i casi di deroga previsti dall'Accordo di Cotonou (Allegato IV), nei quali è possibile estendere la partecipazione alle gare a imprese di altri PVS.

Ad oggi (settembre 2010) gli unici dati aggregati di *procurement* disponibili sono quelli relativi al 2008. Da questi risulta che l'Italia si è aggiudicata contratti di appalto per un totale di 76,30 milioni di euro, equivalenti al 9,91 per cento del totale degli appalti assegnati (pari a 1,06 miliardi di euro), facendo registrare un miglioramento rispetto al 2007 (69,50 milioni, pari al 5,88 del totale).

L'Italia si colloca, in tal modo, in terza posizione nella classifica dei paesi europei, dopo la Francia, che continua ad avere la quota più alta degli appalti aggiudicati (nel 2008 il 26,5 per cento), e subito dopo il Belgio (10,5 per cento).

Le risorse assegnate nel 2008 alle imprese italiane si riferiscono all'incirca per il 64% ad appalti per lavori, per l'11% ad appalti per forniture e per il 25% ad appalti per servizi, percentuali sostanzialmente analoghe a quelle del 2007.

È possibile, tuttavia, reperire informazioni sui singoli contratti che sono stati aggiudicati nel 2009 agli SM sul sito <http://ec.europa.eu/europeaid/work/funding/beneficiaries>.

La tabella seguente riassume i risultati delle aggiudicazioni degli appalti nel 2008 per gli Stati membri che hanno registrato le quote maggiori.

Procurement FES, anno 2008

	Lavori (%)	Servizi (%)	Forniture (%)	Totale (%)	Totale (milioni di euro)
Francia	29,4	23,9	21,5	26,5	204,02
Belgio	5,1	22,9	1,9	10,5	80,70
Italia	11,9	7,6	7,7	9,9	76,30
Germania	5,5	11,7	8,6	8,00	61,38
Regno Unito	0,2	12,6	5,5	5,0	38,21
Portogallo	7,7	0,4	2,5	4,6	35,39
Spagna	0	3,5	3,0	1,6	12,02
Paesi Bassi	0	2,8	1,5	1,1	8,5
Paesi ACP	37,3	8,6	43,5	28,77	221,56

I dati disponibili confermano la tendenza a una perdita di posizioni da parte degli Stati membri a vantaggio dei Paesi ACP⁶⁸, che, come si evince dalla tabella, si sono classificati primi con il 28,77% degli appalti aggiudicati, staccando notevolmente i paesi della UE sia nel settore delle forniture (43,5%), sia nel settore dei lavori (37,3%), mentre restano ancora indietro nel settore dei servizi. Tuttavia, rispetto al 2007, i paesi ACP sono calati in tutti i settori, passando dal 37,32% al 28,77%, aggiudicandosi appalti per un valore complessivo di 221,56 milioni a fronte dei 441,10 milioni del 2007.

Per quanto riguarda, invece, gli SM, solo la Francia mantiene il primato, anche se arretra rispetto al 2007, passando dai 353,3 milioni del 2007 ai 204,02 milioni del 2008. Italia, Germania e Belgio hanno migliorato la loro posizione, i Paesi Bassi sono rimasti stabili, mentre sono arretrati il Portogallo, il Regno Unito e la Spagna. In particolare, l'Italia è passata dal 5,88% del 2007 al 9,9% del 2008, aggiudicandosi appalti per un totale di 76,30 milioni, contro i 69,50 dell'anno precedente. Il nostro paese, anche se migliora in termini assoluti, si colloca quest'anno al 3° posto nella graduatoria degli SM, perdendo una posizione rispetto al 2007, ma con un distacco limitato rispetto al Belgio, che è risultato al 2° posto, mentre rimane significativo il divario rispetto alla Francia.

10 L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso il DCI (*Development Cooperation Instrument*), finanziato con risorse del bilancio comunitario e dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina.

⁶⁸ L'Allegato IV dell'accordo di Cotonou stabilisce che le persone fisiche o giuridiche dei PVS che non siano ACP possono partecipare all'aggiudicazione di contratti finanziati dal FES nelle seguenti ipotesi: a) su richiesta degli ACP interessati, al fine di ottimizzare i costi delle operazioni; b) quando la Comunità partecipi al finanziamento di schemi regionali o interregionali che interessino tali PVS; c) in caso di progetti e programmi di cofinanziamento; d) per interventi di assistenza all'emergenza.

Il FES, il DCI, assieme all'ENPI (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*), relativo ai Paesi del Mediterraneo, e all'IPA (*Instrument for Pre-Accession Assistance*), che riguarda i Paesi candidati ad entrare nell'Unione Europea, costituiscono nel complesso gli strumenti dell'assistenza esterna della Commissione.

10.1 Il Development Cooperation Instrument

Il *Development Cooperation Instrument* (DCI), entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha una dotazione di 16,90 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Esso si articola in tre linee di intervento (geografica, settoriale e tematica)

La prima riguarda l'assistenza al Sudafrica e a 47 paesi dell'America Latina, dell'Asia (compresa l'Asia centrale) e del Medio Oriente (Iran, Iraq e Yemen), che non beneficiano degli altri strumenti finanziari dell'UE (FES, ENPI o IPA).

La seconda è dedicata al sostegno del processo di adattamento di 18 paesi ACP alla riforma del regime dello zucchero a seguito della firma del relativo Protocollo con l'UE

La terza, infine, riguarda il finanziamento di 5 programmi tematici: sviluppo del capitale umano; ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali, inclusa l'energia; attori non statali e autorità locali nello sviluppo; sicurezza alimentare; migrazione e asilo. Questi programmi riguardano settori trasversali, che vanno a beneficio anche dei paesi FES ed ENPI.

Per i programmi geografici del DCI, nel 2009 sono stati impegnati complessivamente 1.414 milioni di euro (a fronte dei 1.371 milioni del 2008) e sono stati erogati 1.192 milioni (contro i 1.137 milioni dell'anno precedente). Le risorse impegnate sono state destinate in prevalenza (61%) al settore delle infrastrutture sociali.

Per i programmi tematici, nel 2009 gli impegni ammontano a 1.854 milioni di euro (a fronte di 956 milioni nel 2008), mentre le erogazioni sono state pari a 1.233 milioni (838 milioni nel 2008).

Per quanto riguarda l'area asiatica, le risorse messe a disposizione dal DCI per il periodo 2007-2013 sono pari a 5,2 miliardi di euro. Nel 2009 è proseguito il processo di rafforzamento delle relazioni UE-Asia, che ha continuato a rappresentare una delle principali priorità dell'attività di assistenza esterna europea, essendo l'Asia il principale partner commerciale dell'Europa. L'obiettivo dell'UE è di andare oltre la cooperazione allo sviluppo e di estendere i rapporti con i partner asiatici anche alle aree dell'integrazione economica e della cooperazione politica. Per far fronte alle sfide dello sviluppo, la Commissione ha adottato 10 Strategie paese e una Strategia regionale relative al periodo 2007-2013, per un importo di 5,2 milioni di euro. Sono inoltre in corso di attuazione alcuni programmi pluriennali relativi al periodo 2007-2010 e sono in corso di preparazione nuovi programmi per gli anni 2011-2013.

Nel 2009, il 28% degli impegni assunti ha riguardato operazioni di aiuto al bilancio (a fronte del 19% del 2008), dirette a sostenere le riforme e il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, soprattutto nei settori dell'educazione, della salute e dello sradicamento della povertà. La Commissione ha impegnato complessivamente 700 milioni di euro per programmi e progetti orientati alle *policies* e alle riforme, molti dei quali finanziati in collaborazione con altri donatori.

Per l'Asia Centrale, che comprende le cinque Repubbliche del Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, nel 2009 sono stati impegnati 93 milioni di euro (a fronte di uno stanziamento complessivo di 719 milioni). È in corso di attuazione il *Multiannual Indicative Programme* (MIP) 2007-2010 che copre i settori dell'educazione, della *governance*, dell'occupazione, della protezione sociale e della transizione economica ed è già in fase di discussione il MIP 2011-2013.

Per la cooperazione con l'America Latina, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 2.690 milioni di euro per il periodo 2007-2013, destinati agli obiettivi principali della coesione sociale, dell'integrazione regionale e del rafforzamento della *good governance*. Nel 2009, la Commissione ha approvato 34 azioni a livello bilaterale, regionale e sub-regionale, con un impegno finanziario

complessivo di più di 350 milioni di euro. I principali interventi hanno riguardato i settori dell'integrazione regionale, del commercio, del settore privato e della coesione sociale.

Nel corso degli ultimi anni, l'aiuto al bilancio, in particolare quello settoriale, è diventato lo strumento preferito di cooperazione con i paesi dell'America Latina ed è stato già attuato nei settori della riduzione della povertà, dell'educazione, della gestione delle risorse idriche, del decentramento istituzionale e della sostenibilità economica in Nicaragua, Bolivia, Honduras, El Salvador, Paraguay ed Ecuador. Nel 2009, come nuove operazioni di aiuto al bilancio, l'UE ha impegnato un totale di 158 milioni di euro a sostegno dei programmi nazionali alimentari in Perù e Guatemala, nel settore dell'educazione, della crescita economica e del commercio in El Salvador.

Per il Sudafrica, il DCI prevede uno stanziamento complessivo di 980 milioni di euro, di cui il Piano d'azione annuale del 2009 ha impegnato 137,7 milioni di euro (nel 2008 ne sono stati impegnati 405), destinati al settore dell'educazione primaria, al programma Erasmus Mundus e all'*empowerment* dei giovani. Come nei due anni precedenti, il Piano d'Azione prevede che il 90% degli impegni sia attuato nelle forme dell'aiuto al bilancio settoriale.

11. L'approccio della Commissione all'*aid delivery*: il *Budget Support*

In linea con gli orientamenti politici contenuti nell'European Consensus on Development (2005) e in altre più recenti risoluzioni del Consiglio sull'uso del budget support, negli ultimi anni, l'approccio settoriale e il sostegno al bilancio generale sono diventati le due modalità che la Commissione privilegia nella concessione dell'assistenza finanziaria, in quanto considerati strumenti che migliorano l'efficacia degli aiuti, secondo il dettato della Dichiarazione di Parigi (2005) e la Dichiarazione di Accra (2008). Essi, infatti, permettono il rafforzamento dell'*ownership*, l'allineamento e l'armonizzazione con le strategie di riduzione della povertà e con il sistema paese dei beneficiari, il miglioramento della gestione delle finanze pubbliche e la riduzione dei costi di transazione collegati all'erogazione degli aiuti.

Queste modalità di finanziamento, quindi, stanno gradualmente sostituendo il finanziamento legato ai progetti, quando ne ricorrono le condizioni. La Commissione europea ha stabilito 3 criteri di ammissibilità ai programmi di aiuto generale al bilancio: 1) l'esistenza di una strategia nazionale di riduzione della povertà; 2) l'esistenza di un quadro macroeconomico tendenzialmente stabile; 3) una gestione della spesa pubblica sufficientemente trasparente, responsabile ed efficace. Per i programmi di aiuto al bilancio settoriale occorre, inoltre, l'esistenza di una strategia politica nel settore individuato.

I programmi di aiuto al bilancio, che hanno generalmente durata triennale, prevedono un piano di erogazione finanziario articolato in *tranche* fisse e in *tranche* variabili. L'esborso della parte fissa presuppone il rispetto delle condizioni generali, che normalmente coincidono con i criteri di ammissibilità all'aiuto al bilancio, mentre il pagamento delle *tranche* variabili è subordinato alla verifica del soddisfacimento dei criteri di *performance* e degli indicatori di risultato concordati con il governo del paese partner.

L'aiuto al bilancio nelle situazioni di fragilità

Nel corso del 2009, la Commissione europea ha adottato un nuovo indirizzo in materia di aiuto al bilancio, ritenendo che questa modalità di finanziamento, anche quando non ricorrano tutte le condizioni di ammissibilità, possa essere utilizzata in modo efficace anche negli Stati fragili, cioè nei paesi usciti da una situazione di conflitto o di crisi, che non sono in grado di assicurare stabilmente le funzioni principali di governo. Per questi paesi, in casi specifici, il *budget support* può infatti costituire la migliore modalità di aiuto, perché può favorire la stabilizzazione o addirittura evitare l'aggravamento della situazione politica ed economica del paese.

Sulla base di questo nuovo approccio, sviluppo in collaborazione con la Banca Mondiale, la Banca Africana di Sviluppo e il Fondo Monetario Internazionale, nel 2009 la Commissione ha presentato le linee guida per l'aiuto al bilancio nelle situazioni di fragilità, che stabiliscono la metodologia da seguire nel caso in cui si decida di ricorrere al BS in uno Stato fragile. Le linee guida, che si basano anche sull'esperienza maturata dalla Commissione nell'applicazione di questi programmi sotto il IX FES, prevedono un approccio graduale nell'utilizzo di tale strumento, in cui svolge un ruolo chiave l'analisi del rischio politico, sociale ed economico del paese.

In particolare, le linee guida prevedono un'interpretazione più elastica delle condizioni generali di ammissibilità, che vanno adattate alla particolare situazione politica ed economica del paese. Infatti, mentre nel BS classico i paesi beneficiari devono avere una strategia di riduzione della povertà in corso di attuazione, i paesi fragili devono solo dimostrare di aver compiuto progressi sufficienti nella riduzione della povertà. Per quanto riguarda, invece, la condizione della trasparenza della gestione delle finanze pubbliche, è sufficiente che sussistano i requisiti basilari per una gestione responsabile delle risorse pubbliche, ma nel corso di attuazione del programma, prima di ogni esborso, si dovranno verificare i progressi compiuti rispetto alla situazione iniziale, per confermare l'eleggibilità del paese. Nell'attuazione di questi programmi, svolge un ruolo fondamentale il FMI, sia per garantire il mantenimento del quadro macroeconomico, sia per assicurare le riforme della gestione delle finanze pubbliche.

I programmi di aiuto al bilancio nelle situazioni di fragilità, per mitigare i rischi, devono essere adattati, quindi, alle specificità e alle problematiche dei singoli paesi, che incideranno, in particolare, sull'ammontare delle risorse erogate, sulla durata del programma e sulle condizioni di esborso dei fondi.

11.1 L'aiuto al bilancio nel 2009

Nel 2009, la Commissione ha continuato a erogare una quota significativa di aiuto ai PVS (ACP, Asia, America Latina) attraverso la modalità del BS. Le risorse impegnate a tal fine sono state pari a 2,32 miliardi di euro, corrispondenti al 28% di tutti gli impegni assunti sia nell'ambito del bilancio comunitario, sia nell'ambito del FES. Si rileva, tuttavia, una contrazione notevole rispetto al 2008, quando gli impegni a titolo di BS erano arrivati a 3,86 miliardi di euro.

In particolare, l'aiuto al bilancio generale (GBS) ha rappresentato il 35% di tutte le nuove operazioni di BS, per un importo di 860 milioni. Rispetto al 2008, in cui gli impegni per il GBS erano stati pari a 2,3 miliardi (equivalenti al 60% dei nuovi impegni di aiuto al bilancio) vi è stata una riduzione evidente, dovuta soprattutto, come ricordato sopra, alla circostanza che nel 2008 erano stati assunti impegni per 7 Contratti MDG, pari a 1,5 miliardi di euro, mentre nel 2009 è stato approvato solo un Contratto MDG per un impegno di 300 milioni di euro. Le operazioni di GBS hanno avuto come beneficiari 23 paesi, tutti ACP, tra cui 3 paesi in situazioni di fragilità (Comore, Liberia e la Repubblica Democratica del Congo), che hanno ricevuto un aiuto al bilancio di tipo vincolato (pari al 10% di tutte le operazioni di GBS).

Si è registrato, invece, un lieve incremento, non in valore assoluto, ma in termini percentuali, per l'aiuto al bilancio settoriale (SBS): come nel 2008, gli impegni sono stati pari a 1,5 miliardi di euro, rappresentando il 65% delle nuove operazioni di aiuto al bilancio, mentre lo scorso anno avevano

costituito solo il 40% delle nuove operazioni. Le operazioni di SBS hanno rappresentato il 33% dei nuovi impegni di BS per le regioni ACP e fino al 100% per l'Asia, l'America Latina, gli Stati confinanti a sud e a est con l'Europa e il Sudafrica. Per quanto riguarda i settori, nei paesi ACP le operazioni di SBS si sono concentrate sui settori tradizionali (strade, salute e educazione), ma stanno emergendo nuovi settori, come l'agricoltura decentrata e lo sviluppo delle risorse umane. Mentre in Asia la maggior parte degli impegni ha riguardato il settore sociale, in America Latina le principali aree sono state l'educazione e la coesione sociale. Nei paesi di vicinato e in Sudafrica, infine, l'aiuto al bilancio settoriale ha riguardato le aree della dell'educazione e della formazione vocazionale, la riforma del sistema sanitario, la gestione idrica, i trasporti, l'ambiente, l'occupazione e l'educazione primaria.

11.2 Valutazione dell'efficacia dell'aiuto al bilancio

Le valutazioni geografiche concluse dalla Commissione nel 2009, anche se rappresentative di un numero limitato di casi, dimostrano che, in quasi tutti i paesi e le regioni, il passaggio dall'approccio a progetto all'aiuto al bilancio ha avuto un impatto positivo, soprattutto sul dialogo con i paesi partner, sul coordinamento dei donatori, sulla gestione delle finanze pubbliche e sulle riforme politiche dei paesi beneficiari.

L'Unione Europea sta testando una nuova metodologia per valutare l'impatto del BS. Nel 2009 ha avviato delle valutazioni pilota in Tunisia, Mali e Zambia e, se i risultati saranno positivi, entro la metà del 2011 sarà adottata ufficialmente questa metodologia per assicurare l'armonizzazione delle procedura di valutazione in tutti i paesi beneficiari del BS.

È, infine, in corso una revisione delle linee guida sull'aiuto generale al bilancio, che dovrebbe essere finalizzata nel 2010.

Allegati

Gruppo Banca Mondiale

NOME	World Bank Group
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	La Banca Mondiale è stata istituita nel 1944 a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Il Gruppo Banca Mondiale è composto da cinque istituzioni: la Banca Internazionale di Ricostruzione e di Sviluppo (IBRD); l'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo (IDA); la Società Finanziaria Internazionale (IFC); l'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA); il Centro Internazionale per la Risoluzione delle Controversie in materia di investimenti (ICSID).
SCOPO ISTITUZIONALE	La Banca Mondiale ha come obiettivo istituzionale quello di ridurre la povertà e migliorare le condizioni di vita nei PVS ed opera a tal fine attraverso prestiti ed assistenza tecnica. Gli azionisti sono i governi dei paesi membri. I clienti sono i governi dei paesi beneficiari dei prestiti. L'IBRD assiste i paesi di medio reddito e i PVS "creditworthy" (con merito di credito), mentre l'IDA (sportello concessionale della Banca) si concentra esclusivamente sui paesi più poveri, che non avrebbero altrimenti accesso ai mercati finanziari internazionali. Le due istituzioni fanno capo alla stessa struttura gerarchica e condividono lo stesso personale, mentre si differenziano per il tipo di prestito erogato e la fonte di finanziamento dei propri fondi. Le rimanenti tre agenzie si occupano dello sviluppo del settore privato.
PAESI ADERENTI	L'Italia è membro delle 5 agenzie del GBM. Il numero totale dei paesi membri è: IBRD: 187; IDA: 170; IFC: 182; MIGA: 175; ICSID: 144
SEDE E RIFERIMENTI	<p>World Bank 1818 H Street, N.W. Washington, DC 20433 Tel: +1 202 473-1000; Fax: +1 202 477-6391 Website: www.worldbank.org</p> <p>IFC 2121 Pennsylvania Avenue, N.W. Washington, DC 20433 USA Tel: +1 202 473-3800; Fax: +1 202 974-4384 Website: www.ifc.org</p> <p>MIGA 1810 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 473 1000; Fax: +1 202 522 2630 Website: www.miga.org</p> <p>ICSID 1818 H Street, N.W. Washington, D.C. 20433 Tel: +1 202 458-1534; Fax: +1 202 522 2615 Website: www.worldbank.org/icsid</p>
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI	Tutti i paesi membri sono rappresentati dal Consiglio dei Governatori (<i>Board of Governors</i>), massimo organo decisionale. Ogni membro

E CALENDARIO ISTITUZIONALE	<p>nomina un Governatore ed un suo sostituto. Per l'Italia, la carica è rivestita dal Governatore della Banca d'Italia. Ciò avviene per indicazione del MEF, che svolge la funzione di indirizzo politico, in quanto azionista di riferimento. Al Consiglio dei Governatori, che si riunisce con cadenza annuale (<i>Annual Meetings</i>), spetta l'assunzione di tutte le decisioni più importanti.</p> <p>Molte attività sono delegate ai Direttori Esecutivi, che si riuniscono nel Consiglio di Amministrazione per vigilare sull'attività ordinaria della Banca. La composizione del CdA è la stessa per quattro agenzie del Gruppo (IBRD, IDA, IFC e MIGA). Fa eccezione l'ICSID, che ha un proprio CdA.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	<p>L'attuale Presidente della Banca Mondiale è Robert Zoellick. Il mandato è quinquennale e rinnovabile.</p>
PERSONALE ITALIANO	<p>Al 31 maggio 2010, i funzionari italiani assunti internazionalmente sono 136 su un totale di 4.713 funzionari (nel 2009 la percentuale era del 2,7 per cento).</p> <p>L'Italia ha due rappresentanti ai massimi livelli gerarchici (il <i>Chief Financial Officer</i> e il Vice Direttore Generale del Gruppo Indipendente di Valutazione). Inoltre, vi sono 6 italiani con il titolo di direttore.</p> <p>Dei 3.461 dipendenti assunti localmente nell'anno fiscale 2009, 21 sono italiani; di questi, 12 sono ad un livello medio-alto.</p> <p>Infine, vi sono 111 italiani nel <i>roster</i> dei consulenti.</p>
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	<p>Il Direttore Esecutivo italiano rappresenta una <i>constituency</i> di paesi (Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo, San Marino e Timor Leste). All'Italia spetta sempre la carica di Direttore, al Portogallo quella di Vice Direttore.</p> <p>All'Italia spettano tre posizioni di <i>Senior Advisor</i> (ricoperte da funzionari e/o dirigenti del Dipartimento del Tesoro) e una di <i>Advisor</i>.</p>
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>Sei temi strategici guidano l'azione della Banca: combattere la povertà e favorire la crescita sostenibile nei paesi più bisognosi; sostenere gli stati fragili e in situazione di post conflitto; trovare soluzioni di sviluppo per i paesi a medio reddito; salvaguardare i beni comuni globali (ambiente, salute, mercati internazionali); creare partenariati con i paesi del mondo arabo per favorirne la crescita e lo sviluppo; fornire ai PVS conoscenze e formazione in materia di sviluppo.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p><i>Spring Meetings</i>, 24-25 aprile 2010, Washington. <i>Annual Meetings</i>, 8-10 ottobre 2010, Washington.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>IBRD: la quota dell'Italia è pari al 2,85 per cento, con un potere di voto del 2,78 per cento. Tale quota subirà una lieve flessione, passando al 2,64 per cento, a seguito della riforma della <i>Voice</i>.</p> <p>IFC: la quota dell'Italia è pari al 3,43 per cento, con un potere di voto del 3,38 per cento.</p> <p>MIGA: l'Italia detiene una quota pari al 2,83 per cento, con un potere di voto del 2,39 per cento.</p> <p>IDA: è in corso il negoziato per la XVI ricostituzione delle risorse.</p>

Fondo Globale per l'Ambiente

NOME	Global Environment Facility (GEF)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	La GEF fu istituita nel 1991 con una risoluzione della Banca Mondiale, come programma pilota triennale per assistere i paesi in via di sviluppo nelle attività di protezione dell'ambiente globale, promuovendo uno sviluppo economico sostenibile. Dopo la fase pilota, la GEF è stata ristrutturata per farne uno strumento permanente di cooperazione internazionale e per renderla atta a funzionare come meccanismo finanziario delle quattro Convenzioni internazionali: la Convenzione sulla Biodiversità, la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la Desertificazione e la Convenzione di Stoccolma sulle Sostanze Inquinanti Organiche Persistenti.
SCOPO ISTITUZIONALE	L'idea alla base della creazione della GEF è far finanziare alla comunità internazionale i "costi incrementali" (che rappresentano la differenza di costo tra un progetto con benefici per l'ambiente globale e un progetto alternativo senza questi benefici) dei progetti nei paesi in via di sviluppo, che abbiano impatto positivo sull'ambiente globale.
PAESI ADERENTI	La GEF conta 182 paesi membri (di cui 36 donatori).
SEDE E RIFERIMENTI	GEF Secretariat 1818 H Street, NW, MSN G6-602 Washington, DC 20433 USA Tel: +1 202 473-0508; Fax: +1 202 522-3240/3245 E-mail: secretariat@thegef.org Website: www.thegef.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI E AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	La GEF è un fondo multilaterale, amministrato dalla Banca Mondiale. Organo di governo è il Consiglio che si riunisce due volte all'anno. Esso è composto da 32 Membri (14 Donatori e 18 Beneficiari), che rappresentano i 182 paesi membri. Compito del Consiglio è di sviluppare, adottare e valutare le politiche operative e i programmi di lavoro. Le decisioni vengono prese per consenso. Nel Consiglio l'Italia è titolare di un seggio, che non comprende altri paesi. I progetti sono attuati dalle dieci agenzie (la Banca Mondiale, l'UNDP, l'UNEP, la FAO, l'UNIDO, l'IFAD, la Banca Africana di Sviluppo, la Banca Asiatica di Sviluppo, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Interamericana di Sviluppo). L'Assemblea della GEF, a cui partecipano tutti i paesi membri, si incontra ogni quattro anni. È responsabile dell'approvazione degli emendamenti all'accordo istitutivo del Fondo.
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	L'attuale Presidente e <i>Chief Executive Officer</i> è Monique Barbut, in carica da agosto 2006, al suo secondo mandato triennale.
PERSONALE ITALIANO	Nel Segretariato GEF vi sono due italiani: <i>Program Manager</i> e <i>Communication Officer</i> (dato del 2010). Nell'Ufficio di Valutazione vi sono due italiani: <i>Senior Evaluation Officer</i> e <i>Evaluation Officer</i> (dato del 2010).

ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La GEF è la maggiore fonte di finanziamenti per la tutela ambientale globale. Di grande rilievo è la sua funzione catalizzatrice: attracc finanziamenti aggiuntivi da istituzioni internazionali, settore privato, banche multilaterali di sviluppo, donatori bilaterali, ONG e governi dei paesi in via di sviluppo. La GEF destina svariati contributi a dono direttamente a ONG e a organizzazioni radicate in comunità locali, La GEF finanzia progetti per la salvaguardia dell'ambiente nelle seguenti aree focali: biodiversità, cambiamenti climatici, acque internazionali, assottigliamento dello strato d'ozono, sostanze inquinanti organiche persistenti (POPs), degrado del suolo.</p> <p>Il Programma per i Piccoli Doni (SGP), creato nel 1992, mira a identificare le comunità povere e vulnerabili attraverso un processo basato sulla domanda e gestito da un ente decisionale nazionale. Con l'UNDP come agenzia attuatrice, il SGP aiuta queste comunità e le ONG, loro partner, a sviluppare e realizzare piccoli progetti che rispondono a specifiche sfide locali legate alle aree focali della GEF.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Assemblea, 24-28 maggio 2010, Punta del Este, Uruguay. Riunione del Consiglio, 29 giugno-1 luglio 2010, Washington D.C. Riunione dei Consiglio, 16-18 novembre 2010, Washington D.C.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>Paese membro fondatore della GEF, nel negoziato GEF-5, l'Italia ha annunciato un <i>pledge</i> di 92 milioni di euro, registrando un lieve aumento rispetto alla precedente ricostituzione. Tuttavia, il <i>burden sharing</i> è sceso dal 4,39 per cento della GEF-4 al 3,64 per cento della GEF-5.</p>

Banca Interamericana di Sviluppo

NOME	Inter-American Development Bank (IDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	Il Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo è composto da: Banca Interamericana di Sviluppo (IDB), Società Interamericana di Investimento (IIC), Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF). La IDB è stata istituita nel 1959 con il proposito di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi dell'America Latina e dei Caraibi e rappresenta la più grande e antica istituzione di sviluppo multilaterale a carattere regionale. In America Latina, l'ammontare delle operazioni dell'IDB è superiore a quello erogato dalla Banca Mondiale. L'Italia è anche azionista della IIC, fondata nel 1983 con lo scopo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. Inoltre, l'Italia partecipa con una quota del 2,5 per cento al MIF, creato nel 1993 per promuovere l'investimento privato nella regione latino-americana e caraibica.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della IDB consiste nel favorire la crescita economica sostenibile, ridurre la povertà e promuovere l'equità sociale nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi.
PAESI ADERENTI	La IDB conta 48 paesi membri, dei quali 26 sono paesi beneficiari dell'America Latina e dei Caraibi. Paesi regionali beneficiari Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Giamaica, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela. Paesi regionali donatori Canada, USA. Paesi non regionali donatori Austria, Belgio, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Israele, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Inter-American Development Bank 1300 New York Avenue, NW Washington, DC 20577 Tel: +1 202 623-1000; Fax: +1 202 623-3096 Website: www.iadb.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori che si riunisce una volta l'anno e, generalmente, delega le attività al Consiglio di Amministrazione. Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori ogni cinque anni, segue quotidianamente gli affari della Banca. È coadiuvato da un Vice Presidente Esecutivo e quattro Vice Presidenti.
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	Il Presidente è Luis Alberto Moreno, eletto per la seconda volta con mandato quinquennale nel luglio 2010.

PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2009, il personale italiano nell'organico della IDB era di 25 unità: 4 di livello manageriale, 19 nella categoria <i>professional</i> , 2 di livello amministrativo.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	La <i>constituency</i> della quale fa parte l'Italia comprende anche Belgio, Cina, Germania, Israele, Paesi Bassi e Svizzera. In base agli accordi di <i>constituency</i> , Germania e Italia si alternano ogni tre anni nella nomina del Direttore Esecutivo. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La IDB contribuisce ad accelerare i processi di sviluppo economico e sociale dei paesi membri. La strategia istituzionale prevede che la Banca persegua questi obiettivi concentrando i propri interventi nei settori in cui goda di un vantaggio comparato rispetto alle altre istituzioni multilaterali. Le cinque aree di azione prioritarie sono: sviluppo sociale; modernizzazione dello stato; competitività; cooperazione e integrazione regionale, protezione dell'ambiente.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione Annuale IDB-IIC, Cancun (Messico), 19-23 marzo 2010. Riunione Annuale IDB-IIC, Calgary (Canada), 25-29 marzo 2011.
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Interamericana di Sviluppo con la legge n.191 del 13 aprile 1977. L'Italia detiene una quota azionaria pari al 1,896 per cento nella IDB, ed una quota azionaria del 3,07 per cento nella IIC.

Banca Asiatica di Sviluppo

NOME	Asian Development Bank (AsDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	La Banca Asiatica di Sviluppo è stata istituita nel 1966, su iniziativa di 22 paesi, i cui rappresentanti si riunirono a Manila alla fine del 1965, per discutere e approvare lo statuto istitutivo della Banca. Nel 1966 si aggiunsero altri nove paesi. Manila, capitale della Repubblica delle Filippine, è stata scelta come sede della Banca.
SCOPO ISTITUZIONALE	Lo scopo della Banca è di aiutare i paesi membri in via di sviluppo a combattere la povertà e migliorare la qualità di vita della popolazione, favorendo la crescita e la cooperazione economica nelle regioni dell'Asia e dell'Estremo Oriente. A tal fine la Banca: <ul style="list-style-type: none"> - promuove, nella regione, l'investimento di capitali pubblici e privati; - fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo, dando priorità ai progetti atti a contribuire ad una crescita armonica della regione, prestando particolare cura ai bisogni dei paesi membri meno sviluppati; - presta il suo aiuto nel coordinamento delle politiche e dei piani di sviluppo nell'intento di giungere ad una più razionale utilizzazione delle risorse, di rendere le economie dei paesi sempre più complementari e di favorire un'ordinata espansione del commercio estero e, segnatamente, di quello interregionale; - fornisce assistenza tecnica per la progettazione, il funzionamento e l'esecuzione dei piani e programmi di sviluppo; - coopera con l'ONU, con altre istituzioni internazionali e con organismi nazionali, pubblici o privati, che si occupano di investimenti e assistenza nella regione.
PAESI ADERENTI	A tutt'oggi sono azionisti della Banca 67 paesi, di cui 48 regionali. <p>Paesi di operazione Afghanistan, Armenia, Azerbaijan, Bangladesh, Bhutan, Brunei Darussalam, Cambogia, Cina, Isole Cook, Corea, Filippine, Georgia, Isole Figi, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kiribati, Kirghizistan, Laos, Malesia, Maldive, Isole Marshall, Repubblica di Micronesia, Mongolia, Myanmar, Nauru, Nepal, Nuova Zelanda, Pakistan, Palau, Papua Nuova Guinea, Corea, Samoa, Singapore, Isole Solomon, Sri Lanka, Tagikistan, Taipei, Tailandia, Timor Este, Tonga, Turkmenistan, Tuvalu, Uzbekistan, Vanuatu, Vietnam.</p> <p>Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia.</p>
SEDE E RIFERIMENTI	Asian Development Bank 6 ADB Avenue, Mandaluyong City 1550 Philippines Tel: + 632 632 4444; Fax: + 632 636 2444 Website: www.adb.org

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Si riunisce una volta l'anno. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al Consiglio di Amministrazione, responsabile delle operazioni della Banca. Composto da 12 membri, uno per ogni <i>constituency</i>, il CdA è eletto per un periodo di tre anni dal Consiglio dei Governatori secondo accordi di rotazione concordati all'interno delle <i>constituencies</i>.</p> <p>Il Governatore per l'Italia - per indicazione del MEF che è l'azionista di riferimento - è il Governatore della Banca d'Italia.</p> <p>Il Presidente della Banca, eletto dal Consiglio dei Governatori, rimane in carica per cinque anni e può essere rieletto. Presiede il CdA ed è responsabile dell'organizzazione del personale della Banca. Nell'ambito del CdA operano sei comitati: l'<i>Audit Committee</i>, il <i>Budget Review Committee</i>, il <i>Compliance Review Committee</i>, il <i>Development Effectiveness Committee</i> e l'<i>Ethics Committee</i>.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	L'attuale Presidente è Haruhiko Kuroda, in carica dal febbraio 2005.
PERSONALE ITALIANO	Al 31 dicembre 2009 si contano 16 italiani su un totale di 927 unità.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia appartiene ad una <i>constituency</i> formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di DE spetta, alternativamente, alla Francia e all'Italia per un periodo di tre anni ciascuno. Attualmente tale posizione è ricoperta dall'Italia. Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La Banca fornisce assistenza ai paesi membri in via di sviluppo con vari strumenti, tra cui i prestiti, l'assistenza tecnica, i doni, le garanzie e gli investimenti azionari. La Banca svolge la sua attività di raccolta sui principali mercati finanziari del mondo attraverso l'emissione d'obbligazioni e/o d'altri simili strumenti monetari. Inoltre, per la sua attività creditizia, la Banca fa anche affidamento sui contributi periodici dei suoi membri.</p> <p>La Banca offre ai governi dei paesi più poveri dei prestiti a tassi agevolati attraverso il Fondo Asiatico di Sviluppo (<i>Asian Development Fund</i>), oltre a dei servizi d'assistenza tecnica per accelerare il loro processo di sviluppo sociale ed economico. Negli ultimi anni, la Banca ha continuato a migliorare la <i>governance</i> e la trasparenza della gestione del proprio portafoglio e l'attuazione dei progetti. Molto seguita è stata la <i>performance</i> del portafoglio a livello paese, settoriale e progettuale. Infatti la Banca ha attuato un sistema di valutazione e monitoraggio dei progetti per allocare al meglio le risorse, soprattutto quelle erogate a tassi altamente concessionali, attraverso il Fondo.</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Assemblea Annuale, 1-4 maggio 2010, Tashkent, Uzbekistan Assemblea Annuale, 3-6 maggio 2011, Ha Noi, VietNam
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia detiene una quota azionaria pari all'1,8%.

Banca Africana di Sviluppo

NOME	African Development Bank (AfDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	<p>Il Gruppo della Banca Africana, con sede in Costa d'Avorio, è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria.</p> <p>La Banca Africana di Sviluppo (AfDB) è stata istituita nel 1964. Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non possono accedere ai prestiti della Banca.</p>
SCOPO ISTITUZIONALE	<p>Lo scopo della Banca Africana è promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Particolare attenzione è rivolta ai progetti nazionali e multinazionali che mirano a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.</p> <p>Il Fondo Africano rappresenta una delle fonti di risorse più importanti per i paesi più poveri. Le risorse sono utilizzate per finanziare progetti che hanno un impatto diretto sulla riduzione della povertà, in particolare nei settori agricolo, sociale, dei trasporti e delle infrastrutture idriche.</p>
PAESI ADERENTI	<p>A tutt'oggi fanno parte della Gruppo della Banca Africana 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.</p> <p>Paesi membri regionali Algeria, Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Capo Verde, Rep. Centro Africana, Chad, Comores, Congo, Costa d'Avorio, Rep. Dem. del Congo, Djibuti, Egitto, Guinea Equatoriale, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea, Kenia, Lesotho, Liberia, Libia, Madagascar, Malati, Mali, Mauritania, Mauritius, Marocco, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Ruanda, Sao Tome e Principe, Senegal, Seychelles, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Swaziland, Tanzania, Togo, Tunisia, Uganda, Zambia, Zimbabwe.</p> <p>Paesi membri non regionali Argentina, Arabia Saudita, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, India, Italia, Giappone, Korea, Kuwait, Norvegia, , Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito, USA.</p>
SEDE E RIFERIMENTI	<p>Sede Temporanea: 15, Avenue du Ghana, BP 323 1002 Tunis Belvedere, Tunisia Tel: + 216 7133 3511; Fax: + 216 7135 1933 E-mail: afdb@afdb.org Website: www.afdb.org</p>

PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	<p>Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro (per l'Italia è il Ministro dell'Economia e delle Finanze). Il Consiglio si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>Management</i>. Tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.</p> <p>Il CdA della Banca, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 20 Direttori, 13 regionali e 7 non regionali. Il CdA del Fondo è composto di 14 membri, di cui 7 regionali e 7 non regionali.</p> <p>Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto. Egli presiede i lavori del CdA (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo. L'istituzione prevede anche cinque Vice Presidenti: due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per le Finanze, uno per Personale e Affari Generali, uno per Ricerca e Sviluppo.</p>
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	<p>Il Presidente in carica è Donald Kaberuka, di nazionalità ruandese, eletto nel luglio 2005, e riconfermato durante l'Assemblea annuale del maggio 2010.</p>
PERSONALE ITALIANO	<p>Sono presenti 6 funzionari italiani, in posizioni non apicali.</p>
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUATIVO	<p>L'Ufficio del Direttore Esecutivo è composto da Italia, Regno Unito e Paesi Bassi. L'Italia detiene la posizione di Direttore per 6 anni su 11; per i restanti 5 anni, detiene la posizione di <i>Advisor</i> o <i>Senior Advisor</i>. Attualmente l'Italia ricopre la posizione di Direttore.</p>
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>La aree di azione prioritarie, fissate dalla strategia a medio termine 2008-2012, sono: i) sviluppo delle infrastrutture; ii) <i>governance</i>; iii) sviluppo del settore privato; iv) istruzione. Attraverso gli interventi in questi settori, la Banca mira a promuovere: l'integrazione regionale; l'assistenza agli Stati fragili e ai paesi a basso e medio reddito; lo sviluppo del capitale umano; lo sviluppo agricolo e rurale.</p> <p>Il mandato della Banca prevede anche interventi operativi per combattere il cambiamento climatico e promuovere l'uguaglianza di genere.</p> <p>Il settore idrico è un'area di intervento strategica per assicurare una crescita economica sostenibile e migliorare le condizioni di vita nei paesi regionali. Lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche è una componente essenziale e trasversale per il raggiungimento dei principali obiettivi di sviluppo (riduzione della povertà, sostenibilità ambientale, crescita del settore privato, istruzione, sviluppo partecipativo, <i>governance</i>).</p>
PROSSIMI APPUNTAMENTI	<p>Riunione Annuale dei Governatori, 27-28 maggio 2010, Abidjan. Riunione Annuale dei Governatori, 9-10 giugno 2011, Lisbona.</p>
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia, nella Banca, detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento. Nell'undicesima ricostituzione del Fondo (ADF XI), l'Italia ha promesso un contributo pari al 5,26 per cento (218 milioni di euro).</p>

Banca di Sviluppo dei Caraibi

NOME	Caribbean Development Bank (CDB)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	La Banca di Sviluppo dei Caraibi è stata istituita con un accordo firmato nell'ottobre del 1969 a Kingston (Giamaica), entrato in vigore nel gennaio del 1970.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il mandato della Banca è di contribuire allo sviluppo economico e sociale dei paesi della regione caraibica, alla promozione della cooperazione e della integrazione economica fra i paesi membri, con particolare riguardo alle necessità dei paesi meno sviluppati della regione. Un'attenzione speciale è rivolta al settore privato, debole soprattutto nelle zone insulari dei Caraibi, e soggetto a shock esterni.
PAESI ADERENTI	Fanno parte della CDB 26 paesi membri, dei quali 18 sono beneficiari. Paesi regionali beneficiari Anguilla, Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Giamaica, Grenada, Guyana, Haiti, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Montserrat, St. Kitts e Nevis, Santa Lucia, St. Vincent e Grenadines, Trinidad e Tobago. Paesi regionali donatori Colombia, Messico, Venezuela. Paesi non regionali Canada, Cina, Germania, Italia, Regno Unito.
SEDE E RIFERIMENTI	Caribbean Development Bank P.O. Box 408 Willey, St. Michael Barbados Tel: + 246 431-1600; Fax: + 246 228-9670 Website: www.caribank.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	Il Consiglio dei Governatori, massimo organo decisionale della Banca, è composto da un Governatore per ogni paese membro e si esprime sulle politiche operative e istituzionali. Il Consiglio dei Governatori delega gran parte dei suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione.
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	Il Presidente è Compton Bourne, al suo secondo mandato quinquennale.
PERSONALE ITALIANO	Nello staff della Banca è presente un solo italiano.

UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	Nel Consiglio di Amministrazione (non residente) della Banca, l'Italia è rappresentata dal Direttore Esecutivo e dal Vice Direttore.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	<p>Per meglio adempiere al suo mandato, la Banca ha posto in essere varie iniziative volte al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle sue attività. Maggiore attenzione viene ora rivolta alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo.</p> <p>Dal punto di vista operativo, l'attività della Banca è stata diretta verso le aree critiche per favorire lo sviluppo nei settori economico, sociale e finanziario. Grande rilevanza viene data ai processi di integrazione regionale.</p> <p>Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF), sportello concessionale della Banca, si concentra su un numero limitato di priorità strategiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'Hiv/Aids; miglioramento delle condizioni di vita); b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro, piccole e medie imprese; programmi di <i>microfinance</i>; sviluppo di infrastrutture sociali ed economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica); c) <i>governance</i> delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione e trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie multisettoriali di riduzione della povertà); d) <i>capacity building</i> (miglioramento delle capacità delle istituzioni attraverso programmi di formazione; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali); e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse aggiuntive nella lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione Annuale, 19-20 maggio 2010, Nassau, Bahamas
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	<p>L'Italia è entrata a far parte della Banca di Sviluppo dei Caraibi nel 1988, una quota azionaria pari al 5,77 per cento del totale.</p> <p>Nel negoziato per la VII ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (SDF VII), conclusosi nel 2008, l'Italia ha promesso una partecipazione di 4,75 milioni di euro, con una riduzione della propria quota (dal 2,72 al 2,61 per cento).</p>

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

NOME	International Fund for Agricultural Development (IFAD)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	L'IFAD è stato istituito nel 1977 per aiutare i paesi in via di sviluppo (PVS) a lottare contro la povertà rurale e la malnutrizione, promuovendo lo sviluppo del settore agricolo. Vi partecipano 165 paesi, che finanziano le attività del Fondo. L'adesione è aperta a qualsiasi stato membro o agenzia specializzata delle Nazioni Unite o dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. I principali sostenitori dell'IFAD sono tradizionalmente i membri dell'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC), che contribuiscono anche con finanziamenti speciali.
SCOPO ISTITUZIONALE	Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo è un'istituzione finanziaria internazionale specializzata che opera all'interno dell'ONU. Scopo fondamentale della sua attività è combattere la malnutrizione e la povertà nelle aree rurali dei PVS e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate sulla base del principio della sostenibilità.
PAESI ADERENTI	I 165 paesi membri dell'IFAD sono classificati come segue: Lista A (membri OCSE); Lista B (membri OPEC); Lista C (PVS). La Lista C è a sua volta suddivisa in: sotto-lista C1 (paesi africani); sotto-lista C2 (paesi europei, asiatici e della zona del Pacifico); sotto-lista C3 (paesi dell'America Latina e dei Caraibi).
SEDE E RIFERIMENTI	International Fund for Agricultural Development Via Paolo di Dono, 44 00142 Roma, Italia Tel: +39 06 54591; Fax: +39 06 5043463 E-mail: ifad@ifad.org Website: www.ifad.org
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	Il Consiglio dei Governatori (<i>Governing Council</i>) è il principale organo del Fondo e gode di tutti i poteri decisionali. È composto dai rappresentanti di tutti i paesi membri e si riunisce annualmente. Il Consiglio di Amministrazione (<i>Executive Board</i>) è il secondo organo decisionale per importanza; è composto da 18 membri eletti e 18 <i>Alternate Members</i> e viene rinnovato ogni tre anni. Il Consiglio si riunisce tre volte l'anno e ha pieni poteri nel decidere il programma di lavoro, adottare/raccomandare azioni, approvare progetti e programmi, L'approvazione finale riguardo le politiche, il budget e le richieste di adesione spetta al Consiglio dei Governatori.
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	Il Presidente, il nigeriano Nwanze, è in carica dal 2009 con un mandato di quattro anni, rinnovabile.
PERSONALE ITALIANO	Il personale italiano in organico all'IFAD è di 158 unità su un totale di 505 (dato del 2009).
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'Italia, alla quale spetta un seggio permanente nel Consiglio di Amministrazione, fa parte di una <i>constituency</i> in cui sono presenti anche Austria, Portogallo e Grecia.

ATTIVITÀ PRINCIPALI	L'IFAD aiuta i paesi poveri con prestiti e donazioni che servono a finanziare progetti volti a migliorare le condizioni di vita di contadini, pescatori, allevatori, donne e di tutte le fasce emarginate della popolazione. In tal modo, si cerca di accrescere la produzione agricola, aumentare le rendite, migliorare le condizioni sanitarie, garantire a tutti un'educazione di base. Nove sono le principali aree di intervento: sviluppo agricolo; sviluppo rurale; credito; irrigazione; allevamento; pesca; re-insediamento di popolazioni rifugiate; lavorazione e commercializzazione di prodotti alimentari; ricerca e formazione.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione Annuale dei Governatori, 17-18 febbraio 2010, Roma. Riunione Annuale dei Governatori, 19-20 febbraio 2011, Roma
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	L'Italia ha partecipato alla VII ricostituzione delle risorse dell'IFAD con un contributo di 41,5 milioni di euro. Il contributo italiano in occasione dell'VIII ricostituzione delle risorse (per il periodo 2010-2012) è stato di 80 milioni di dollari pari al 7,84 per cento del totale rispetto al 7,9 della settima ricostituzione. L'Italia è il secondo donatore dopo gli Stati Uniti.

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

NOME	European Bank for Reconstruction and Development (EBRD)
ANNO DI ISTITUZIONE E BREVI CENNI STORICI	<p>La BERS fu costituita nel 1991 su iniziativa dei paesi della Comunità Europea che avallarono l'idea francese, lanciata nel 1989, di creare una Banca per l'Europa centro-orientale con lo scopo di sostenere il cambiamento politico ed economico e modernizzare ed espandere i settori produttivi dell'economia dei paesi di quell'area geografica.</p> <p>L'idea che i paesi dell'Europa centro-orientale avessero bisogno di immediata assistenza portò ad una rapida conclusione dei negoziati per la costituzione della Banca. L'accordo per l'istituzione della BERS fu sottoscritto il 29 maggio 1990 e nell'aprile 1991, con la prima riunione dei Governatori (Londra) la Banca iniziò la sua attività.</p>
SCOPO ISTITUZIONALE	<p>La BERS si contraddistingue per il suo carattere prettamente europeo: la maggioranza delle azioni (circa il 56 per cento) è in mano ai paesi dell'UE, incluse Comunità Europea e BEI, che detengono rispettivamente una quota del 3 per cento.</p> <p>La Banca ha come obiettivo primario quello di "favorire la transizione verso l'economia di mercato e promuovere l'iniziativa privata e imprenditoriale nei paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati ad applicare i principi della democrazia multipartitica, del pluralismo e dell'economia di mercato" (art. 1 dello Statuto). In base al "mandato politico" della Banca, il sostegno al processo di transizione economica non può prescindere dall'esistenza nei paesi d'operazione di regimi democratici, basati sul pluralismo e sul rispetto dei diritti umani.</p> <p>Il sostegno allo sviluppo del settore privato e in particolare alle piccole e medie imprese (art. 2 dello Statuto) è al centro del mandato della Banca. Infatti, in base all'art.11 dello Statuto, il 60 per cento (minimo) della sua attività deve essere rivolto al settore privato (dove la Banca interviene senza garanzia governativa), mentre un massimo del 40 per cento può essere indirizzato al settore pubblico (finanziamento a governi o agenzie pubbliche con garanzia).</p>
PAESI ADERENTI	<p>Gli azionisti della Banca sono 2 organizzazioni internazionali (UE e BEI) e 61 paesi. Di questi ultimi, 29 sono paesi di operazione.</p> <p>Paesi di operazione Albania, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Georgia, Estonia, Kazakistan, Rep. Kirghizistan, Lettonia, Lituania, FYR Macedonia, Moldavia, Montenegro, Polonia, Romania, Russia, Serbia, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Slovenia, Tajikistan, Turchia, Turkmenistan, Ucraina, Ungheria, Uzbekistan.</p> <p>Altri azionisti Australia, Austria, Belgio, Canada, Cipro, Corea, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Giappone, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, Mongolia, Marocco, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, UE, BEI.</p>

SEDE E RIFERIMENTI	EBRD One Exchange Square London EC2A 2JN, UK Tel: +44 20 7338 6000; Fax: +44 20 7338 6100 Website: www.ebrd.com
PRINCIPALI ORGANI DECISIONALI ED AMMINISTRATIVI E CALENDARIO ISTITUZIONALE	Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal <i>management</i> . Tranne nei previsti dallo Statuto, il Consiglio delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione (<i>Board of Directors</i>), organo responsabile dell'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Il Consiglio di Amministrazione, eletto ogni tre anni dal Consiglio dei Governatori, è composto da 23 Direttori, di cui 8 sono titolari esclusivi di un seggio e 15 rappresentano <i>constituencies</i> dei rimanenti membri. Il Presidente della Banca, tradizionalmente europeo, viene nominato dal Consiglio dei Governatori con mandato quadriennale rinnovabile. Presiede i lavori del CdA ed è responsabile della gestione complessiva della Banca. L'istituzione è strutturata in quattro Vice Presidenze: un Primo Vice Presidente, tradizionalmente americano, responsabile del Dipartimento delle Operazioni, uno per la Finanza, uno per il Personale e la Gestione del Rischio, uno per gli Affari Generali..
CARICHE ISTITUZIONALI E RELATIVE SCADENZE	Il Presidente in carica è Thomas Mirow, in carica dal luglio 2008 (mandato quadriennale rinnovabile).
PERSONALE ITALIANO	Al dicembre 2009 si contano 32 funzionari italiani (di cui 3 in posizioni apicali) su un totale di 816 unità.
UFFICIO DEL DIRETTORE ESECUTIVO	L'ufficio del Direttore Esecutivo italiano è composto interamente da personale italiano. Oltre al DE sono presenti un Vice Direttore, un <i>Advisor</i> e un Assistente Commerciale.
ATTIVITÀ PRINCIPALI	La BERS fornisce finanziamenti per specifici progetti o investimenti. Concede prestiti, garanzie ed effettua investimenti azionari; non emette garanzie per crediti all'esportazione e può operare in tutti i settori ad eccezione dei seguenti: tabacco, super alcolici, armi. Opera in un'ottica commerciale. La validità di un'operazione viene valutata alla luce della sua capacità di generare <i>cash-flow</i> e di ripagare il prestito alle condizioni stabilite. Per rispondere alla grave crisi economico-finanziaria internazionale, nel 2009 la BERS ha identificato le seguenti priorità di intervento: sostegno al settore finanziario per assicurare la capacità delle banche di fornire liquidità al settore privato; rifinanziamento a breve termine alle imprese colpite dalla crisi; sostegno per i progetti infrastrutturali, la cui realizzazione era a rischio a causa della mancanza di fondi.
PROSSIMI APPUNTAMENTI	Riunione Annuale, 14-15 maggio 2010, Zagabria, Croazia Riunione Annuale, 19-21 maggio 2011, Astana, Kazakistan
PARTECIPAZIONE FINANZIARIA	Paese membro fondatore della BERS, l'Italia partecipa al capitale con una quota azionaria pari all'8,6 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Riferimenti Normativi

Per quanto concerne i riferimenti normativi si elencano qui di seguito, distinte per organismo, le leggi di adesione e le leggi che hanno autorizzato i successivi aumenti di capitale e/o ricostituzioni delle risorse.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Adesione: legge 23 marzo 1947, n.132.

- I aumento di capitale: legge 26 giugno 1960, n. 618.
- II aumento di capitale: legge 8 marzo 1965, n. 143.
- III aumento di capitale: legge 26 aprile 1974, n. 180.
- IV aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- V aumento di capitale: legge 4 dicembre 1981, n. 719.
- VI aumento di capitale: legge 18 aprile 1984, n. 87.
- VII aumento di capitale: legge 2 giugno 1988, n. 204.
- VIII aumento di capitale: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX aumento di capitale: legge 7 giugno 1990, n. 143.

International Development Association (IDA)

Adesione: legge 12 agosto 1962, n. 1478.

- I ricostituzione: legge 5 aprile 1966, n. 182.
- II ricostituzione: legge 18 dicembre 1970, n. 1060.
- III ricostituzione: legge 26 aprile 1974, n. 181.
- IV ricostituzione: legge 6 giugno 1977, n. 277.
- V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.
- VI ricostituzione: legge 4 novembre 1981, n. 629.
Contributo allo Special Fund: legge 18 luglio 1984, n. 369.
- VII ricostituzione: legge 26 aprile 1986, n. 153.
- VIII ricostituzione: legge 24 gennaio 1989, n. 31.
- IX ricostituzione: legge 31 gennaio 1992, n. 155.
- X ricostituzione I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- X ricostituzione - saldo: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
Interim Trust Fund: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 1).
- XI ricostituzione: legge 22 febbraio 1999, n. 38.
- XII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n.21 (art. 1).
- XIII ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n.33 (art.3).
- XIV ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 5); legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).
- XV ricostituzione: decreto legge 1 luglio 2009, n. 78 convertito in legge 3 agosto 2009, n. 102.

International Finance Corporation (IFC)

Adesione: legge 23 dicembre 1956, n. 1597.

I aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

II aumento di capitale: legge 28 ottobre 1986, n. 733.

III aumento di capitale: legge 11 febbraio 1991, n. 45.

IV aumento di capitale: legge 19 ottobre 1993, n. 426.

Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 134.

I aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 4).

ASEM Trust Fund in ambito Banca Mondiale

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 6).

ASEM TF2: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 5)

Global Environment Facility (GEF)

Adesione: legge 31 gennaio 1992, n. 114.

I ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n. 381.

I ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 7).

II ricostituzione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 8).

III ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Rain Forest Trust Fund (RTF)

Legge 5 ottobre 1993, n. 411.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

Adesione: legge 13 aprile 1977, n. 191.

V ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

VI ricostituzione: legge 21 luglio 1984, n. 361.

VII ricostituzione: legge 22 ottobre 1990, n. 306.

VIII ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

VIII ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 1).

Interamerican Investment Corporation (IIC)

Adesione: legge 29 aprile 1988, n. 165.

I Aumento di capitale, legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 1)

Multilateral Investment Fund

Adesione: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 10)

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

Adesione: legge 4 ottobre 1966, n. 907.

I aumento di capitale: legge 2 febbraio 1974, n. 65.

II aumento di capitale: legge 29 settembre 1980, n. 579.

III aumento di capitale: legge 15 febbraio 1985, n. 24.

aumento speciale di capitale: legge 9 maggio 1988, n. 166.

IV aumento di capitale - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

IV aumento di capitale - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 3).

Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)

Adesione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

I ricostituzione: legge 23 dicembre 1976, n. 864.

II ricostituzione: legge 5 agosto 1981, n. 455.

III ricostituzione: legge 26 maggio 1984, n. 182.

IV ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 468.

V ricostituzione - I e II rata. Decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.

V ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.167.

VI ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 5).

VII ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art.3).

VIII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 3)

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

Adesione: legge 3 febbraio 1982, n. 35.

IV aumento di capitale: legge 11 luglio 1988, n. 268.

V aumento di capitale: legge 3 febbraio 2000, n. 15 (art. 2).

Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)

Adesione: legge 24 dicembre 1974, n. 880.

I ricostituzione: legge 8 agosto 1977, n. 606.

II ricostituzione: legge 29 settembre 1980, n. 579.

- III ricostituzione: legge 18 aprile 1984, n. 89.
- IV ricostituzione: legge 30 ottobre 1986, n. 737.
- V ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 301.
- VI ricostituzione - I e II rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- VI ricostituzione - saldo: legge 26 maggio 1998, n.168.
- VII ricostituzione: legge 18 maggio 1998, n.160 (art. 4).
- VIII ricostituzione: legge 17 febbraio 2001, n. 23 (art. 3).
- IX ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art.3).
- IX ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).
- X ricostituzione: legge 27 dicembre 2007 (art. 1)

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

- Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
- I aumento di capitale: legge 27 novembre 1991, n. 382.

Fondo di Sviluppo dei Caraibi (CDF)

- Adesione: legge 17 maggio 1988, n. 198.
- II ricostituzione: legge 28 agosto 1989, n. 303.
- III ricostituzione: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV ricostituzione - saldo: legge 19 novembre 1998, n.404 (art. 5).
- V ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art.3).
- VI ricostituzione: legge 29 novembre 2007, n. 222 (art. 18, comma 2).

International Fund for Agricultural Development (IFAD)

- Adesione: legge 3 dicembre 1977, n. 885.
- II ricostituzione: legge 27 ottobre 1988, n. 467.
- III ricostituzione: legge 28 giugno 1991, n. 207.
- IV ricostituzione - I rata: decreto legge 17 maggio 1996, n.278, convertito con legge 16 luglio 1996, n.381.
- IV ricostituzione – saldo: legge 23 giugno 2000, n. 176.
- V ricostituzione: legge 26 febbraio 2004, n. 60 (art. 4).
- VI ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).
- VII ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 12).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD)

- Adesione: legge 11 febbraio 1991, n. 53.
- Aumento di capitale: legge 18 maggio 1998, n. 160 (art. 3).

Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) Trust Fund

I ricostituzione: legge 28 febbraio 2005, n. 21 (art. 1).

I ricostituzione: legge 10 marzo 2005, n. 33 (art. 3).

Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)

Contributo periodo 2006-2008: legge 23 dicembre 2005, n. 266 (art. 1 comma 98).

Contributo periodo 2008-2049: legge 24 dicembre 2007, n. 244 (art. 2, comma 373).

Chernobyl Shelter Fund (CSF)

I ricostituzione: legge 26 febbraio 1992, n. 212 (art. 2, comma 1, lett.a).

II ricostituzione: legge 27 dicembre 2007, n. 246 (art. 7).

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche di Sviluppo, criteri di designazione e di avvicendamento

Istituzione	Direttore Esecutivo (D.E.) Vice Direttore Esecutivo (Vice D.E.)
Banca Mondiale <i>(Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)</i> L'Italia fa parte di una <i>constituency</i> della quale ha la <i>leadership</i> . Infatti il D.E. è sempre italiano, dato che tra i paesi del gruppo l'Italia è l'azionista maggiore. Il posto di Vice D.E. spetta sempre al Portogallo. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. 5 assistenti, di cui tre italiani.	Dr. Giovanni Majnoni (D.E.)
Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) <i>(Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)</i> L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Attualmente la carica di direttore è assegnata all'Italia che fino 30 giugno 2010 era rappresentata dalla dr.ssa Francesca Manno, in qualità di Vice D.E.	Dr. Mattia Adani (D.E.)
Banca Africana di Sviluppo (AfDB) <i>(Italia, Regno Unito e Olanda)</i> Dal 1 luglio 2010 l'Italia è in una Constituency composta anche da Regno Unito e Olanda e detiene per i prossimi tre anni la posizione di Direttore esecutivo. Fino al 30 giugno 2010 l'Italia era in una diversa Constituency ed era rappresentata al Board da un Direttore francese e rappresentata in sede dal dr. ing. Pablo Facchinei in qualità di Assistente.	<i>Dr Vincenzo Zezza (D.E.)</i>
Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB) <i>(Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)</i> L'Italia e la Francia si alternano ogni 3 anni nella posizione di D.E. Il dr Miari Fulcis è diventato D.E. il 1° ottobre 2008.	Dr. Michele Miari Fulcis (D.E.)
Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB) In seno al Consiglio d'Amministrazione l'Italia ricopre, da sola, un seggio. Fino al 30 giugno 2010 la posizione era assunta dalla D.ssa Ludovica Soderini. Il vice direttore è il Dr. Ing. Pablo Facchinei. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.	Dr. Giorgio Leccesi (D.E.)

**Banca Europea per la
Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)**

Dr.ssa Stefania Bazzoni (D.E.)

In questa istituzione, considerato che siamo tra i 4 maggiori azionisti della Banca, l'Italia occupa, da sola, un seggio. Nell'Ufficio, inoltre, collaborano con il D.E. un Vice D.E. ed un *Advisor*, ambedue italiani.

Fondo per l'Ambiente Globale (GEF)

Dr.ssa Lucia Senofonte (Council Member)

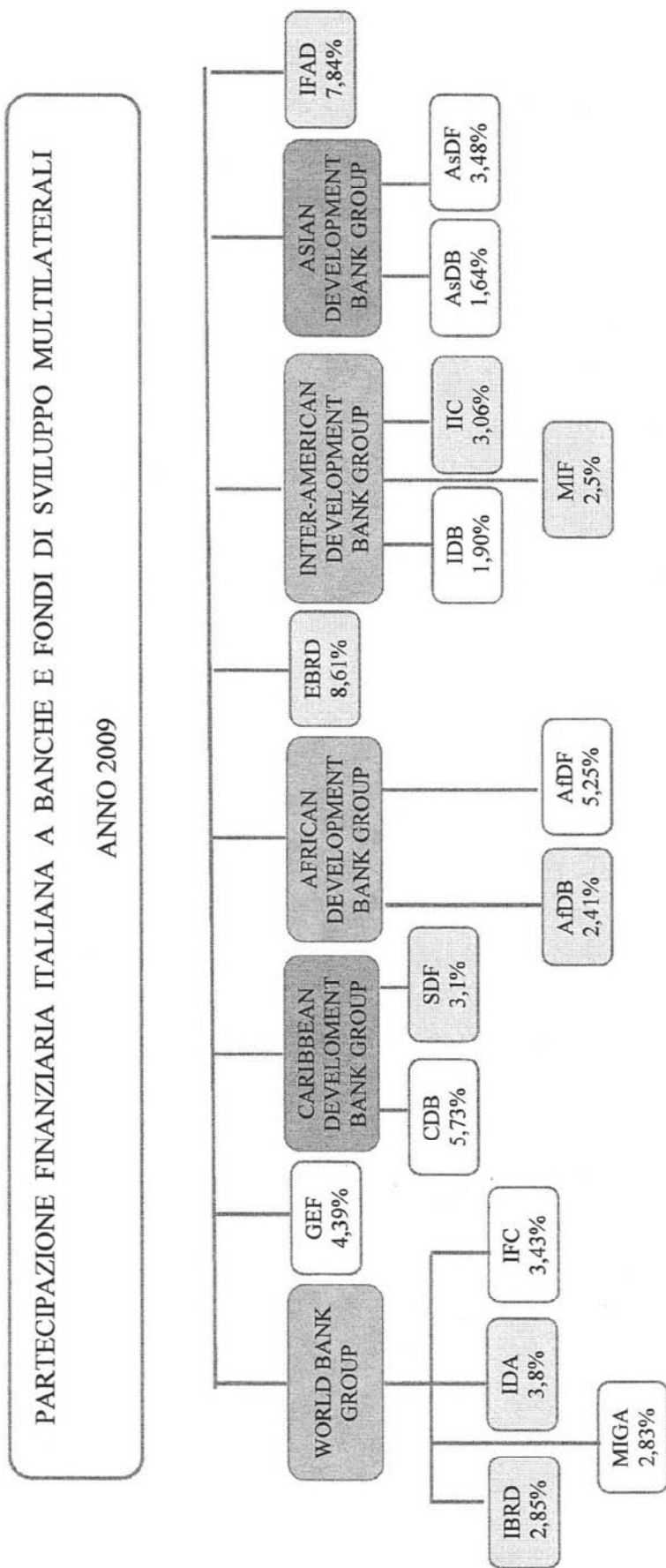
In seno al Consiglio della GEF l'Italia occupa, da sola, un seggio; fino al 30 giugno 2010 la posizione era ricoperta dalla D.ssa Gisella Berardi. Il Consiglio non è residente.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

Dr. Giorgio Leccesi (D.E.)

(Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

L'Italia detiene sempre la carica di D.E. Gli altri paesi della *constituency* si alternano fra loro nell'incarico di Vice D.E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente .



XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA RELAZIONE 2009
valori espressi in euro

ORGANISMO INTERNAZIONALE	LEGGE di RIFERIMENTO	STANZIAMENTI di LEGGE	IMPORTI IMPEGNATI AI FINI DI BILANCIO al 31-12-2009	IMPORTI EROGATI AI FINI DI BILANCIO	TIRAGGI SU PROMISSORY NOTES PRECEDENTI	PROMISSORY NOTES EMESSE o IMPORTI CASH (EROGATO ai FINI ODA)
BANCHE e FONDI A)						
AfDF VIII	L. 23/2001		5.862.933,00	5.862.933,00	5.862.933,00	
GEF III	L. 33/2005			2.971.999,71	2.971.999,71	
IDA XIII	L. 21/2005 - L. 33/2005		43.725.600,00	57.389.900,00	57.389.900,00	
IDA XV	L. 102/2009	284.000.000,00	284.000.000,00			
HIPC	L. 21/2005			13.313.989,71		13.313.989,71
(*) BANCHE e FONDI	L. 222/2007			142.285.566,54		142.285.566,54
IFAD	L. 246/2007	14.750.000,00	14.750.000,00	14.750.000,00		14.750.000,00
TOTALE A)		298.750.000,00	348.338.533,00	236.574.388,96	66.224.832,71	170.349.556,25
MDRI B)						
MDRI - AfDF	L. 266/2005			4.547.859,00		4.547.859,00
MDRI_IDA_AfDF_AMC	L. 244/2007	50.000.000,00	50.000.000,00	50.000.000,00		50.000.000,00
TOTALE B)		50.000.000,00	50.000.000,00	54.547.859,00		54.547.859,00
TOTALE A)+ B)		348.750.000,00	398.338.533,00	291.122.247,96	66.224.832,71	224.897.415,25
(*)						
DPCM del 25 luglio 2008 concernente l'attuazione dell'art. 8, comma 2, del DL 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, riguardante IDA XIV e Fondo dei Caraibi VI (l'importo in questione è stato erogato per euro 138.435.566,54 a favore dell'IDA XIV e per euro 3.850.000,00 a favore del Fondo dei Caraibi VI)						